N. 186 — Venerdì 7 Luglio — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 — SERA — Venerdì 7 Luglio — N. 186

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono all'Amministrazione del giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina) e presso i Tabaccai posti sotto i Portici del Palazzo Reale.

Prezzi d'associazione per Anno — Sem. — Trim.
Italia, Tripoli, Estero — 16 00 — 8 25 — 4 50
Estero (paesi non compresi) — 32 00 — 16 25 — 8 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

...rente), L. ... centesimi 40 — Corrispondenze private, ... parola (minimum) L. 1,50 — Per le rubriche: Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Voci della tempesta

(nostra corrispondenza).

Londra, 5 luglio.

La piccola Russia rossa, che si trova acquartierata qui a Londra, è traversata ora da un fremito di giubilo, di speranza, di trionfo.....

Voi sapete che Londra, da trent'anni ad oggi, è stata il centro del movimento rivoluzionario russo. Questa piccola colonia rivoluzionaria dell'immenso impero autocratico, intorno alla quale il Governo dello Tsar tenova distesa una fitta rete di sorveglianza poliziesca e di spionaggio, pareva perdersi come qualunque altra compagnia di forestieri in quell'immenso porto dell'umanità, che è la metropoli inglese. Si trattava di poche dozzine di persone, cospicue per gli abiti un po' sdruciti, per i capelli e la barba incolti e per la tipica fisonomia slava. Come tutti i rifugiati politici, che vivono qua e che si addattano sempre così bene alla regola della vita borghese quale si svolge con le sue più ampie libertà sul suolo inglese, questi rivoluzionari russi vivevano qui a Londra delle occupazioni più varie, che andavano dal bottegaio di tabacchi, sino al giornalismo di alto grado ed alla scienza pura..... Vivevano della vita comune, in apparenza, quasi fossero già andati a perdersi, come molecole assimilate, nel grande organismo della vita anglo-sassone; ma sotto quella loro vita esteriore di buoni borghesi londinesi ci era, segreta nel loro cuore e nel loro pensiero, ma ardente di fuoco inestinguibile, del rosso intenso fuoco del centro di una fornace, la loro vita di rivoluzionari.

La Russia, e le sorti della Russia, e la sua redenzione, traverso a qualunque forma di rivoluzione, traverso a fiumi d'incendio e ad inondazioni di sangue, rimaneva il primo pensiero, il sentimento centrale di queste anime, la fissa idea quasi monomaniaca che li dominava. Tutti, per una via o per l'altra, facevano capo al Comitato *Free Russia;* tutti, collaborando alla *Free Russia*, mantenevano accesa la fiaccola sventolante la bandiera della rivoluzione, ed eccitavano sul Governo degli Tsar la critica più diabolicamente acuta e più logicamente spietata.....

Io ho avuto parecchie volte occasione di avvicinare questi manufatturieri di rivoluzione, e ne ho sempre seguito il pensiero o l'azione traverso il loro interessantissimo *pamphlet* mensile. Ciò che di questa azione appare beninteso, perchè trattandosi di una lotta a morte con un Governo come il russo è naturale che gran parte, e la più importante, di questa azione, rimanga oscura e proceda per vie sotterranee, come le schiere giapponesi, che ora per ora, giorno per giorno lavoravano a minare i baluardi di Port Arthur.....

Ma ormai la necessità del segreto sta passando; e la parola dei rivoluzionari si fa più chiara ed esplicita. Oggi ho avuta una lunga conversazione a proposito degli ultimi avvenimenti, con uno dei principali collaboratori della *Free Russia;* e ne ho ottenute impressioni ed osservazioni che valgono certo qualche cosa di più che le elucubrazioni che possiamo tessere noi, semplici spettatori, un po' ignari sempre, e sempre un po' lontani dalle cose e dagli spiriti slavi.....

— Quale è l'importanza degli ultimi eventi? — esclamò il mio interlocutore, rispondendo ad una mia domanda. — Ma è immensa, e tale apparirà sempre più, mentre passano i giorni. Conosco benissimo la vecchia canzone, che si canta qui; i giornali inglesi, nonostante il loro sincero desiderio di vedere un rinnovamento della Russia, nonostante il loro odio profondo del Governo autocratico imperiale, ne la ricantan ogni giorno. Anche oggi il *Times* ci dice che gli avvenimenti di Russia vanno giudicati con una misura speciale; che ciò che sarebbe catastrofe in qualunque altro Paese non è catastrofe in Russia, e così via. Che l'organismo politico russo sia più amorfo, più elegato di qualunque altro, è vero; ma non si pensa che questo amorfismo, questa disorganizzazione non è solo nel paese, ma anche nel Governo, nostro nemico..... Del resto, quello che sta accadendo in Russia ora non è soltanto, come pare pensino a molti, un effetto spontaneo dei disastri della guerra, uno scoppio vulcanico, ma incoscio di malcontento; ma anche il risultato di un paziente e immenso lavoro compiuto da noi rivoluzionari negli ultimi dieci anni; è l'effetto della continua iniezione di spirito rivoluzionario fatta su tutto il corpo del Paese non solo, ma anche del Governo.....

Certamente la guerra e i suoi disastri hanno precipitata la situazione, hanno affrettata la crisi..... Ma ascoltate.....

Dieci anni fa il Governo dell'autocrazia burocratica si trovava già vicino all'orlo dell'abisso; ma i suoi uomini più abili ebbero allora due geniali trovate, che allontanarono di parecchio il giorno del *redde rationem*. Queste trovate furono l'alleanza con la Francia e l'imperialismo asiatico. L'alleanza con la Francia dette allo czarismo una somma enorme per la continuazione di un sistema che sulle sole e proprie risorse della Russia non poteva vivere; l'imperialismo asiatico dette un fantasma d'ideale per lo spirito delle classi intelligenti e colte. Non voglio nascondervi nulla della verità, e vi confesserò che l'ambizione e la gloria della conquista asiatica, questo sogno imperiale folgorante esercitò un vivo fascino anche sulle menti liberali, distogliendole per un momento dagli ideali del liberalismo e dalla politica delle riforme..... Fortunatamente la burocrazia non era uno strumento capace di realizzare questo sogno — concluse il mio interlocutore con un lampo di trionfo negli occhi.

E ripigliando poi il ragionamento: — La burocrazia autocratica, per poter controbilanciare la nostra influenza, ha giocato così due grandi carte, due carte rischiose, ed ha perduto. Perduto per oggi e per sempre. Senza l'appoggio della grande finanza francese, senza il fascino della potenza conquistatrice ed il sogno dell'impero panasiatico, che cosa resta al Governo dello Tsar? Nulla, assolutamente nulla. Pensate che questo Governo senza danari, senza autorità morale, senza vittorie; che questo Governo ridotto ad una banda di pubblicani ladri protetta da una banda di agenti, possa resistere alle forze giovani che erompono da tutte le parti, sperando la crosta scolare della servitù, è un assurdo..... Del resto, vedrete. E non avrete molto da aspettare. Non si tratta più di anni, si tratta di mesi, e la Russia sarà sulla via maestra del suo grande rinnovamento.....

— Dunque, credete che il sostegno dell'esercito verrà meno allo Tsar?.....

— Ma è fuori di dubbio. Ma anzi vi dirò che questo sostegno è già scosso in gran parte. Lo so: lei osserverete che le truppe ad Odessa hanno ubbidito ai commandi, hanno fatto fuoco sulla popolazione. Ma questi sono rimpasti speciali; sono dei mascacchi, dei barbari, dei calmucchi, dei barbari asiatici importati in Europa. Ma il grosso dell'esercito — e gli ufficiali specialmente — sono con noi. E il Governo dello Tsar lo sa, ed è perciò solo che osa, non ostante il nuovo grande disastro che lo minaccia in Manciuria, tutta a concludere la pace. Esso ha più paura del proprio esercito che di quello giapponese. Ha paura di vedere ritornare l'esercito in Europa. Del resto, la prima pietra del mostruoso edifizio è caduta. Lo Tsar non ha più flotta; glie l'abbiamo presa noi. E ne vedrete delle altre, presto, forse prima che nessuno osi immaginare. Noi non lasceremo il ferro mentre è caldo. Certo vi sarà della lotta; vi saranno massacri; vi saranno centinaia di migliaia di vittime. La rivoluzione russa farà impallidire quella francese. Ma che importa? Che cosa sono anche cento massacri; che cosa sono centomila, un milione di vittime di fronte alla lenta, continua, inesorabile tortura del regime attuale su tutta la nazione? Che cosa sono di fronte alla speranza della grande solenne rendenzione?.....

Il mio interlocutore si accalorava, con la facondia e l'impetuosità di chi ha taciuto lungo tempo, e finalmente può parlare; parlare non tanto a chi l'ascolta quanto a se stesso, al suo proprio cuore, nella esaltazione del momento in cui il lungo sogno della vita pare stia per diventare realtà.....

Quanto di realtà, materia portata dagli avvenimenti straordinari dell'ultimo anno, e quanto del vecchio sogno, d'ora ancora in quel pensiero, in quella convinzione, in quella parola? Io non oserei giudicare, perchè stiamo traversando un momento storico di meraviglie. Ma — guardando intorno a me le pareti elevate e la povera mobilia del *Club* rivoluzionario — io pensavo che, nel caso che la violenta profezia del mio interlocutore si avverasse, pure in minima parte, quella povera stanza, traverso cui sono passati tutti i rivoluzionari russi degli ultimi trent'anni, dallo Stepniak al Krapotkin, dal Sonkice al Gapon diventerà il santo tabernacolo della Russia rinnovata. Quella piccola colonia di rivoluzionari proscritti e viventi al giorno per giorno, avrà vinto lo Tsar e la colossale organizzazione della sua Burocrazia.

Tattler.

La riforma postale e le ferrovie complementari al Senato

La floride condizioni del Bilancio.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 6, ore 21,45.

Tutti i ministri, meno s'intende l'on. Tittoni, sono intervenuti oggi alla seduta del Senato e vi si sono trattenuti per lungo tempo. Se dovessi dire che vi si sono divertiti, direi una bugia; anzi, a parlare schietto, credo che qualcheduno di loro, se non lo avesse vietato la decenza, si sarebbe volentieri addormentato sul suo scanno ministeriale.

Comunque sia, sono rimasti fino alla fine ed hanno provata certo una viva e legittima soddisfazione nei segni di benevolenza che il Senato ha manifestato al Ministero.

Come vi ho detto più volte il Senato è schiettamente ministeriale, massimamente verso il Fortis.

L'on. Morelli-Gualtierotti ha avuto il suo giorno di felicità, perchè la sua legge per la riduzione delle tariffe postali è passata come olio.

Egli ora è sicuro che il 1° settembre la sua riforma andrà in vigore e non si occupa più che della sua esecuzione.

Compilerà egli stesso le istruzioni che debbono darsi alle Direzioni postali e farà che queste siano puntualmente seguite, ed intanto con ogni mezzo curerà che sia ammannita la provvista dei nuovi francobolli da 15 centesimi.

Questo a dire il vero sarà un poco più difficile e lungo.

Il tipo del nuovo francobollo immaginato dal Michetti è già ridotto alle giuste proporzioni. Ora deve essere inciso in acciaio e poi stampato; e tutto questo, anche per la difficoltà della lavorazione, richiederà forse più dei due mesi che ci separano dal settembre.

Non li avremo certo per allora i francobolli nuovi e davvero elegantissimi. Adopereremo per qualche mese i vecchi con una stampiglia per indicarne il mutato prezzo. Comunque sia la riforma, dopo il voto del Senato, si può considerare come un fatto compiuto.

E' giunto in porto anche il disegno di legge per le ferrovie complementari. Tenuto per certo che è stato impossibile ai senatori resistere alle garbate pressioni del Ministero e più di tutti del presidente del Consiglio, e tutta la discussione d'oggi, tranne le dichiarazioni del Ferraris sulla Ceva-Ormea-Porto Maurizio e sulla Aulla-Lucca, ha dimostrato che il Ministero è il primo ad essere persuaso che quanto a ferrovie il disegno di legge, di cui si è voluto il voto anche del Senato, è veramente poco o nulla.

Di importante oggi non vi è stata che la dichiarazione fatta dal Carcano sulla chiusura dell'esercizio passato. Egli aveva preso non so i dati meno un precedesse che qualcuno gli avrebbe dato occasione di annunciarli al Senato e di là al Paese.

E certo ha fatto e farà gran senso la notizia data da lui che l'esercizio passato, malgrado 43 milioni di nuove spese, di cui fu caricato, ha ancora lasciato un avanzo di 31 milioni. E' una cifra a cui nessuno credeva che si sarebbe giunti, e che attutisce finanche gli spaventi dovunque nati per l'esercizio di Stato delle ferrovie.

Sarà poi vero che il Parlamento sarà riconvocato pel 25 luglio per discutere le liquidazioni ferroviarie? Tutti lo dicono; tutti lo ripetono; anche oggi se ne è parlato al Senato; ma da altri, non dal Fortis.

S.

Senato del Regno

Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).

Seduta del 6 luglio.

Roma, 6, sera.

La seduta è aperta alle ore 15.

Presidenza del presidente Canonico.

Si approva il disegno di legge: « Approvazione delle Convenzioni: 1° Per la proroga della concessione dell'esercizio delle strade ferrate Vicenza-Treviso-Padova-Bassano e Vicenza-Thiene-Schio, di proprietà dello Stato; 2° Per la funzione da parte dello Stato dell'esercizio provvisorio delle ferrovie secondarie romane. »

Si discute quindi il disegno di legge per

Modificazioni alla tariffa postale.

FIGOLI domanda schiarimenti al ministro sulla disposizione per la quale le cartoline senza nessuna parola possono essere messe in busta e affrancate con due centesimi.

Dimostra che la verifica degli Uffici postali per assicurarsi se la cartolina contenga oppure no uno scritto, importa gran tempo.

Sulla tariffa telegrafica nota il vantaggio dell'uso inglese, per il quale sui moduli stessi dei telegrammi è indicata la tariffa secondo il numero di parole.

Altra favorevole disposizione dell'Amministrazione inglese, che l'oratore vorrebbe introdotta fra noi, è quella per la quale le parole necessarie per l'indirizzo del destinatario non sono computate agli effetti della tariffa.

Raccomanda poi al ministro che, applicandosi la nuova tariffa per le cartoline, questo per la sollecitudine della consegna siano equiparate alle lettere e non alle carte da visita, come ora si usa.

MORELLI-GUALTIEROTTI, ministro delle poste e telegrafi, nell'altro ramo del Parlamento ebbe già a fare dichiarazione rispetto alle cartoline messe in busta aperta senza contenere alcun scritto, e disse che sarebbero state considerate come stampa.

Mantiene quelle dichiarazioni e dice che la verificazione degli Uffici postali è un'operazione necessaria, ma permette di fare in modo che vi si impieghi il minor tempo che sia possibile.

La raccomandazione, poi, fatta dal senatore Figoli circa la tariffa dei telegrammi formerà oggetto di studio, allorchè si tratterà di riformare le tariffe telegrafiche.

FIGOLI crede che al sistema delle cartoline in busta si potrebbe rimediare col mezzo usato in Francia, ove la cartolina è piegata in due parti a metà e su una di esse si scrive l'indirizzo. Si eviterebbe così maggior lavoro agli impiegati postali; e si sarebbe garantiti contro frodi.

MORELLI-GUALTIEROTTI crede che l'esempio della Francia non sia citato molto a proposito. Dimostra spiegando i particolari della tariffa postale francese relativa alle stampe.

FIGOLI è convinto che si verrà presto all'abolizione delle cartoline in busta.

Senza discussione si approvano i quattro articoli del progetto di legge.

Un avversario di Marconi.

Si discute quindi e si approva un disegno di legge: « Per l'impianto in Italia di una stazione radiotelegrafica ultrapotente sistema Marconi. »

MORIN, relatore, riferisce sopra una petizione di Luigi Stefanoni, il quale chiede che il Senato non approvi il disegno di legge, perchè, come egli dice, tutti i risultati finora ottenuti dal sistema Marconi non hanno alcuna base seria.

Propone l'ordine del giorno puro e semplice sulla petizione.

Il PRESIDENTE pone ai voti l'ordine del giorno, che è approvato.

Si approvano diversi progetti di legge già approvati dalla Camera; quindi il Senato passa alla discussione del disegno di legge sul

Riordinamento della circolazione monetaria.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno proposto dall'Ufficio centrale:

« Il Senato invita il Governo a studiare se non convenga introdurre fra le nostre monete il pezzo da mezzo soldo, e, nell'affermativa, a presentare analogo progetto di legge. »

CARCANO, ministro delle finanze, accoglie la raccomandazione del relatore perchè sulla nuova moneta di nichelio non sia impressa l'aquila araldica. Quanto all'altra raccomandazione contenuta nell'ordine del giorno dell'Ufficio centrale, ricorda che la questione fu già trattata nella tornata del 13 maggio u. s. nella discussione del bilancio delle finanze. Non ripete le considerazioni allora fatte contro la proposta di introdurre la nuova moneta del mezzo soldo, ma alle ragioni allora dotte aggiunge ancora che la differenza fra la moneta di 2 centesimi e quella di 2 centesimi e mezzo sarebbe così lieve che non varrebbe la pena di fabbricare la nuova moneta. E quando fosse fabbricata farebbe confusione. Accetta però l'ordine del giorno come una raccomandazione a studiare il problema posto dall'Ufficio centrale.

CEFALY, relatore, dal momento che il ministro promette di prendere in esame la questione, l'Ufficio centrale consente a convertire il suo ordine del giorno in raccomandazione.

CADOLINI osserva che se il principio contemplato nell'ordine del giorno non è conforme al sistema decimale vigente, non capisce perchè si debba approvare l'ordine del giorno come semplice raccomandazione. Se è questione di convenienza si accetti pure la raccomandazione, ma non la si accolti come invito al governo a provvedere.

CEFALY osserva che la moneta da mezzo soldo sarebbe opportuna alla minuta contrattazione di molte cose e non è in opposizione col sistema decimale, il quale poi nella nostra monetazione non è applicato in modo assoluto.

La discussione generale è chiusa, e senza ulteriore discussione sono approvati gli articoli del disegno di legge.

Le ferrovie complementari.

Si inizia la discussione del *disegno di legge sui provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari.*

Il PRESIDENTE dichiara aperta la discussione generale.

CAVALLI, premesso che non ubbidisce agli interessi locali, parla a favore della Garfagnana, alla quale furono da precedenti Gabinetti fatte promesse mai mantenute. Rammenta che il 4 dicembre 1904 fu stabilita la costruzione della linea Aulla-Lucca, che trovasi esclusa dal disegno di legge. Protesta contro le seduzioni locali, ma raccomanda al Governo la Aulla-Lucca in nome della giustizia. *(Approvazioni)*

ROUX parla anch'egli in favore della ferrovia Aulla-Lucca.

DI CAMPOREALE è favorevole al disegno di legge che realizza in parte vecchie promesse. Rileva però che l'Ufficio centrale ha posto in evidenza la gravità del sistema pel quale si assumono impegni gravissimi per l'erario, senza che sia d'ora il Governo abbia proposto e la legge sanzionato il modo col quale vi si potrà provvedere.

CASANA, relatore, dice che l'Ufficio centrale attendo dal ministro dei lavori pubblici e da quello del tesoro una parola rassicurante che elimini qualunque dubbio sulle disposizioni finanziarie del progetto. Dichiara che duole all'Ufficio centrale che non si sia potuto finora assicurare la costruzione già promessa di alcune linee; raccomanda al Governo di prendere in esame la questione ed esprime la speranza che abbiano a cessare le agitazioni locali. Al senatore Massabò dice che quando se ne presenterà l'opportunità la linea Nizza-Ventimiglia ha diritto ad essere presa in considerazione. Conclude invitando il Senato a dare il voto favorevole al disegno di legge. *(Bene!)*

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, *(segni di attenzione)* risponde che non può fare alcuna dichiarazione che usurpi la parte del ministro del tesoro. Da parte sua deve dire che ha trovato un primo stanziamento nel bilancio di 12 milioni, e si serve di questi che non costituiscono un aggravio straordinario per l'erario. Provvederà ad ulteriori mezzi con economie sul fondo di 60 milioni messi a disposizione dei lavori pubblici nella parte straordinaria del bilancio.

Per la ferrovia Aulla-Lucca vi furono due equivoci fra le popolazioni di quelle regioni.

Il progetto di legge attuale non trascura affatto la linea Aulla-Lucca, la quale è favorita piuttosto che pregiudicata dalla presente legge.

Per la linea di comunicazione fra la Liguria e Torino ricorda le dichiarazioni con le quali il ministro rispose alle osservazioni fatte nell'altro ramo del Parlamento. Conferma che quella linea si presenta in condizioni così particolari da richiedere uno speciale disegno di legge.

CARCANO, ministro del tesoro, fa sua la dichiarazione del ministro dei lavori pubblici, che cioè alle spese da farsi subito provvede il disegno di legge, sopra aggrario del bilancio, e che per le spese future attingerà al fondo complessivo dei 60 milioni per le opere straordinarie. Sulla situazione finanziaria nessun dubbio deve rimanere. Annunzia quindi al Senato il risultato dell'esercizio 1904-905, il quale dà le seguenti cifre. Secondo l'assestamento del bilancio testè chiuso vi era un avanzo tra le entrate e spese effettive di 69 milioni e 275,000 lire, dando detraendo le definanze passive per costruzioni ferroviarie (12 milioni e 723,000 lire) e per movimento di capitale (16,021,000 lire), rimaneva un residuo netto di 39,631,000 lire. Le riscossioni conseguite per le entrate principali superarono quelle dell'esercizio precedente di L. 80,565,000, mentre nell'assestamento si era previsto un aumento di solo L. 15,600,000, donde l'accertamento 1904-905 in confronto delle previsioni dà un aumento di L. 34,965,000.

Per effetto delle leggi approvate dopo il novembre 1904 si aggiungono maggiori spese per L. 43,477,000, quindi resta un avanzo verosimile netto per il tesoro di lire 31,119,000.

FERRARIS, ministro dei lavori pubblici, dice che anche nell'altro ramo del Parlamento si è parlato di un elenco di linee. Osserva che quell'elenco non ha nessun valore, essendo stato presentato solo come studio statistico.

FORTIS. Il ministro dei lavori pubblici spiegò la causa degli equivoci. L'oratore aggiunge che un altro equivoco proviene dal fatto che con questa legge si crede che il Governo intenda di avere risoluto tutto il problema ferroviario del nostro Paese. Ora questo non è; la legge in discussione non fa che provvedere soltanto all'inizio di tale esecuzione, per la quale occorrono ancora molti lavori.

Il Governo per l'avvenire intende di provvedere come è dovere suo e nei limiti del possibile ai bisogni più urgenti delle popolazioni, ai bisogni del movimento commerciale e dei nostri traffici. Ripete che il Governo ha trovato questo progetto di legge e che per ragioni finanziarie e politiche non ha creduto opportuno di allargarlo. Il ministro dovrà conseguentemente e non a lunga scadenza ripensare a ciò che ancora resta a fare, non appena l'erario avrà nuovi mezzi da destinare alle ferrovie, ed il Senato può essere ben certo che le speranze di coloro che si credono dimenticati non saranno deluse. *(Approvazioni)*

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione sono approvati gli articoli fino al 14.

Si approvano tutti gli articoli del progetto di legge.

Un saluto al presidente.

FINALI dice che sebbene il Senato debba riconvocarsi fra non molto, crede che non possa oggi per fino ai suoi lavori senza indirizzare un saluto all'onorevole presidente ed esprimere i sentimenti di gratitudine per lo zelo, l'assiduità e la sapienza sua nel dirigere le sedute. *(Approvazioni).*

FORTIS ringrazia il senatore Finali di essersi reso interprete dei sentimenti dell'assemblea. Con grande piacere si associa alle sue parole ed esprime la profonda gratitudine che il Governo professa al presidente del Senato per l'opera altamente benemerita verso il Paese che il Senato ha potuto compiere sotto la sua sapiente direzione, e desidera che il presidente gradisca questa espressione non vuota di senso e non vana dei sentimenti del Governo. *(Bene! Benissimo! Applausi)*

Il PRESIDENTE (si alza e con lui si alzano tutti i senatori ed i ministri) ringrazia col cuore commosso il senatore Finali e l'onorevole presidente del Consiglio delle cose benevoli e gentili parole a suo riguardo. Augura ai colleghi ottime vacanze, e a nome del Senato manda l'omaggio di un reverente ed affettuoso saluto a S. M. il Re *(applausi)* ed alla graziosa Regina.

Sono approvati a scrutinio segreto tutti i disegni di legge oggi discussi, ed approvati per alzata e seduta. I provvedimenti per la costruzione delle ferrovie complementari sono approvati con voti 68 favorevoli e 14 contrari.

Il Senato sarà convocato a domicilio.

Si leva la seduta alle ore 19.

L'accordo franco-tedesco è imminente.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16,30:

Il *Journal* dice che l'intervista definitiva di Rouvier e Radolin è stata aggiornata ad oggi, e forse a domani, perchè Rouvier, avendo avuto visione della risposta tedesca, avrebbe chiesto a Radolin di apportarvi alcune leggere modificazioni di forma, e Radolin avrebbe creduto doverne riferire a Berlino. Non si tratterebbe che di punti e virgole, l'accordo essendo quasi completo. Rouvier e Radolin credono che nel loro prossimo colloquio interverrà l'accordo definitivo.

VERSI DI GIOVANNI CAMERANA

La cortesia degli amici del compianto poeta ci consente di offrire ai nostri lettori un saggio dei suoi versi: e noi speriamo che la nostra modestissima parola sproni i devoti del Camerana a procurare quell'edizione completa delle sue poesie, che è nei voti di tutti.

Il pioppo *(Corot)*.

Il pioppo nell'azzurro
E' un vivo tremolio di grigio e argento;
Fa in mezzo ai rami il vento
Lento susurro.

Per la marina deserta
Delle nuvole, cumuli e nuvoli hanno sembianza
Grave; la lontananza
Trema imbalsamata.

Rosseggia il cacciavale
Fra pianta e pianta; il marrocchi di creta
Piove una larva queta
Dentro il canale.

Dentro il canale, a riva
Cinque bianche mattelle in accostiere
Si dicono fra loro
L'eglega estiva.

Verran le lavandine
Stasera; or pieno il prato è di farfalle
Candide, glauche, gialle
Grandi e piccine.

Al guio tormentoso
La libellula mesce il suo ronzio
E il pioppo è un tremollo
Di grigio e argento.

Settentrione.

(A Lorenzo Dellocsi, per un suo quadro).

Su, col terribil polso, insisti! Effondi
Nella tragedia della tempesta
Nubi, tutto il clamor, tutti i profondi
Squilli dall'alto del cielo vibranti.

Scatona i tuoni! E gli ochi fiammabondi
Scuotan la tela tua; stan lunghi schianti
Di tenebrosi velarli e di mondi
Lontanissimi, e stan grida e stan pianti.

E sia un assalto — enorme assalto — il mare,
Il giallo mar di Scheveninga, e infranga,
Fra l'urlo infranga di mille fanfare,

Contro le biache dune il suo furore.
Le valanghe dei cieli sulla valanga
Dell'oceano! Terror contro terrore!

Torino, 8 marzo 1897.

Al Santuario d'Oropa.

(A Lorenzo Dellocsi).

Bacia l'ultimo sole, ultima e queta
Carezza d'oro, il Tovo ed il Mucrone
Nitidissimi: sogna entro il vallone
L'ombra crepuscolar come un poeta.

E si sposano a quella visione
Glauca in una ermocalia bianca e segreta
Partici a piano; e con cadenza lieta
Dice il fonte una sua vecchia canzone.

Questa è l'ora in cui piovve la rugiada
Sui fior dei prati e sui martirii umani,
L'ora in che il vento e l'onda e l'ira cade,

E oscillan gravi nella pace pia
Come un sollo di spiriti lontani
Gli ami *pro nobis* della litania.

18 agosto 1891.

Oropa.

(A Lorenzo Dellocsi).

A quest'ora, Lorenzo, il santuario
Dal tuo intelletto e dal cor mio, lo scuote
Grigie, i calmi cortili e la chiesuola
Sembrano tombe.

Quattro palmi di neve, un cielo di morte,
Chiuso il dì nella bruma orrida, cupo
Fin che un abisso le notti entro i quattro
Palmi di neve.

E per gli intercolunni del Juvara
Geman le tube della tramontana
Lugubremente; e son nel freddo atroce
Gli atrii deserti.

Così, Lorenzo, nel crescente inverno
Nella profonda sua pace di monti
Il santuario che adoriam, scuotecchia
Triste in quest'ora;

Ma nella chiesa, dietro il quale altare
Tra i fior, tra i lumi della cripta d'oro,
Sovra la gloria degli incensi, sorge
L'onda dei canti,

Versa dal trono il pio grave sorriso
La statua negra: fulgura il triregno
Imperial, fiammeggia il largo petto
Pien di diamanti;

Gittan fuoco i rubini, gli smeraldi
Pajon remoti astri notturni, e splende
Come un tramonto d'autunno il topazio,
La perla è un'alba;

Così ancor splende nel crescente inverno
Del duolo mio, la irremeabil notte
Vincendo, arcane sole, un fascinante
Sguardo di Sfinge!

25 dicembre 1890.

Alla Madonna d'Oropa.

Lasciami prosternato al suolo, nella
Triste, infinita umiltate mia.
Vinta è l'anima. Più non si ribella,
Più non freme il pensier. L'anima pia

Fra le pie si disperde anime, nella
Chiesate vesperal malinconia,
Così lasciami orar. La prima stella
Bacia in fronte il Mucrone. Ave Maria,

Piena di grazia, è teco il Padre. Il frutto
Benedicam del ventre tuo, Gesù.
Prega, o Santa, per noi; non è che lutto,

Non è che bruma, e tenebria la vita.
Dal tuo trono a noi splendi unica, tu.
Non è che infernal ghigno e orror la vita.

Catania, novembre 1894.

***

O statua quando a terra più si piega
L'anima mia paurosamente,
Come una fila di salici piega
Nei campi oscuri, sotto l'imminente

Turbine, e quando, ultimo sogno, annega
L'ultimo avanzo di lembo lucente,
E la gran notte interior dispiega
Le immonde ali d'epipa orribilmente;

Quando trabalzan le campane a morte
Di tutti i sogni e tutti gli orizzonti
E più ingrossa ruggendo il fortunale,

Tu mi apparisci allora, ideal porto,
O dolce statua fra i tuoi bianchi monti,
Nei lampi d'oro del tuo trono astrale!

14 gennaio 1892.

***

Ave Maria, che dalla nicchia d'oro
Nella rigida tua veste ingemmata,
Fuori il viso, ma bella, accolti il coro
L'ingenuo coro della pia borgata,

Ave Maria, di stelle inghirlandata,
Curvo e triste nell'ombra io par t'implore.
La valle imbruna, è il fin della giornata,
Coi mandrian dell'Alpe io pur t'adoro.

Tu che salvi dall'ira del torrente,
Tu, sommessa visione nell'orgogno,
Tu, capisco in fra le nevi ardua, tu, clemente

Anca, la cho error mi affondo, in che agonia,
L'onta, il ribrezzo, il gran buio crescente,
Tu lo sai, tu lo vedi, Ave Maria.

Oropa, maggio 1888.

***

Quante vennero a te (volge l'estate,
Preannuncian l'alpi già il settembre) quante
Venner a te, da un anno, fatiscte
Lasrime ed ombre, o statua scintillante?

Quante volte le tue buie ralliste
La folgore arcieca, bianca, guizzante,
E mugghiò il tuono sulla spaventate
Mandre, e sui boschi, e sul pastor tremante?

Gli urli del nembo hai tu calmato, o mesta
Statua? Le mani tue di taumaturga
Stendesti tu? Scomparve la bufera?

Tornò in vetta al Mucrone il raggio d'or?
Farai tu che una mite alba in me surga?
O nera statua, mi conosci ancor?

Oropa, 13 agosto 1887.

***

Fate, o Maria, fate la grazia immensa,
Fate che stanco, affranto, il viandante
Dal cammin non travolga, infra il tormento
Clangor degli uragani e per la densa

Ombra di morte; ascoltate la intensa
Prece di lui; reggete il vacillante
Passo, e il segreto affanno, e il non tremante;
Falegli Voi la limpidezza immensa,

Siate la mano pia che a lui si stende
Dal trono d'oro per pietà suprema,
Nella suprema fra tutte le orrende

Spiritali agonie; ei che raggiunto
Più che il raggiar del tiran diadema
Egli Voi risaluti, il viandante.

Pollone, 4 ottobre 1895.

Spes nostra salve.

Noi siam gli umili, ai suol curvati; e il canto
Nostro, la buia pastoral preghiera,
Spesso, ai venti frammista, e al truce schianto
Delle folgori, allor che la bufera

Scrolla gli abissi; noi, dannati al pianto
E alla gleba fatal, noi per la nera
Valle, innalziamo al propugnacol santo
Dal tuo arcano poter, Madonna vera.

Pietà, o Vergine, adunque, or che procombe
Tanta sui concelcati ombra di morte;
Pietà per noi, pei figli, e per le tombe

Lontane; atterra i violenti, regna
La grande aurora della nuova sorte,
E sui secoli eterni eterna regna.

Torino, 7 aprile 1896.

Leyda.

(A Lorenzo Dellocsi).

Sogni tu ancor, Lorenzo, i pensieroni
Nostri giorni d'Olanda, intimi? Sembi
Le nostalgie tu ancor, gli scri tormenti
La sete vaga dei fuligginosi

Cieli? Risogni ancor (bischi marosi
Son le tragiche nubi alte foggenti)
Il verde tavolier dei prati e i lenti
Mulin lontan lontano, entro i piovosi

Sprofondanti confini strenui? E ancora
Fra i centenari platani, sul tono
D'inchiostro della suburbana gora,

Non tu forse rivedi il colossale
Mulin di Leyda, sfidator del tuono,
Lo spavento rotar delle grandi ali?

Siracusa, 1894.

Note morenti.

Il sagrario è lugubre, la campagna è profonda.
Il sagrario è una entra macchia meditabonda;
Come una grande affranata, la campagna scopira,
Bianca la nebbia il prato, la nebbia il prato attira.
Valuttuoso; è l'ora che si acquetan gli animali
Uragani dell'anima, e che i chiusi lamenti,
La rivolta, le soli scomunate, i bisbigli
Superbi e rimbalzanti fino ai tetti supremi,
Paion volgersi in mite preghiera; è l'ora strana
In cui si fa di intenso cobalto la lontana
Montagna e di viola finissimo; e fra i cerri
Tronchi, e sui rami brulli, abitati dai cerri,
Splende, fornace enorme, tempesta inconsolabile
D'oro, d'ambra e di sangue, l'autunnale pomario,
E quell'orgia di bracco, la campagna profonda,
Il sagrario, fuscosa macchia meditabonda,
E dei tronchi e dei rami le folte forme nude
Si specchian capovolte nelle plumbee paludi.

16 novembre 1892.

***

Il nome tuo, fra i vortici sinistri
Della tormenta e del ciclone, io scrissi;
Tu idolatrando le tu segnai, — lo scrissi
Col tuo sogno nel cor, là sui giganti

Dei giganti dell'Alpe, — infra i tumulti
Sterminati ghiacciai pieni di abissi;
Nel fervor mesto io lo tracciai, — lo dissi
Alla valanga, e ai venti alto maggiolanti.

Gli anni, e poi gli anni caddero; — lo scrissi
Toccai dell'Etna immani altezze, — e il nome
Tuo lasciai nel fiammante atro cratere, —

Onde montano al ciel, nella spirale
Del fumo intenso e nor come le chiome
Tue, il desiderio ed il pensier fatale.

Sulla via sacra.

Montium custos nemorumque, Virgo...
Orazio.

Per me si va nel Santuario, — al trono
Silenzioso tuo, tricoronata,
Dei gemenli Regina e del perdono;

Per me si va dove si oblia la truce
Pugna, — e tacciono i tuoni e la bufera;
Per me si va nella città beata,

Per me ascendesi al ciel della preghiera.

Giovanni Camerana.

Le nuove gesta del "Potemkin,,

(Per telefono alla « STAMPA »)

Il *Potemkin* si è rifornito di viveri e carboni.

Londra, 5, ore 2.

Telegrammi da Theodosia recano che, per intimazione del *Potemkin*, i rappresentanti della città salirono a bordo del *Potemkin*, ove furono ricevuti nella cabina dell'ammiraglio dalla Commissione che comanda la nave. Questa reclamò la consegna di 500 tonnellate di carbone, e poi, carne, olio minerale, tabacco e fiammiferi entro ventiquattro ore. In attesa l'equipaggio rimarrà a bordo. In caso di mancata esecuzione, gli abitanti saranno avvertiti di lasciare la città, che sarà bombardata. Gli ammutinati hanno proposto al sindaco di pubblicare un proclama alla popolazione, reclamando la fine della guerra e la convocazione dei zemstvos, offrendo al popolo di unirsi ai rivoluzionari. Gli operai si agitano ad intimare alle Autorità di aderire alla domanda del *Potemkin*. Parte della popolazione, allarmata, lascia la città.

Il Consiglio municipio ha acconsentito a consegnare le provvigioni chieste, eccetto il carbone, perchè la città non è provvista.

Odessa, 6, ore 2.

Le Autorità ritengono che il *Potemkin* otterrà carbone e viveri nei porti della Crimea, perchè essi sono sprovvisti di guarnigione. Le Autorità locali saranno costrette colla forza ad aderire alle richieste del *Potemkin*.

Secondo le ultime notizie il *Potemkin* apparve lunedì al largo di Akerman, ad ovest di Odessa, ed inviò una torpediniera nel porto per ricevere carbone e viveri.

Le Autorità, avendoli rifiutati, la torpediniera tirò due granate, ed ottenne allora tutto ciò che domandava.

Il "Potemkin,, bombarderà Theodosia

Londra 6, ore 15.

Un telegramma da Theodosia reca che, per ordine delle Autorità, gli abitanti della città lasciano la città. Non rimangono che i funzionari e le truppe. Si crede che il primo colpo di cannone del *Potemkin* sarà tirato domani.

Alla caccia del *Potemkin*.

Sofia, 6, ore 0,18.

La torpediniera russa *Stremitelny*, incaricata di inseguire il *Potemkin*, è giunta ieri sera nel porto di Varna e si ancorò di fronte al castello di Euxinograd. Dopo avere fatto carbone ed acqua, partì di buon'ora, per una direzione ignota.

Il Governo bulgaro ha dato ordine alle Autorità di disarmare tutte le navi russe ammutinate che potessero arrivare nel porto, impiegando, occorrendo, la forza.

Bucarest, 6, ore 6,10.

Una torpediniera russa, il cui equipaggio è composto esclusivamente di ufficiali, è giunta a Sulina. Essa ricerca il *Potemkin*, per affondarlo.

I ribelli del "Potemkin,, posseggono quasi due milioni.

L'azione dei Gabinetti europei.

Londra, 6, ore 11

Il *Daily Telegraph* riceve da Costantinopoli che passeggeri di un piroscafo italiano proveniente da Costanza dicono che il *Knias Potemkin* e la torpediniera che lo accompagna avevano il più gran bisogno di provvigioni quando lasciarono Costanza.

Corre voce che il *Potemkin* abbia arrolato due ufficiali inglesi di una nave britannica che si trovava a Costanza; ciò sarebbe spiegabile con la curiosa coincidenza per cui gli agenti a Costantinopoli di una casa inglese ricevettero ordine di mandare due ufficiali per questa nave. L'ordine non dà spiegazione alcuna. Le forze turche a Revak all'ingresso del Bosforo sono pronte a far fuoco e il Governo turco diede ordine di tirare sulle navi che sembrassero sospette.

Un telegramma diretto da Pietroburgo all'*Exhange Telegraph* annuncia che il tesoro del *Potemkin*, attualmente in possesso degli ammutinati, è valutato a un milione e 875,000 franchi.

L'ammiraglio Cuikuin ha dato ordine alla squadra di Sebastopoli di imbarcare un certo numero di nuovi ufficiali e di nuovi equipaggi, e di ricondurre in porto il *Giorgio Pobedonoscief*. Quattro torpediniere andranno a raffrontare quella che caccia il *Potemkin*.

Si riferisce che la decisione dell'ammiraglio Krieger di rimanere colla squadra a Sebastopoli ha indignato la squadra. L'ammiraglio Cuikuin ha permesso di rimanere a terra agli ufficiali che non si sarebbero recati a bordo che di mala voglia. Ha arrolati equipaggi interamente nuovi, e ha riparato tutto ciò che era stato danneggiato nel macchinario.

Mandano da Vienna al *Daily Telegraph* che diversi Gabinetti sono entrati successivamente in negoziati per decidere i provvedimenti reclamanti dalla protezione dei loro interessi commerciali nel Mar Nero. Tutti avevano a soffrire delle piraterie del *Potemkin* e nessuna Potenza è spinta dal desiderio di recarsi servizio alla Russia, sbrancandola dai rivoltosi; bensì dal timore unanimemente risentito che conflitti possano sorgere soprattutto nel caso in cui la comunità si avventurasse a passare lo stretto.

Quanto ai residenti ad Odessa e nei porti del Mar Nero le Ambasciate a Costantinopoli ebbero ordine di tenere di continuo i loro Governi dettagliatamente al corrente degli avvenimenti.

I rapporti diplomatici diranno alle Potenze se un'azione comune per parte loro sia necessaria. Una tale risoluzione non sarebbe presa che in caso di estrema necessità. Si è infatti desiderosi di non offendere la Russia.

Cinquemila vittime nella provincia di Odessa

Indisciplina nelle truppe e negli arsenali.

Londra, 6, ore 12,10.

Un telegramma al *Central News*, pubblicato ieri sera, dice: « Odessa sembra riprendere il suo aspetto abituale; i cordoni di truppa furono ritirati; i campi stabiliti nel centro della città non esistono più; nondimeno la calma non regna ancora nei centri industriali dei sobborghi della città, ove trentacinque persone furono uccise la scorsa notte.

« Per ordine del governatore generale la maggior parte delle truppe ricevette ordine di evacuare completamente la città. Quantunque tale provvedimento non sia in rapporto colla situazione attuale, esso è nondimeno pienamente giustificato dalla condotta indisciplinata delle truppe.

« Disordini regnano negli Arsenali marittimi e nei distretti di Nikolaieff e di Sebastopoli. In quest'ultimo porto ventitrè persone furono uccise.

« In cinque diversi distretti si segnalano rivolte di contadini. Nel Governo di Kherson le proprietà furono saccheggiate e i magazzini, ove si trovavano le granaglie, furono incendiati a pochi chilometri a sesso.

« Si può accordare qualche credito a certe voce, secondo cui, durante questi ultimi giorni, settecento contadini sarebbero stati uccisi.

« I governatori delle province hanno ora ordini che danno loro carta bianca per sopprimere i torbidi, poichè gli avvenimenti rendono a dimostrare che esiste ora una lotta di vita e di morte fra popolo e burocrazia.

« Ieri il governatore generale dichiarò che ogni pericolo è scomparso. Tale dichiarazione fu nondimeno ricevuta con riserva dai consoli stranieri. Nessun dubbio che nella notte di mercoledì scorso più di cinquemila persone furono uccise. »

Parigi, 6, ore 13.

Quarantacinque ammutinati del *Potemkin* avendo rifiutato di rinnovare il loro giuramento di fedeltà sono stati fucilati.

Inoltre un'altra ventina di esecuzioni capitali dei capi della rivolta della nave avranno luogo oggi nella prigione di Kertch.

Le truppe russe non vogliono sparare sui cittadini?

Pietroburgo, 5, ore 10.

Gli abitanti e la Polizia di Poutilow dichiarano che le truppe durante gli ultimi incidenti tirarono a più riprese, probabilmente a polvere, perchè le ferite sono prodotte soltanto dalle baionette.

Soltanto più mille operai scioperano, e quattordicimila lavorano.

Si ha da Bielostok, 5: « Avvenne ieri un conflitto tra la folla e la Polizia, che tentava disperderla. Un commissario di polizia fu gravemente ferito, un agente di polizia e numerose persone sono più o meno ferite. »

Il principe Bonaparte a Erivan.

Concessioni scolastiche - Lo sciopero del porto

Pietroburgo, 5, ore 7,50.

Il principe Luigi Bonaparte è giunto ieri a Nakhicheran. E' stato ricevuto dal bali, che gli offerse il pane e sale, che il Principe rifiutò, con profonda delusione della popolazione tartara. Poscia il Principe si recò nella chiesa, ove lo attendevano l'archimandrita, il clero e migliaia di persone, che gli presentarono reclami contro il Khan. Il giorno seguente il Principe visitò numerosi villaggi, rassicurò i contadini ed ordinò di non condonare le armi degli armeni. Ordinò di far distribuire parecchi fucili in ogni villaggio. Fece arrestare il bali Ssserdow, istigatore del movimento contro gli armeni. L'ordine è già ristabilito nei villaggi esterni di Erivan.

Il Comitato dei ministri ha reso conto allo Tzar delle deliberazioni del Comitato relativamente all'ukase del 28 dicembre 1904, concernente le restrizioni legali ai diritti degli stranieri e delle persone nate in certi paesi dell'Impero. Secondo questo rapporto, i regolamenti scolastici attualmente in vigore nelle province del Baltico dovranno essere riveduti. Alla revisione presiederà il ministro della pubblica istruzione, colla partecipazione del ministro dell'interno e della popolazione. In Livonia si dovrà creare un ginnasio, nel quale l'insegnamento sarà impartito in tedesco. In tutte le scuole delle province del Baltico l'insegnamento religioso dovrà essere impartito nella lingua materna. La popolazione della Russia orientale dovrà essere oggetto di alcuni nuovi favori. L'insieme di tutte le questioni è rinviato alla Commissione speciale istituita col l'ukase del 12 aprile.

Lo sciopero del porto mercantile di Pietroburgo è terminato, in seguito ad un accordo tra i padroni e gli operai. Gli operai ottennero un aumento di salario, e per essi sarà fatta un'assicurazione mentre lavorano nel porto.

I socialisti tedeschi in aiuto dei rivoluzionari russi.

Berlino, 6, ore 14,30.

Il *Vorwaerts* dice che è venuto il momento di aiutare efficacemente i rivoluzionari russi a rovesciare il dispotismo. A questo scopo invita i compagni tedeschi a sottoscrivere fondi, che il giornale farà pervenire ai russi.

La *Lokalanzeiger* constata che, salvo quattro banchieri che parteciparono all'ultimo prestito russo, tutta l'alta finanza tedesca sottoscrive il nuovo prestito giapponese.

La guerra Russo-Giapponese

Cinquantaquattro piroscafi catturati dai giapponesi.

La moglie di Rojestvensky lo seguirà al Giappone.

Londra, 6, ore 16,50.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal Nord della Corea manda: « Vi telegrafai già che le forze principali russe erano sul fiume Tumen. Alcuni ponti militari furono costruiti sul fiume.

« La sinistra dei russi in tale sito è stimata a 20,000 uomini circa.

« Dal principio della guerra fino alla fine di giugno i giapponesi catturarono 54 navi stanziere, rappresentanti un totale di 131,132 tonnellate. Questa cifra comprende 22 navi inglesi, per un complesso di tonnellate 65,813.

« Si dice che la signora Rojestvensky si recherà al Giappone, a fine di poter dare le sue cure al marito. »

Nessun armistizio prima della Conferenza

Londra, 6, ore 10,30.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Pietroburgo: « Si è ufficialmente informati che un armistizio non può essere concluso. Il Giappone ha dichiarato che non acconsentirebbe a firmarne uno prima che la Missione russa abbia formalmente accettate le basi delle sue proposte, che il Giappone non farà conoscere prima della riunione della Conferenza. »

I plenipotenziari giapponesi per la pace si congedano dal Mikado.

Tokio, 6, giorno.

Il Mikado ha ricevuto in udienza di congedo, ed a pranzo, il barone Kamura e gli altri commissari giapponesi per i negoziati di pace.

Due vagoni in fiamme.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 10:

Con il treno merci da Viterbo viaggiavano due vagoni, uno con 102 balle di fieno pressato, e l'altro contenente 120 sacchi di carbone.

Presso la stazione di San Pietro, un cantoniere si accorse che i due vagoni andavano in fiamme. Fatte le segnalazioni, si arrestò il treno, ed i vagoni furono isolati. I vigili accorsero sul luogo. Il fieno fu tutto distrutto; il carbone si è in parte salvato. Un vigile, nello spegnere l'incendio, riportò la frattura della prima falange dell'indice della mano destra.

Il processo Modugno

alle Assise di Perugia.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Perugia, 5, ore 20.

Udienza antimeridiana.

LA PERIZIA DEL PROF. BONOMO.

Si apre l'udienza alle ore 9,35.

Prende subito la parola il professore *Bonomo*, dell'Università di Roma, maggiore medico ed insegnante di traumatologia alla Scuola di applicazione di Roma.

Con parola convincente, il perito, ascoltatissimo, comincia ad esporre quali sono le proprietà del proiettile Mauser, basandosi sulle esperienze controllate, fatte nella Clinica fiorentina.

Durante la sua esposizione, dovendo esaminare il cranio di Cenzina, Modugno ottiene di allontanarsi.

Bonanno comincia quindi la sua esposizione: Dice di sentire tutta la responsabilità propria. Recherà i risultati dei suoi studi coscienziosamente fatti ed applicati alla questione. Enumera le proprietà dei proiettili incamiciati. Quello che attraversò il cranio di Cenzina appare indeformato, presentando solo una scalfittura laterale, testimoniante del maggiore attrito e della probabile deviazione. Afferma che il proiettile attraversò il cranio, da destra a sinistra, di alto in basso e non da dietro in avanti, come dissero i periti dell'accusa. I fori di entrata e di uscita si trovano avanti al piano auricolo sagittale.

Mostrando la calotta cranica di Cenzina, descrive il foro di entrata e quello di uscita; dimostrando che il proiettile uscì di fianco.

Descrive quindi la differente misura dei proiettili sulle ossa, secondo la varia struttura. La calotta non presenta carattere di scoppio. Sembrerebbe che il colpo sia stato tirato da una distanza di cento metri; ma invece la base presenta gravissime e numerose fratture, non irraggiate, sibbene caratteristiche del vero scoppio, i caratteri del foro di entrata dimostrando che l'arma fu puntata in direzione perpendicolare alla superficie cranica. La direzione del tragitto dimostra l'assoluta attendibilità del suicidio, potendosi portare l'arma fino al vertice del capo.

E' questione importantissima quella di stabilire la distanza da cui fu esplosa l'arma. Lo scoppio della bocca è provato dai colpi sparati a contatto e da minima distanza.

Mostra, sul cranio della suicida, che il colpo fu sparato a contatto. Dice che le lesioni del cervello sono spesso meno gravi delle lesioni ossee.

Descrive quella riscontrate su Cenzina. La scossa del colpo potè determinare un cambiamento di posizione nel corpo della signora ferita? I giustificati con fucilazione e gli esperimenti sugli animali dimostrano la possibilità di movimenti epilettiformi simerosi alle lesioni cerebrali. Dimostra che i proiettili, attraversando mezzi di consistenza diversa, deviano frequentemente. Riferisce importanti risultati esperimentali, mostrando blocchi di sostanze molli e plastiche come cera, ecc., nelle quali si vedano tragitti discendenti. Afferma che il cranio di Cenzina non poggiava sulla tempia sul guanciale, non essendo necessaria la corrispondenza del foro d'uscita e di quello d'entrata con quello dei guanciali.

Dice possibile e facile al braccio di Cenzina portare l'arma nella posizione supposta pel suicidio. Accenna agli atteggiamenti strani assunti dai suicidi, riferendo esempi; dice naturale l'appoggio del pollice sul grilletto e facile la posizione assunta dalla suicida. L'energia del rinculo non determinò l'estensione dell'avambraccio in causa della contrazione intensissimale della suicida. Il peso dell'arma favorì la rotazione anteriore della mano e la caduta dell'arma dal lato destro del corpo.

La posizione dei cuscini è controversa. I caratteri dei fori e le macchie di sangue indicano che essi si trovarono sovrapposti al momento dell'esplosione. Le macchie di sangue rendono possibile di stabilire la posizione del capo. Esso era il decubito intermedio dell'occipite laterale sinistro.

Esaminando i caratteri delle lesioni dei tegumenti esterni, il perito discute l'influenza della ricca capigliatura sulla configurazione dell'alone. L'enorme pressione della colonna dei gas esplosivi determina la contusione degli strati epidermici, riscontrabile nel cuoio capelluto di Cenzina. Nei colpi per contatto non si è mai verificato la bruciatura dei capelli, quantunque i gas abbiano una temperatura altissima. Ciò avviene perchè il contatto è rapidissimo, e quindi la mancanza di bruciatura non esclude il contatto. I tegumenti non si squarciarono perchè mancò l'esplosione della caletta. Si hanno enormi differenze tra i tessuti vivi e morti. Quindi i risultati dei tiri sperimentali su cadaveri si debbono interpretare con relatività, perchè variano le condizioni idrauliche nel contenuto del cranio, in causa del sangue circolante e del liquido cefalo-rachidiano.

Si rinvia la seduta alle ore 16,30.

Udienza pomeridiana.

CONTINUA LA PERIZIA DIFENSIONALE.

L'udienza si riapre alle 17,45. Riprende subito la parola il professor *Bonomo*, il quale dimostra come l'esplosione della base cranica, malchè dura calotta, dimostra che il colpo fu sparato vicinissimo. Con alcuni cranî che servirono allo esperimento il perito mostrò le sue asserzioni. Il voler dire che il colpo fu tirato a distanza è voler non tener conto di tutti i dati scientifici che comprovano il contrario. Il perito dimostra anche che il voler ridurre la carica della cartuccia è erroneo, nè si può sostenere la similitudine da una a cartucce deteriorate.

Il prof. Bonomo passa a dimostrare le condizioni fisio-patologiche della Cenzina dopo il colpo, dicendo essere ammissibile che essa abbia sospirato, non parlato, nè fatti movimenti, tolto quello della caduta del braccio. Mostra come il luogo dove fu trovata il bossolo depone in favore dell'ipotesi del suicidio; e fa quindi un esame morfologico del cranio della Cenzina, paragonandolo a quello di altri suicidi, non per invadere — dice — il campo psichiatrico, ma per mostrare tutti i dati su cui ha basata le sue.

Il perito riassume brillantemente la sua esposizione, e conclude dicendo che il colpo fu sparato ad una piccola distanza o a contatto, e dichiarando fondata l'ipotesi che la Cenzina si sia suicidata.

Le conclusioni.

Il professor *Mattoli*, quindi, a nome del Collegio peritale di difesa, presenta le seguenti conclusioni:

Premesso che può ritenersi certo che la Cenzina Di Cagno riportò la ferita mentre era a letto e secondo tutte le probabilità essa teneva la posizione di decubito intermedio, sul dorso laterale sinistro, è pure ammissibile che essa giacesse in decubito dorsale col capo voltato a sinistra. La posizione in cui fu trovata la Di Cagno al momento dell'esplosione era volontaria, mancando ogni elemento di fatto per ritenere che essa fosse dovuta a violenza fisica od a costrizione morale. Nella ipotesi del suicidio la posizione più probabile è il capo voltato a sinistra poggiato sulla parte inferiore sinistra del due guanciali sovrapposti e formanti piano inclinato, il braccio destro disteso ad angolo retto rispetto all'asse del corpo poggiato per due terzi di destra sul cuscino superiore, l'avambraccio in flessione sul braccio, in modo da formare con esso quasi un angolo retto in posizione elevata.

Le ultime quattro dita della mano destra impugnavano il manico della pistola, il pollice appoggiato sul grilletto per farlo scattare, il braccio sinistro poteva trovarsi e disteso accostato al corpo o da questo lontano o con avambraccio flesso; tutte posizioni naturali che non richiedono sforzi.

Secondo i risultati dei più rigorosi studi balistici nel funzionamento della Mauser e per i risultati delle esperienze sta il fatto che, impugnando l'arma, sia col pollice che coll'indice al grilletto, il punto colpito dista dal punto mirato sola di una o al più due millimetri; quindi la bocca dell'arma fu poggiata a contatto sul capo. Non si verificò nessun spostamento. Quanto alla vera distanza del colpo, tenuto conto delle serie esperienze fatte dalle fratture presentate dal cranio della Cenzina dal cuoio capelluto, dall'alone in esse impresse si ritiene che l'esplosione avvenisse con la bocca dell'arma a contatto o a minima distanza non al di là di due centimetri compreso lo spazio occupato dai capelli. Non è improbabile che la Cenzina nel momento che il proiettile le attraversava il cervello abbia potuto fare qualche movimento, cambiando in parte la posizione che teneva prima dello sparo. La mano che impugnava l'arma pel peso alla medesima poteva subire innanzi o verso il tronco per un movimento di rotazione. Ma si ritiene impossibile che la forza del rinculo avesse potuto determinare l'allontanamento di tutto l'arto in abduzione all'avambraccio destro. La pistola poteva sfuggire sia mentre il braccio compiva il movimento di rotazione, sia quando questo era terminato. Nel due casi l'arma doveva ritrovarsi sul letto più o meno a destra della Cenzina. La posizione in cui si disse essersi ritrovata la Cenzina dopo lo sparo corrisponderebbe a quella accennata che avrebbe dovuto prendere in caso di suicidio, come risulta dagli studi del Collegio peritale di difesa. Dalle sue affermazioni si può affermare — conclude il perito — con tutta coscienza che l'ipotesi del suicidio appare più verosimile e probabile di quella dell'omicidio.

Sorge una breve contestazione. Il prof. *Bonomo* dà diffuse spiegazioni a due domande dell'*avv. Girolomi*, di Parte civile, sulla struttura del cranio della Cenzina.

Si richiama il prof. *Agostini*, che dice essere perfettamente concorde col Bonomo in questo, che già dedusi nella sua perizia psichiatrica.

Si sospende l'udienza per cinque minuti.

UN PERITO DI PARTE CIVILE.

Dopo il breve intervallo prende la parola il prof. *Pisenti*, perito di Parte civile. Egli premette che sarà brevissimo, e dice che le ragioni della Difesa non hanno scosso la convinzione sua e del prof. De Paoli. Confuta le ragioni esposte dal prof. Mattoli, e passa a parlare dell'esperimento Marsulli, dicendo che esso non era totalmente sbagliato. Parla degli esperimenti sui cadaveri e dice che danno quasi sempre risultati che sui vivi. Con minuta analisi quindi ribatte le ragioni del prof. Mattoli, che tende a dimostrare come la Cenzina non avesse altri mezzi per suicidarsi.

Il perito, attenendosi alle statistiche, dimostra che i suicidi di donne con armi da fuoco danno una percentuale bassissima, che essi sono meno frequenti in inverno che in estate e che è difficile stabilire la vera causale di un suicidio. Ribatte le ragioni del prof. Bonomo sulla deviazione del proiettile, e dice che se in teoria si può ammettere, in pratica è così piccola da rendersi trascurabile.

A questo punto il tenente *Modugno* chiede di ritirarsi, perchè il perito deve fare dimostrazioni col cranio della Cenzina.

Il prof. *Pisenti* continua brillantemente la sua perizia obbiettando sul percorso del proiettile voluto da Bonomo e insistendo sullo esperimento fatto dal prof. Depaoli. Ammette che sul percorso del proiettile possa esservi stata una lieve deviazione, ma questa fu imprevedibile e di nessuna conseguenza.

Giacchè il perito ha terminato di usare i resti della Cenzina, si richiama il Modugno.

Il prof. Pisenti prosegue dicendo poco supponibili le posizioni descritte dal prof. Bonomo.

Sostiene che i cuscini non furono trovati nella posizione voluta dal professor Bonomo. Se ne portano due nell'aula ed il perito spiega ai giurati le sue ipotesi, mostrando come i fori del proiettile non possano dare ragione a nessuno dei periti.

Succede un breve battibecco perchè si muovono alcune contestazioni al perito. Quasi continua la sua dimostrazione dicendo che i cuscini dovevano essere soltanto parzialmente sovrapposti; esamina le ipotesi del suicidio e quella dell'omicidio; questa secondo il perito è più attendibile. Il professore Pisenti è stanco e l'udienza è rinviata quindi a domani.

I Sovrani andranno a Caserta per le manovre.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 9,12:

Da buona fonte si assicura che i Sovrani andranno e rimarranno alla Reggia di Caserta durante le svolgersi delle grandi manovre. Anche i Duchi di Aosta vi si recheranno. Perciò si lavora notte e giorno per disporre e tener pronti gli appartamenti anche pei rispettivi seguiti.

La Regina Margherita a San Pellegrino.

Ci telegrafano da San Pellegrino, 6, ore 10:

La Regina madre arrivò iersera, accolta entusiasticamente dalla popolazione e dalla numerosa colonia balneante. Scese al *Grand Hôtel*, ove le furono presentati dalla signora vecchi amici. Stamattina andò a Bergamo per visitare quella città, facendo ritorno stasera a San Pellegrino.

L'impostamento del nuovo incrociatore *San Giorgio*.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 16:

Ieri nel cantiere di Castellammare ebbe luogo la solenne cerimonia dell'impostamento sullo scalo del nuovo e grande incrociatore *San Giorgio*. Avrebbe dovuto intervenire anche il Duca d'Aosta, ma il Principe ne fu impedito. Vi intervennero invece l'ammiraglio Di Brocchetti, comandante il Dipartimento, il direttore dell'Arsenale, il colonnello Cuniberti ed il direttore delle costruzioni navali, i quali furono ricevuti dal comandante del cantiere, cavaliere Merlo, e da altri ufficiali. L'ammiraglio Di Brocchetti, aprendo la valvola del tubo pneumatico, fece calare il passo della chiglia, fra le acclamazioni degli operai. Tutti gli ufficiali sottoscrissero il verbale; quindi tornarono a Napoli. Le dimensioni principali del nuovo incrociatore sono: lunghezza fra le perpendicolari metri 131,04; lunghezza del galleggiamento m. 138,08; larghezza m. 21; immersione media 7,18; dislocamento tonnellate 18332.

L'artiglieria comprenderà 4 cannoni da 254 millimetri, accoppiati in torri corazzate girevoli a poppa e prua, con estesissimo campo di tiro; sei cannoni da 203, accoppiati in 4 torri corazzate girevoli in coperta; 10 cannoni da 76; 8 cannoni da 60; altre armi minori sopra sfiatatoi; due lanci siluri subacquei trasversali verso prua; un lancia-siluri collocato dritto di poppa. La corazzatura delle parti vitali è da 20 a 18 centimetri al « bagnasciuga » ed alle « murate »; da 18 a 16 al cerridoio; da 18 centimetri alla batteria; da 18 a 16, e 10, secondo i casi, alle traverse della batteria; di 16 centimetri ai ridotti circolari, e di 24 centimetri alla torre di comando.

La morte dello scultore Galletti.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 16:

In seguito ad attacco cardiaco, è morto improvvisamente, nella sua abitazione, lo scultore Stefano Galletti, autore del monumento a Cavour, che sorge in Roma, davanti al Palazzo di Giustizia. Sino all'altra sera il Galletti ha lavorato attorno al suo nuovo lavoro *Bruto e i figli di Tarquinio*. Egli è autore della statua di Savonarola, a Ferrara, e della *Repubblica*, a San Marino. All'Esposizione di St-Louis ha avuto la medaglia d'oro.

La condanna dell'Ercolessi e l'assoluzione della Zona.

(Per dispaccio alla Stampa)

Messina, 6, ore 20,30.

Alle 9,30 si apre l'udienza e continua la sua arringa l'avv. *Oriolet*. Dopo avere rivolto una parola di pietà ai figli degli Ercolessi, invoca per loro dalle signore presenti una carezza confortatrice. Dipinge a foschi colori il Blais e rileva l'opera sua di istigatore; commentando la deposizione del P. M., ricorda ai giurati che essi hanno il diritto di valutare i documenti. Ercolessi non può condannarsi pensatamente se non si prova che i documenti sottratti erano custoditi segretamente e capaci di danneggiare la sicurezza dello Stato, il che appunto non è.

Passa poi l'oratore alla missione del Severini e la rivesta di camicità. Discute le lettere attribuite al Larguière per sostenere che l'Ercolessi non è imputabile del delitto di tradimento. Il delitto non fu consumato e l'Ercolessi non ne può quindi rispondere a mente dell'articolo 77 del Codice penale.

Alle ore 12,30 l'avv. Oriolet esaurisce la sua arringa.

Il Presidente chiude il dibattimento e legge i quesiti ai giurati.

Alle 14,30 comincia il riassunto.

Fra la vivacissima attesa del pubblico, i giurati escono, alle ore 18, dalla sala delle deliberazioni.

Il verdetto.

Il loro verdetto è interamente negativo per la Zona, ed ammette la sola sottrazione continuata di documenti militari per l'Ercolessi.

Il procuratore generale chiede per l'Ercolessi sei anni ed otto mesi di reclusione. La Corte condanna l'Ercolessi a cinque anni e dieci mesi, e dichiara assolta la Zona.

Quando i giurati si ritirarono dall'aula, gli imputati si allontanarono singhiozzando. Ercolessi stentò a lungo a muoversi dal banco ed uscì barcollando; tutti e due piangevano. Nell'aula giungevano le grida strazianti della Zona caduta in convulsioni.

Quando il procuratore generale dopo il verdetto dei giurati chiede per l'Ercolessi una condanna di 6 anni e 4 mesi, un urlo formidabile accompagnato da fischi assordanti accolse le sue parole. Il presidente fece sgombrare l'aula. La Corte si ritirò ed uscì dopo cinque minuti con la sentenza.

Il suicidio del sindaco di Cuneo comm. Bocca.

Il nostro corrispondente da Cuneo ci telefona, 6, ore 9,30:

La nostra città è stata oggi costernata da un penosissimo avvenimento. Nelle prime ore del mattino, verso le 4, il nostro sindaco, comm. dott. Angelo Bocca, si è gettato dall'altezza del secondo piano sul cortile della sua abitazione e rimase morto sull'istante. La notizia del tragico avvenimento si sparse come un fulmine fra la cittadinanza suscitando in tutti penosa impressione e larga eco di compianto.

L'egregio uomo era da circa un ventennio capo della nostra civica Magistratura, e questa è la più evidente dimostrazione della universale stima da cui egli era circondato.

Le cause del suicidio hanno origine da dispiaceri intimi inaspriti da un poco florido stato di salute.

Alla sua abitazione è un accorrere stamane di persone di ogni ceto. I suoi funerali riescirannno certo espressione splendida della grande benevolenza di cui era circondato.

Il reato del marinaio Pozzi non consente l'estradizione.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 20,30:

La Commissione incaricata presso il Tribunale militare marittimo di Venezia, con ordinanza del 30 giugno, dichiarò non farsi luogo a procedere contro il marinaio Pozzi per il reato di furto qualificato e lo invia al magistrato ordinario per reato di rivelazione di segreti militari, reato non contemplato dalla convenzione di estradizione fra l'Italia e l'Austria-Ungheria.

Nini Bucci rinviata in giudizio.

Ci telegrafano da Como, 6, ore 16,30:

Iersera la Camera di Consiglio del Tribunale rinviava in giudizio Nini Bucci e la madre Francesca.

Due detenuti che fuggono durante un nubifragio

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 14:

A Castelfranco, mentre infuriava il nubifragio due reclusi del riparto falegnami, approfittando della momentanea assenza dei guardiani, sfondando muri e svellendo inferriate, arrivano nello cantine, pure ben munite di inferiate, ed ivi, divelta una sbarra, uscirono seminudi nella strada di circonvallazione del forte, dandosi alla campagna. Essi superarono nella fuga incredibili difficoltà.

Il direttore del forte e il comandante del presidio disposero subito per un attivissimo inseguimento. Infatti i fuggiaschi furono arrestati nei giardini del Comune di Camerio, presso Modena. Essi si chiamano Giacopo e Tosa.

Il cadavere di un vecchio nella Piazza d'Armi di Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 19,10:

Stamane in piazza d'Armi fu rinvenuto in stato di avanzata putrefazione il cadavere di un vecchio dai 60 ai 70 anni. Si crede trattarsi di un mese di insolazione. Presso il cadavere si trovò un piccolo cane, che appartenevo al vecchio.

Ucciso dalla tranvia.

Ci telefonano da Genova, 6, ore 19:

Ieri sera il carrettiere Andrea Novelli, d'anni 55, nativo di Ozzano Monferrato, fu investito da una tramvia elettrica. Il disgraziato fu travolto col proprio veicolo. La morte fu istantanea.

Le vittime del caldo.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 7,30:

Sono morti all'ospedale il muratore Giuseppe Serra, d'anni 34, ed il contadino Giovanni Battista Revegno, d'anni 27, ieri colpiti da insolazione.

Ci telegrafano da Bari, 6, ore 19,50:

A Putignano, causa il caldo, che raggiunge all'ombra i 38 gradi, è morta la contadina Anna Pentassuglia, colpita d'insolazione mentre lavorava nella fattoria.

Per vendicare l'uccisione d'un italiano.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 6, ore 19:

In seguito alle premurose sollecitazioni dell'Ambasciata d'Italia, il Gran Visir spedì alle Autorità di Uskub ordini categorici pel pronto arresto e la punizione dei colpevoli dell'omicidio del suddito italiano Pietro Sancito, ucciso presso Jakova.

La liberazione dell'italiano imprigionato ad Irkuta.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 6, ore 19,30:

In seguito alle vive premure dell'Ambasciata italiana in merito alla libertà fin dal 19 giugno il suddito italiano Francesco Catalano, arrestato a Mukden nel febbraio scorso, imputato di spionaggio ed internato nelle carceri di Irkuta.

Ritornando dalla Gordon-Bennet

Quindici ore dopo aver conosciuto il grande risultato, la numerosa comitiva di italiani che con treno speciale si era recata a Clermont Ferrand per assistere alla lotta dei diciotto colossi del *duel-raid* faceva ritorno ieri sera a Torino.

Alla stazione di Porta Nuova, ad incontrare i trionfatori della grande... battaglia di Alvernia, attendevano, recando mazzi di fiori, numerosi *sportsmen*, assieme ad una larga rappresentanza di operai della Fabbrica italiana di automobili.

Ma fra gli *arrivati* non erano gli *attesi*. Lancia, Cagno, Nazzaro, gli eroi della sesta gara per la Coppa Gordon-Bennett hanno preferito ripassare il Moncenisio sulle stesse macchine della vittoria, con le quali hanno percorso quattro volte il circuito di Alvernia. Essi saranno a Torino nella serata d'oggi.

Come il telegrafo ha già informato i nostri lettori, i tre giovani *chauffeurs* torinesi hanno disputato con lealtà, ma senza l'ambito premio. L'imprevista rottura del radiatore ha messo fuori gara il campione Lancia, quando ormai, si può dire, si era assicurata la vittoria. Thiry è stato in questo caso il fortunato vincitore, e se egli è oggi ancora detentore della Coppa Gordon-Bennett, lo deve certamente alla disgrazia toccata all'avversario.

Il campione francese aveva riconosciuto nel Lancia il più temibile fra tutti i concorrenti alla Coppa; sapeva pure che il campione torinese marciava assai veloce, ma non pensava che il giorno della lotta la macchina di fabbricazione italiana potesse raggiungere una velocità di Km. 91, m. 500, velocità mai raggiunta dalla Richard-Brasier nelle molteplici corse di prova. L'abilità di guida del Lancia, il perfetto funzionamento della sua macchina hanno sorpreso non solo lo stesso Thiry, il quale, quando il Lancia era 21 minuto di vantaggio era riuscito a sorpassarlo, si dichiarava ormai sconfitto, ma lo stesso pubblico francese, che al passaggio del torinese gli rivolgeva lunghi applausi.

Dopo l'imprevisto ritiro del Lancia, gli applausi furono tutti rivolti al Thiry, il quale si non arriva vanno complimentato dalle Autorità, ricoperto di fiori, portato in trionfo, mentre la Musica intonava la *Marseillaise*.

I francesi già vedevano, nel colmo della loro esaltazione per l'inattesa vittoria, al secondo posto il Caillois, al quale ripetevano le acclamazioni del Thiry. Quando giunsero invece i due italiani, ed il cronometrista signor Tampier li classificò 2o e 3o, l'accoglienza fu fredda. La Marcia Reale non fu sonata. Il commissario signor Clement, accortosi della dimenticanza, sollecitò il capo-musica di intonare l'Inno italiano. Ma la sollecitazione non valse, poichè la Musica del 32o fanteria non conosceva la nostra Marcia Reale.

Gli applausi rivolti ai Nazzari ed al Cagno partivano, oltrechè dagli italiani, dai tedeschi, dagli inglesi e dagli americani, i quali, nonostante avessero veduto sconfitti i loro campioni, dimostravano tutta la loro simpatia per gli italiani, veri trionfatori della giornata. Tra la folla che applaudiva erano pure un nostro giovane Principe, il Duca degli Abruzzi. Egli assisteva in forma privatissima, e per avere accesso alla pista e presenziare alle singole partenze dei corridori aveva dovuto munirsi di una fascia di controllore rimessagli da un commissario italiano.

Fu quella di mercoledì una giornata di grandi emozioni, ed i risultati onorano lo *sport* italiano. Se la Coppa Gordon-Bennett non si disputerà più, altre occasioni rimetteranno in gara i campioni di nazionalità diversa. Se la Coppa, rinunciata dai francesi e ritirata dall'ufficiale signor Gordon-Bennett, non verrà da quest'ultimo assegnata al secondo arrivato nella gara del 1905, e non formerà quindi l'ambito premio di una nuova prova a grande velocità nel 1906, un'altra Coppa su un altro terreno mettono di fronte il campione Lancia ed il francese Thiry.

La fine dell'arringa dell'onorevole Vecchini.

La replica dell'Avvocato Calegaris di Parte Civile.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO).

Udienza ant. del 6 luglio.

Stamane i resocontisti hanno fatto richiesta al presidente di essere trasferiti al pianterreno..... perchè su nella tribuna si soffre veramente un caldo insopportabile, nè portano refrigerio i ventilatori, che sono impiantati in modo che ci lasciano... derelitti di loro freschura. Il presidente, facendo notare che a... pianterreno ci sono... i curiosi che ingombrano anche i banchi dei periti, ci ha consigliati a rimanere..... relegati nella nostra fornace.

Alle 9,30 l'avv. *Vecchini*, dinanzi all'assistenza d'un pubblico fittissimo, attento, comincia:

« Parlerò non parola lenta, perchè, essendo inciata la voce, la mia parola appunto giunga a voi meno agradita di quanto è a me faticosa.

La paura fa tenere Cesco.

« Vi hanno letto di Cesco lettere che commuovono, lettere che anche a noi toccano il cuore. E noi non vogliamo, noi non possiamo negargli le tenerezze delle tristi solitarie ore ed i rimpianti dei giorni buoni in cui Linda gli profondeva tesori di affetto!

« Quando l'amore è morto, egli vuole l'amore! Ma non è la vita che ama a tutti i nati di femmina questa indicibile sofferenza? L'amore o la morte non strappano, spesso, due creature, che vissero fibra per fibra, cuore per cuore? E chi resta piange, ricorda; non maledice, reste le fatalità umane!

« In Cesco la maggior parte di quelle lettere susseguono commozioni, voci o pretesi pericoli di vita. In questo luglio 1899 Cesco è tra Cavarnese e Padova; scrive alla moglie, a Rimini, che le minacciano di morte: che egli ha paura, non sa dove star di casa, che tiene in una stanza, nascosti, due carabinieri..... Ella è in angustie, chiede notizie, la esorta... sicuri! Si tratta d. un fattore da licenziare..... ed egli scrive che si trova inuanzi ad una vera società di malfattori.

E l'11 agosto (1899), nella stessa lettera in cui scrive: « Finalmente è finita; è stato licenziato, » le scrive: « Linda, sta in te di rendere contento un infelice, che lotta col destino, che gli vuole strappare ciò che ha più di sacro al mondo! Sarai tu insensibile? »

« Han voluto farci credere che Linda fosse di granito che non si scalfisce..... Cesco è stato a Rimini; e lo ha detto parole di devozione affettuosa. Sentite come ella risponde: « Ti scrive per ringraziarti con tutta l'anima per ciò che ieri mi dicesti: sei così commosso! Io sono stata tanto in questo cre! Ah! se tu avessi avuto sempre con me quella generosità gentile che avevi ieri, come saremmo diversi ora, come potrei benedire il giorno che ci sposammo!

« Chissà che, cessato questo mio stato, non possa darti ancora qualche gioia! Intanto sarò da lontano il cane fedele pel tuo e mio tesoro; custodirò i nostri bambini come tu stesso non potresti desiderare meglio; e quando in essi vedrai rispecchiate le pregi tutte le mie cure, pensa che quel che feci non fu solo per mia soddisfazione, ma anche per tuo conforto.

« Perdonami i dolori che involontariamente ti reco; se non tua moglie in realtà, sarò veramente, sinceramente, profondamente l'amico che ti desidera il massimo bene. »

La separazione legale.

« E ricevuta questa lettera, Cesco..... che fa? Vuole la separazione legale. Il 28 settembre scrive a Valvasseri: « Oriente con me, si faccia la divisione legale. » E il 1.o ottobre pure a Valvasseri manda la lettera: « Quando la degli uomo batterà alle porte del sacrario, si ricordierà di questo povero Cesco. »

« Che non gli ha fatto, che non Linda gli ha detto, se non dichiarare cose? Ma è colpevole di non aver creduto alla felicità nei sensi! di aver chiesto la tregua al dolore!

« Egli vuole la separazione legale, e il Tribunale, 19 ottobre 1899, la pronuncia, e la omologa il 26 dello stesso mese. Ella, Linda, ha ancora dentro se il tormento dell'immagine di Secchi: la cacciò ritorna. Non è caduta ancora. Si direbbe che muti retta a ogni tratto per la irrequietezza della sua anima, che dà l'irrequietezza alla sua persona.

« Quest'anno non è stata quasi mai a Bologna. Dal 6 gennaio al 12 marzo a San Remo, dal 16 aprile al 19 maggio a Padova, malata d'indebolimento; nel giugno, nel luglio, agosto fino alla seconda quindicina di settembre a Rimini. Dal 7 ottobre al 28 a Selvazzano.

« Se l'amore stesso dato i primi morsi al frutto proibito, non si sarebbe allontanata più che otto mesi su dieci dal luogo del suo richiamo!

« Non è caduta!

« Augusto Murri può scrivere ancora le confidenze e le ambascie di lei alle Becci Rusconi:

« Linda è a Padova, presso i parenti del marito. Or che è prossima a riacquistare la libertà, non dovrebbe essere più lieta? Eppure no. Deve passare che la vita di una donna è senza sapore, se trascorre così.

« La natura ripugna alla realtà: e noi cuci sogni si slancia in seno al possibile. Il reale è atretto: il possibile immenso.

« La farfalla non brucia l'ale vesso la luce? »

« Dunque Augusto Murri può parlare degli slanci in seno al possibile!.....

« Paolina Rusconi è venuta qui a dirvi che nel dicembre 1899 la gente, alla sopratutto, cominciò a sospettare che fossero cominciate relazioni più intime. Non era vero. Era cominciato il pericolo urgente, perchè a Linda importava di vedere Secchi. E vietatele di parlargli, ma, non venuto meno l'alimento dei rallegni, ora sorta il desiderio di vedersi, di trovarsi!

La colpa.

« Cesco intanto è a Firenze.

« E il 1900 è incominciato! Ella gli scrive sempre con parole di bontà. Gli dà ogni giorno notizie dei bambini. Le circonda di quello sciame infantili, che non osi dolci ai cuori paterni!

« Il Cesco, invece, a Gallerani, che gli ha scritto, risponde:

« Quella donna è un ibrido fisiopatologico! »

« E il padre Murri, nel perchè fatto accorto di quelle tristi nozze, vuol lasciar libero il cuore e il cervello della figlia, il padre, per Cesco, è un cretino, e un seguace di San Ignazio di Lojola!

« Che Dio spupi lui e la sua povera famiglia ».

« E' vero: che quella lettera non fu mandata! Ma, per questo, dico più vivamente e sinceramente l'animo di chi la scrive!

« Linda è malata. Linda ha lottato coi fantasmi della suggestione, colla coscienza non sana sofferolita. Linda è separata da Cesco di fatto e di diritto; e nel febbraio o nel marzo 1900 vien meno.

« Triste era non ravvedibile!

« Nessuno mi ha giudicato più severamente di quanto io di me stessa! » Ha gridato Linda sul capo nella polvere!

« E il P. M. le ha risposto: « Cristo ha cacciato a colpi di staffile i mercanti dal tempio! »

« Ah no!

Oh allor che dal Giordano ai freschi rivi,
Trae le turbe una gentil virtù
E seconda le città liete d'ulivi
Giovin Messia del popolo Gesù,
Non tremava le madri.....

e sulla adultera, lapidata dai farisei, scendeva la parola del perdono, dolce e santa, come tutte le parole redentrici!

« Ella è caduta, povera creatura di carne e d'ossa, quando la debolezza fisica impose la debolezza morale! E per questo, per l'adulterio, e non per gli indizi, che gli accusatori avrebbero, deformarono, ingigantirono, l'han detta rea di omicidio! E per questo ogni bocca ignuta sciazò su lei la sua rabbia, ogni ruota passò sul suo corpo! Come tutti gli amori colpevoli, quell'amore che la dannò fu come una goccia di dolcezza in un oceano di dolore!

La lettere di Secchi.

« Le han gettato contro, tra molte lettere che Carlo Secchi le scrisse devote e pietose, alcune poche non degne, e non hanno inteso che gli occhi della donna viste, non hanno visto o raccolto, come gli occhi della fanciulla innamorata non vedevano un giorno la volgarità dell'amato!

« E dimenticheremo perfino di leggere nella risposta di lui « correggimi, correggimi pure dei miei difetti », il rimprovero fatto da lei!

« Han diffuso su pei giornali, son qui venuti a ripetere con reticenze insidiose, a ingrandire con pudicizie maligne, un incidente di San Marcello, che Frieda Ringler, unica testimone, ha rimesso nei limiti della verità. In un giorno dell'agosto torrente entrò improvvisa per l'uscio aperto: vide seduta sul divano, con la camiciotta un po' aperta e le mani incrociate sul petto, la signora, fattasi rossa; il Secchi seduto dinanzi a lei, composto negli abiti e nella persona..... Non altro. E le scherno e l'intimità diventarono non so quali inconfessabili cose passibile per le supposizioni di certi maestri di malfattori, a cui par fatale che i fatti più naturali si colorino nel cervello di turpe.

« A che frugar di notte le alcove? Il collega Morello ha detto: *Nulla in voluptate inhonestus;* io dico che i peccati d'amore, sono le giuste nozze, nella intimità vivono d'ombre, che è vano illuminare.

« Sì, meglio era che l'appartamentino non fosse preso e non fosse d'accesso alla casa.

« Ma fu preso in quel maggio 1901, nel quale Linda giaceva tra spasimi di nuova malattia, ma fu preso per togliere la curiosità dei coinquilini, che spiano l'entrata dell'uscio di casa!

« Non meritava essere altrimenti considerato che come un episodio della colpa. Meglio era non averlo preso, ne pare cento donne in peccato sogliono far indibrie non solo alle soglie, ma al letto nuziale!

« Il mascondimento della colpa e i mezzi che servono a questi sono di quelli che i latini chiamavano *Pia Fraudes!*

« Pietose! Anche quando Cesco narra d'esser andato a Miramare e a Pirano, e sta con Silvia De Clelio a Trieste, in quei giorni di Pasqua del 1899, al quali la moglie, non colpevole allora, le chiamava con sè e coi bambini!

« Pietose! Anche quando Cesco, a Firenze, nel luglio 1900 (quando, cioè, Linda, colpevole, è a San Marcello), scrive una lettera piena di tenerezza a Linda, dicendosi sofferente di mal d'intestino, mentre il dott. Panichi le vide e le curò per una malattia poco pulita!

Linda è sincera.

« Quando il canonico Sgarzi, con animo e parola di cristiano, dichiarò che « nascondere la colpa è rendere omaggio alla virtù », disse la sentenza di un gran moralista e una verità di buon senso!

« Linda Murri, fuor che in questo nascondimento, fu sempre tutta penetrata, tutta dominata di sincerità!

« Quando allontanava da sè il calice del peccato e gridava « Sono pura! » era interamente e profondamente sincera.

« Sincera, quando a Cesco, che la sorpettava di cessersi nascosta in casa o fattagli negare, rispondeva: « Da me sè dispetto, nè gesuitismo, » perchè in casa non era e neppure era a Bologna.

« Sincera, quando lo diceano da venire a Bologna a fissar residenza, espondegli tutto il male che verrebbe all'une ed all'altre.

« Sincera, quando il marito, nel settembre del 1858, apre una lettera alla Fascini!

« La frase da sestei pronunciata non copriva cosa che dovesse nascondersi. La mamma, per gran desiderio di notizie, avora voluto, oltre che dal marito, ragguagli minuti e precisi dalla donna o dalla cameriera, e poichè queste trovarono che talvolta il babbo indulgeva a mali umori e ne informavan la Madre, la frase della Fascini « se qualcosa ci fosse stato! » ebbe spiegazioni immediate da Linda, che ne scrisse a Cesco.

« E tutte le lettere di quel tempo sono in atti e non parlano d'altro che dei bambini, dei loro pesti e dei loro giuochi, dei loro sonni e delle loro parole.

« Sincera era Linda anche quando il marito le fa colpa d'aver mandati, senza avvertirlo, i bambini, colpiti di portosse, alla marina di Rimini, per mutar aria e guarire.

« E' in atti la lettera con la quale ella le avverti (23 aprile 1900); è in atti la lettera con la quale Cervesato afferma d'averle egli dato il consiglio!

« Sincera sempre e in ogni caso! Sincera nel dire al fidanzato la simpatia che erano sepolta. Sincera nel dire al marito il primo incontro con Secchi. Sincera nel considerare il padre i tormenti del pensiero agitato. Sincera nel dire a Cesco che aveva ucciso l'amore. *Sincera* nel dirgli in faccia la ragione della pace, che le veniva dall'essere sola. Sincera nel riportarle certi rotti. Sincera nel dirgli che non aveva per lui nè odio nè amarezza, ma il buon sentimento fraterno e la quieta amicizia. Sincera e morale!

« Sincera e morale quando, vuota d'amore, sente che le nozze diventano ignobili se, assente l'anima, il corpo si dà! Sincera e morale quando, caduta nella colpa, sente che non si può essere di due uomini in una volta e prova ribrezzo della..... moglie ideale, che, come fu ricordato, osa un pio fuori del letto nuovo la mulla dei figli e sfoglia alle carezze dell'amatore.

« Sincera e morale, perchè tutti i documenti, come tutti i testimoni, non uno contrasto, la dichiarano tale. Quelli che la conobbero bambina, giovinetta, sposa, divisa dal marito; quelli che ebbero con lei dimestichezza continua; quelli che le furono al capezzale delle infermità; quelli che ebbero con lei contatti fuggevoli o lunghi (da Emma Zaratini a Lina Cavazza, da Linda Borretta ad Angelina Unini, dalla Becci-Rusconi Alfonsina alla contessa Salina, da Erminia Vitali e Clementina Bellini, da Amelia Sgarzi e Teresa Cravato da suor Maria Clementina a suor Candida).

Durante la separazione.

« Negli anni della separazione di fatto e legale, Linda non dimentica un giorno le previdenze squisite, le cure delicate, i pensieri gentili verso il marito.

« Cesco annuala a Roma il giorno dell'Epifania, e il prof. Murri il 10 le visita. Ogni giorno il prof. Rosoni, il prof. Tranquilli mandano allo stesso il bollettino della sua salute: ogni giorno il conte Giuseppe Malvardi manda notizie a Linda, che le ha richieste.

« E Linda ogni giorno scrive al marito: trattenuta dal visitarlo da una lettera del professore Tranquilli ad Augusto Murri:

« Il carattere eccitivo del conte non farebbe per nulla utile la venuta di sua figlia a Roma. »

« Poi quando Linda lo visita, lo raccomanda e usa tal gentilezza di espressioni che il Tranquilli le nota.

« Eppure hanno detto che chiesta dalle grida d'invocazione una volta andare!

« Così han detto, come avevano detto che Augusto Murri era andato ad aspettare a coprire gli effetti del veleno!

« E come sempre, più specialmente in questo periodo di tempo, Linda avvolge il marito in una carezza lunga, trepida di dolcezza infantile; la scrivere a Maria ed a Ninetto quasi ogni giorno! Scrive ella sotto dettatura, così come vengono, i loro sorrisi, le loro tenerezze, quasi i salti e gli strilli e li manda come un balsamo a quel malato, di cui non vogliu sapere in Arezzo altre visite e distrazioni diverse!

« E non solo, in quel periodo di tempo, non cessa, ininterrottamente, ella gli scrive lettere di benevolenza, quale il più fido tra gli amici potrebbe scrivere.

« Egli le manda da Cervesato 300 lire; ed alla ringrazia con viva cordialità, pur con accettandole, perchè il babbo ha già pensato a lei; le manda 200 lire, ed ella accetta e ringrazia, dichiarando che ne farà un Albero di Natale, e lo fa, perchè i bimbi pensino al babbo e gli siano grati!

« Egli manda telegrammi e fiori pel natalizio, e una vesta e dei polli..... Ed ella scrive parole di bontà. E a Valvasseri: « Dimmi quello che posso fare per Cesco, che le faccia contento; suggeriscimi quello che gli può riuscire gradito. »

« Ed a Cesco: « Nel mio cuore non c'è che benevolenza per te. » Ed a Cesco ancora: « Nessuno potrà mai desiderare più vivamente di me il tuo bene. »

« E alle amiche, che la interrogano e rogliono sapere, quando non può tacere, risponde discretamente, e tutte attribuisco a quella differenza di carattere, che il marito stesso ha riconosciuta.

« Essa non va qua e là a dir male di lui, con conoscenti di un'ora e coi conoscenti d'albergo, come Guggenheim e il Paninardi, ai quali Cesco invece dice male di lei.

« E quando all'*Hôtel d'Italie* va a trovarlo, gli manda e gli porta i bambini, ed accetta di star a pranzo con lui.

« Oggi gli manda un portafogli, che egli dice magnifico; domani un medaglioncino d'oro; gli cerca persino la serva, che a Padova l'abbia in cura. Quando è studente gli trasmette i consigli che ha domandato ai padre sulla tesi di laurea; quando è malato gli manda, in una lunga lettera, il pensiero clinico di suo padre. Lontana, gli manda il primo dentino della piccola Maria, e se egli lo custodisce, è perchè lei che glielo ha serbato e glie lo ha mandato.

« E gli fa ricamar dalla bimba il fazzoletto, primo lavoro delle mani infantili!

« La povera Gemma Murri si sente dire da Ninetto: « Papà dice che bisognerebbe arrotar la coltella per te, » ed il prof. Ceci l'accolta colle sue orecchie dire: « Papà mi ha detto che bisognerebbe mettere questa sciabolotta nel cuore di nonno. » Ma Linda dice alle sue creature: « Bambini, dovete voler bene a papà. » E se da essi il babbo intese parole che annocò nel libretto di spese, non le appresero certo dalla mamma! Tanto è vero che all'avv. Ambico, che gli domandava: « Insegna Linda ai figli di volerti bene? » Cesco rispose: « Oh! questo, sì! »

Linda epicurea?

« Per far capace Linda di questo, ecco un nostro. Le danno la perversità truce di Lady Macbeth, la ipocrisia vischiosa di Tartufo, la libidine efrenata di Messalina, l'ipocrisia diabolica di Jago!

« E per queste fonde di fantasia false e passate, mettono lettere e telegrammi, e per mutarli in segnalazione, li commentano, rifiutando quel che dicono e quel che non dicono, cercando vero e provato.

« In un paco postale, dove è camera segreta..... mettono chiavi.

« E se Linda Murri afferma subito al giudice: « Quel pacco fu aperto da una delle mie cameriere, nè ricordo quale di esse », ai l'udienza, a domanda inaspettata, Adele Calzoni attesta, con giuramento, che fu ella ad aprirlo, e contenova medicinali, e non altro, al grida a Linda: « Prima non lo avete detto. » Si dice alla Calzoni: « Siete una testimone mendace! » Il processo era chiuso quando Tina Borghi comparve! L'indagine dei carabinieri aveva fatta in prima parte; la tardiva..... accorrenza della Questura darà aumidi alla seconda.

« Giuseppe Gottardi ha scomposto, passo a passo, e scritolato l'edificio, a ingrandimenti successivi, messo giù da cantei. Io penavo, accalcandola, a quel che i nostri vecchi insegnavano nella *Prassi criminalis* e pentivanno me studiai: « Le fanino da conio e le sacre, asserita a testimonio, sieno, prima d'udirle, purgate o rese credibili con più tratti di corda. »

« I tempi nuovi non chiedono tanto. Ma chiedono al testimone: *Dignitas, mores, fides.*

« E scatei, unica che occupi, tra un rovaio d'inverosimiglianze, di sventure, d'assurdi, è mezzana, delinquente..... ed anche altro!

« Con tali indizi e tali testimonianze hanno costruito il motto per la capacità a *delinquere*, hanno costruito il macchinario della causa a *delinquere*.

Causa a delinquere.

« Perchè, perchè Linda Murri avrebbe voluta, meditata, attita la strage? Per odio? Per odio all'uomo cui non potè dare l'amore, non a cui diede tutte le indulgenze, tutte le benevolenze di cui vi ho parlato fin qui?

« In quale documento, in qual voce di testimone è detto che avesse la capacità e la tenacia dell'odio, che come torrente scava il suo letto e s'inalvea? Per conquista di maggior libertà? E non l'aveva ella intera?

« Non l'aveva rivendicata a se stessa, in tal forma e sostanza che ogni altro uomo ne avrebbe compreso il significato e i limiti? E non sussisteva ancora la separazione legale? E a difendere i figli al suo petto, pur privarne il padre, non bastavan le leggi? E non aveva ella scritto, il 26 agosto, per questo alla Jager? Di questo non aveva parlato il 19 a Nina Cavazza? Per bramosia d'interesse? Può dirlo chi non conosce la modestia della sua vita. E figlia di ricco, e ricca di sua mano per sè e pei figli, e rifà e rammenda vecchie cose, come una piccola borghese!

« Il marito la vuol prendere per fame..... ed alla prende la seicento lire e non parla; quando si separano, egli, Cesco, vuol l'inventario, ed ella dice: « Mettici tutto: perchè tutto è dei figli. E vuole che il padre faccia grandi opere di beneficenza e non lasci eredità ai figli.

Per paura?

« Il P. M. ha trovata anche questa..... causa o delinquere. Ma paura di che? d'essere scoperta?

« Il P. M. ha detto che la colpa di lei la sparava, tutti, ed è invece il contrario: contro lei vi fu appunto una sollevazione, anche perchè nessuno dubitava di sua colpa!

« Altro è presumere, altro è sapere e provare.

« No, il P. M. ha detto che aveva paura..... si trovassero le lettere di Secchi nei mobili!

« E non fa una cosa e non la fa fare sino a Bologna? e fa uccidere!

« Il giudice istruttore s'accorse che queste..... causali non c'erano e che non bastavano, ed allora pensò alla gravidanza e persino all'aborto.

« E, senza causali, non si poteò perchè, perchè avrebbe armato il fratello?

« Non la amava ella? Ed egli non la teneva così alta che a sentirsi chiedere un delitto non l'avrebbe che vista cadere più basso? Perchè avrebbe tolto il padre ai figlioli?

« Non aveva placmati quei figlioletti anche per il loro padre, così come oggi, come ieri li mostrava e trovava Cesco? « Come sono buoni! come sono affettuosi! » scriveva infatti Cesco dei suoi pargoletti.

La perorazione.

« Nè Linda che adorava il fratello l'avrebbe spinto in fondo d'ogni sciagura più orrida.

« Nè Tullio che per la sorella aveva tenerezza e ammirazione, l'avrebbe più riconosciuta un dalle labbra di lei avesse ascoltato quello che dal pensiero di lei, dal sentimento di lei era così remoto!

« Ella era buona, nella profondità dell'anima.

« Io non vi ho detto quel che i servi dicevano di lei; non vi ho detto quel che di lei hanno riferito quanti l'avvicinarono: della sua pietà, delle sue limosine, dei sacrifici per alleviare qualche sventura. Da padre Semeria al canonico Sgarzi, dalle amiche d'infanzia alle conoscenti più prossime, è tutto un coro.

« Ma voglio ricordarvi un inaudito pensiero di crudeltà a cui rispose un indicibile grido di tenerezza.

« Il giudice istruttore fece una rogatoria perchè la buona Kriegspeiner (la quale, imprigionata la madre, sopravegliava i figliuoli nella casa Valvasseri) spiasse in quelle piccolo anime, cogliesse qualche traccia, afferrasse qualche accusa.

« Era un pensiero, un tentativo orribile!

« La Kriegspeiner rifiutò: « Nessuno saprebbe ai bambini di dire quello che dicono: e la Maria, da me interrogata intorno alla mamma, ha risposto: « La mamma! la mamma è un angelo, sai! »

« E' il grido di vendetta, il santo grido di vendetta della purissima infanzia contro la civile barbarie dei nostri giudici d'istruzione. *(Bene! Bravo!)*

« A Bonmartini, che in una serie di lettere diceva le lodi delle piccole care creature, e l'orgoglio che gli veniva dal vederli da tutti ammirati, dal constatarli buoni, ubbidienti, affettuosi, Linda scriveva, (ottobre 1901):

« Quando venuti grandi e saranno degni di un nome d'onore, anche questa povera mamma avrà il suo raggio di luce! E' solo per questo sogno che io vivo e per aiutare colla mia tenerezza la loro vita se sarà piena di guai. »

« Ed ora, ora accusano d'assassinio una così alta, una così divina maternità..... Difendetela voi, che avete ancora la fortuna d'aver la mamma, voi, che nella compagna della vita amurata la madre.

« Io, in quest'ora, quasi a circondarmi di una imagine di santità, penso ad una umile donna lontana che non è bella, non è giovane più, non ha più sogni sotto i bianchi capelli, ma pensa in questo momento a me, al figlio lontano a cui ha detto le prime dolci parole del suo cuore profondo.....

« Io vedo, vedo..... vedo Maria che ha raccolto molti fiori e grida: « Mamma, mamma, per te! »

« Vedo Ninetto, e l'ascolto: « Vieni, mamma, vieni a prendere; siamo stanchi di far questa vita così addolorata..... »

« Fra una porta di sangue e una carcere, Ninetto e Maria, sono troppo soli! Restituite la madre — innocente dolente — alla vita, restituitela all'avvenire! »

Ancor prima che l'oratore, colla voce podcrosa, la dicione sapiente ed il gesto misurato, scandesse le ultime battute della sua arringa, il presidente, che prevedeva, dall'onda di commozione che era nell'aula, l'ovazione che avrebbe accolte le ultime parole dell'oratore, teneva già impugnato il campanello.

E questo, tosto che l'on. Vecchini si tacque, squillò vigorosamente; ma l'ovazione era ormai prorotta irrefrenabile!

Le signore hanno le lagrime agli occhi, e i collegiri circondano l'on. Vecchini, facendogli un'effettuosa dimostrazione. Linda di traverso la gabbia gli manda un lungo sguardo di riconoscenza. Essa in molti punti dell'arringa è scoppiata in singhiozzi, tutta appoggiata, quasi cop abbandono, ai ferri della gabbia. Anche Tullio, tormentosamente lisciandosi la barba, frenava a stento le lagrime!

L'udienza è tolta alle 11,15.

Oggi parlerà l'avv. Calegari, di Parte civile.

Un inconveniente.

Da qualche giorno all'ingresso avviene un inconveniente, cui certo la cortesia del presidente verrà poco riparo. Molti invitati, e che ottengono il lascia passare per tolleranza della Corte, invadono la nostra tribuna e proprio nell'ora e nelle giornate in cui essendo maggiore l'intoccare, è anche maggiore e più febbrile il nostro lavoro. Così i resocontisti che, muniti regolarmente della tessera, giungono nell'ultimo istante in ritardo, non sono più lasciati entrare perchè la tribuna è già troppo piena, nè si dà più passo ai fattorini. E' vero che qualcuno, meno delicato, fa un po' di traffico colle tessere, riescendo con una sola tessera a far entrare più persone, ma a questo abuso si potrà ovviare ritirando all'entrata le tessere dei pubblicisti e restituendole all'uscita. All'inconveniente della resa nella tribuna, che obbliga poi ad escludere i giornalisti e i fattorini che sin dall'inizio del dibattimento hanno regolare lascia passare, si potrà ovviare obbligando gli invitati a rimanere nel recinto che loro è stato riserrato dalla cortesia presidenziale.

Udienza pom. del 6 luglio.

Ed eccoci daccapo: poichè ieri questa 7ª udienza principia il secondo turno di arringhe, e la parola è novamente alla Parte civile.

Se il primo turno è durato un mese, questo secondo, che conta lo stesso numero d'oratori, non può certo durare meno: quindi sino al 7 o all'8 di agosto il processo può aver termine.

Il *presidente*, appena prende posto sul suo scanno, raccomanda ai nuovi oratori di sopprimere..... e non di ripetere..... perchè anche questa causa possa aver termine.....

L'arringa dell'avv. Callegari di Parte Civile.

Dà quindi la parola all'avv. *Callegari*, il quale promette compiuto obbedienza al desiderio del presidente, ma, per non essere più tardi tacciato di mancata parola, promette che sarà breve..... per quanto gli sarà possibile.....

L'esordio.

Poi l'avv. Callegari dice:

« *Eccellenze, Signori Giurati,*

« Comprende che, dopo un mese di discussione possiate essere invasi da un certo senso di terore, vedendo sorgere sempre nuovi oratori, che dovranno essere ancora da altri seguiti.

« Comprende però che così fatto terrore trovi immediatamente moderazione nell'innata vostra bontà e cortesia, di cui deste mirabile esempio, perchè siamo tutti testimoni che durante il corso del dibattimento non avete mai dato segno alcuno d'impazienza o di stanchezza.

« Comprende che questo vostro magnifico contegno riveli in quale onore teniate l'adempimento del vostro dovere e l'altissimo ufficio che vi è demandato. Tutto questo comprendo, e comprendo del pari che a noi, che veniamo alla riscossa, è fatto obbligo di attenerci alla maggiore sobrietà di parole, abbandonando ogni vanità di eloquio.

« Dò quindi il buon esempio, ed entro senz'altro nella causa.

« Esaurito il primo turno della discussione, sono dalle diverse parti delineate le tesi su cui dovete portare la vostra attenzione.

« E noi che veniamo secondi possiamo dispensarci dall'entrare nelle più minute particolarità della causa. Per parte mia sarebbe proprio una superfluità, perchè ho fiducia che non abbiate dimenticate le robuste argomentazioni dei miei chiari colleghi ed amici, Sighele e Nasi: del Sighele, che ha rivendicata nobilmente la figura morale del conte Bonmartini, liberandola dalle immonde ed ingiuste accuse di cui era fatta segno; del Nasi, che, vero atleta forense, rivelò tutte le minute circostanze e fulgidissimamente dimostrò la colpevolezza degli accusati.

« Ebbi l'onorifico incarico di assistere la Parte civile quando già la causa era rimessa al giudizio della Corte d'Assise di Torino. Onorifico incarico davvero, perchè mi viene dal professor Alessandro Stoppato, che, per probità e sapienza singolare, è certo una delle notabilità più distinte del mondo scientifico italiano.

« La mia insufficienza mi assegnò una parte secondaria, e durante il dibattimento feci piuttosto la parte dell'osservatore. Ho potuto quindi formarmi una ferma convinzione che informerà tutta la mia modesta dimostrazione, ed è questa: *che gli accusati hanno fatto tutto quanto era ed autentici umanini dovevano fare per conseguire lo scopo criminoso, mentre hanno ammesso di fare tutto quanto sarebbero fatti se fossero colpevolmente ed innocenti.* Sono perciò convinto della loro colpevolezza e la dimostro.

Le « deviazioni » della Difesa.

« Credo che non sia male che liquidiamo un pochino i nostri poteri, perchè tutti i nostri avversari ci hanno trattati un po' come cani da pagliaio, come intrusi, mentre noi siamo qui con tutte le garanzie della forma e per volere e decreto dell'Autorità.

« Così è che parliamo forte ed alto e discutiamo di tutto e di tutti perchè nulla ci è negato. Se credete che esorbitiamo c'è la Corte.

« Ma il collega Nasi ha trionfato: egli aveva profetizzate tutte le deviazioni, e le deviazioni sono avvenute!

« I giornali? Avete sentito come si è inveito contro le rivelazioni dei giornali, specialmente di un'altra sponda, la sponda nera. Ma io potrei dire che le cose peggiori, le più vituperevoli, si leggono sull'*Avanti!*, cioè nel giornale ufficiale di Tullio Murri. Per me però vale tanto l'*Avanti!* come l'*Avvenire d'Italia*. Io penso che per amore uomini moderni — e noi ci aggrappiamo a questa modernità — bisogna riconoscere i grandi meriti e le benemerenze della stampa verso la giustizia.

« Fui sempre difensore della stampa oltraggiata e contro la stampa oltraggiatrice. Quindi il mio pensiero è spaventato. Ed io credo che utile è questo *repertage* di fatti alla giustizia, e non credo che abbiano fatto male i giornali e i giornalisti a riferire le notizie raccolte affannosamente su questo dramma, specialmente se per merito dei giornali si scoprirono certi particolari rivelatori della causa, e che rimasero a che persistono.

« Altre deviazioni! Il prof. Murri? Ma che c'entra il prof. Murri? Perchè dobbiamo aver sempre queste illustre ostacolo tra i piedi. Io non dico ch'egli non sia il grande clinico (non il più grande, però) d'Italia; noi piangiamo la sua sventura: ma non avvenidiamo questa sua altezza intellettuale come bandiera di battaglia, e baldoria che può coprire merce avariata.

« Altra deviazione! La voce pubblica! Ah! sentono che la voce pubblica domanda giustizia versus e severa, e gridano contro di noi come fosse voce di strophe dal Salmo sacro! Ma la voce pubblica non è certo la voce della plebe vendereccia, di quella plebe che grida osanna a Cristo, e il giorno dopo libera Barabba; ma è la voce che parte insieme dal tugurio e dal palazzo, irrompente ed irradiante così come luce divinatrice, come faro alla giustizia.....

« E i funzionari della giustizia inquirente? La Questura è diventata pei nostri avversari quasi come una associazione di malfattori, intenta solo ad uccidere innocenti. Ma se colpe si può fare ai funzionari che ebbero parte in questa causa, si è di essere stati perfino troppo cauti e troppo prudenti..... Ad ogni modo, però, essi si sono dimostrati sempre eletti, sereni, calmi e pronti a dar ragione del loro operato. Sono stati, in una parola, dei galantuomini.

L'opera del giudice Stanzani.

« E del giudice istruttore Stanzani? Che cosa non si è detto contro questo magistrato? Dall'avvocato Bernacconi si è perfino inventato (e l'invenzione non è certo geniale) il verbo *stanzaneggiare!* Ma Stanzani fu tal magistrato da dimostrare un acume straordinario ed un coraggio non disgiunto da quella prudenza, che gli evitò i troppo facili passi falsi. Ricordo che anch'io qualche volta ho gridato contro i giudici istruttori: si sa che un berraglio bisogna averlo. Ma Stanzani non è il poco con da poter fare da berraglio! Che prova d'intuizione, di acume ha dato: perchè era è facile, o signori, dopo che tutto fu fatto, impancarsi a critici!

« Perchè Stanzani è stato colpito? Perchè ha discusso il Murri senza dargli veste d'imputato. Ed ha fatto male: non ha avuto che il coraggio a metà: se aveva dei sospetti non doveva formarsi dinanzi a fatto glorioso, doveva andare fino in fondo. Ha fatto male, forse, se la cosa si considera dal lato del coraggio, ma ha fatto bene secondo la legica prudenza: perchè nessuna prova stava solidamente contro l'accusato, ed una fama ed una vita non si aggrediscono con un sospetto, che può svanire al primo soffio delle prove!

« Ecco le deviazioni dei nostri avversari, e non l'hanno fatte soltanto per perder tempo, ma perchè avevano i loro recondditi scopi. I nostri avversari sono troppo abili per lasciar modo che noi leggiamo negli animi loro. Le deviazioni sono dirette a far credere che ci sono delle esagerazioni, degli ambienti malefici, entro i quali la coscienza dei giurati può restare soffocata. La pietà ispira i difensori, e la speranza li anima e li incita alla demolizione di tutto e di tutti! O con noi, essi gridano, o contro di noi!

« Tullio è là con i suoi bei muscoli rigogliosi, è là a difendere tutti col suo gaterone altruismo fatto di pugni..... e di coltellate!

Il mirabile accordo.

« Sventurato, — ha gridato Ferri, — sventurato, che ha avuto la sciagura di uccidere un uomo. Sventurato, — gridano i difensori tutti, — quasi l'aver avuto il cuore e la gola squarciata non sia stato nemmeno una modicare sventura di Beumartini. E gli altri imputati? Seguono il sistema del loro capo, sistema che, d'altronde, ha un filo conduttore di equivoco: isolare Tullio nel momento del delitto.

« Che mirabile accordo! Sono vecchie ed ho un po' di preteccia, e so che la solidarietà della Difesa è la solidarietà del delitto. Ora farà da Sansone e gli altri sfracellerà nel crollo del tempio della giustizia. E il mondo riderà. Così Naldi non sarà più il bere, non diverrà per Tullio il povero; e per quelli

elettissimi non vorrà il Codice..... fatto per tutti i mascalzoni del mondo! Questa gente non ha l'educazione comune..... No.... No! Hanno l'educazione esemplare. E questo processo sarà il manuale per il popolo italiano e per le vostre figlie ed i vostri figli, o giurati. Ah! Tullio Murri è uomo speciale; cui tutto è permesso! E' una malfattrice vergognosa che fa venire le vampe al viso! Quasi quasi c'è da vergognarsi di essere galantuomini. Che cosa hanno detto della privata e pubblica accusa?

« Il P. M., un volgare e selvaggio ginnastico di bassolotti; noi, poi, Nasi specialmente, siamo vivi per miracolo.

« Ah! questa creazione dell'aristocrazia del delitto è qualche cosa di selvaggio, o qualche cosa di osceno; ed è un pessimo sistema questo per educare alla conquista della civiltà il nostro popolo! Ed entriamo in causa.

Anche il martirio.

« La base di tutto è il *martirio*, cioè il contegno pietoso di Bonmartini verso Linda, che rilevò Tullio Murri e sul quale imperniò il suo diritto ad uccidere. Dal martirio nasce l'emozione, da questa nasce la necessità di chiedere al conte le spiegazioni (Oh bella, lo dico sempre cose, per quanto gli sia stato contestato dai difensori il titolo, perchè anche Cavaglià, che ha la testa da..... Marco Aurelio, ho sentito dire sempre che la moglie Bonmartini era contessa). Ed io vi definirò il *martirio* poi colle parole della stessa Donetti, a cui in questo processo, povera disgraziata, hanno fatto fare tutte le parti, anche quella del buttafuori.

« Esiste il martirio! Bonmartini, sempre ecco un angelo, era un uomo coi suoi difetti e colle sue virtù, che non andarono oltre la *magia comune*, che non ha dato mai segno di malvagità; ma, se colpevole di qualche grossolanità, non gli si potrà però dire che abbia meditato di far morire a goccia a goccia la povera moglie.

« Così scrive la colombina innocente ch'è Tullio, allontanando da sè il rullo tamburo della premeditazione, con una dichiarazione da tavolino, a freddo, che al suo Memoriale dà l'impronta faceta ed il significato di una turpe galanteria, una specie di tranello alla coscienza dei giudici. Leggetelo, signori giurati, a vedrete se uno sia il grido di un innocente o la prosa di un delinquente nato che sulla penna tanta di sbarazzarsi delle incomode traveggole della *giustizia*. In esso Memoriale Tullio dice che il martirio durò dieci anni e che il conte fu agnello forse giorno per giorno entro una infernale, ottuso una madre!

« Sono cose che facciamo fremere, ma bisogna essere sereni giudicando il grossino, e reprimere il sentimento di natura che solo irrefrenabile!

« Dunque Bonmartini per dieci anni, con raffinata ferocia, martirizza la madre dei suoi figli. Le legge non permette l'omicidio e non lo impedisce quando si fa morire a poco a poco una creatura, dice Tullio, col lento veleno di sudici cotidiani! La leggenda del martirio dovette essere, supponi, accreditata dal contegno della famiglia Murri dopo il delitto, se le lettere di condoglianza non avevano penole di pietà per la vittima; se la marchesa Bacci-Rinuccini, quella del velo *blen croisonné*, ha scritto che: « Dio era stato giusto! La pena era stata un po' grave! » Doveva essere la leggenda accreditata dai Murri, se si osò dire alla vedova simili iniquità, ripetute dalle sorelle insolentendosi nel disprezzo del pudore alla padrona in vedovanza; se Tullio Murri ha potuto scrivere: « Quel furfante di Padova », e nel Memoriale scrive del cognato come di un galeotto. Tutte queste enormità declamatorie, se la donna raffinata non avesse dato e fatto credito a questa leggenda infame!

« No, signori, il martirio non è vero, non è vero! Ha ammirato Vecchini, che ha avuto il coraggio di sostenere che anche a Padova ci furono fatti e circostanze tali da legittimare l'inizio di un nervo giustificativo verso Bonmartini. Ma io non lo dimenticherò mai la misérie che ci fu affidata come la quarta moneta, perchè non mai come in questo momento è attuale! Per essa pena ora gridare come in un paese di guerra: E' falso! E' falso!

Accettiamo la sfida.

« Avversari, ci avete gettato il guanto, lo raccogliamo! Vi pentirete però d'averci lanciata la sfida! Ed eccomi pronto a sconfiggere i vostri argomenti.

Bonmartini, certo, non poteva gareggiare colla colta sua compagna, che aveva educazione virile, ed aveva l'animo e l'intelletto aperti a tutte le raffinatezze dell'arte e della scienza. Linda veniva da Bologna, dove la scienza si respira coll'aria, dove andando ignoranti si ritorna sapienti. E Bonmartini va incontro alla fanciulla di Bologna per ingentilirsi. Lo ha detto lui nel Memoriale, documento pericoloso, ma che non si può sopprimere; importante, perchè raccoglie le impressioni d'ogni ora o d'ogni minuto del povero defunto; impressioni genuine, perchè sarebbe ridicolo che egli cercasse di ingannare se stesso!

L'on. Vecchini ha detto che è una difesa ventennistica.

« Ma scherza Vecchini quando dice così, e sarebbe enorme voler paragonare il — memoriale di Bonmartini al Memoriale di Tullio, l'autobiografia della vittima all'astuto componimento difensionale dell'imputato!

« Nel Diario Bonmartini è scritto chiaro, dal povero conte, che certo non poteva sognarsi che le sue parole sarebbero lette un giorno in Assise, che i primi anni a Padova erano trascorsi felici, ed in una piena comunione di sentimenti. Le amarezze vennero dopo, e crebbero tanto, ed improvvisamente, da determinare anche i coniugi ad una separazione di corpo, pur di fronte al mondo, restando come unite.

Cosa è avvenuto?

« Intanto, qualcosa è avvenuto nell'anima di Bonmartini. La sua casa non è più il suo nido: la tranquillità e la pace sono per lui ormai un mito: ha delle trafitture di gelosia strane; ma, ama ancora la moglie, se è innamorato; ha delle punture e dello amarezze che lei le procura, ma la scusa e la perdona. « Io mi sono umiliato — scrive — dinanzi a lei ed i miei, lasciando che si ingrossassero i miei difetti, tanto per non far perdere ai figli il padre e la madre ». Così è scritto sul documento segreto che il conte offrirà agli sguardi indagatori. E scrivono ancora: « Se non fosse annullata si direbbe che è stanca ed incapace verso suo marito, che fa tutto quanto è possibile per accontentarlo ». Si può essere scettici, ma rileggendo queste parole non si può avere che un senso di commiserazione per questo povero uomo, vittima d'amore colpevole ed una rimata passione diventata adultera.

« Ma il povero è stanco e pensa a sotterrarsi al martirio, senza però avere una parola d'accusa contro la moglie, cercando, mesce di scusarla.

« E l'altra campana? Sono le lettere della contessa, che, prima affettuosissime, premurose, anzi entusiaste, scemano a poco a poco, fino a diventare fredde e pungenti. In quella del 26 novembre 1893 si accentuano le disparità di carattere, le discrepanze d'anime. Non voglio dire che ciò sia dipeso dall'avere in settembre la contessa riveduto e parlato a Secchi. Ho scritto diminuire tanto caso e fare ipotesi così strane e moralmente anche quanto è immorale. Non doveva perciò mancare la bravura di far colpevole di questo raffreddamento non il cambiamento delle cose, ma solo il marito..... Il marito solo. Sempre il marito deve essere il cireneo d'ogni responsabilità nell'infelicità coniugale. Eppure, mentre alcuni mesi prima s'invocava dalla Linda il marito lontano, e gli dice che non può vivere senza di lui, il 26 novembre scriverà la contessa che l'unione è irreparabile..... Secchi, signori, era presente. V'è un uomo sminato, matura: aveva conquistato una famiglia riannodando un amore che doveva diventare e comprimere colla avversione dell'intelletto, non rinfocolarlo con la fiamma calda d'un cuore sciolto! Secchi era presente, e Linda proponeva in quella lettera che v'ho ricordata, il 26 novembre, due mesi dopo, cioè, l'incontro con Secchi, alcuni mesi, cioè, dopo che aveva invocata la vicinanza del marito, Linda proponeva, signori, il divorzio, il divorzio, e perchè? Ch! ineffabile altruismo di una Murri! Solo per far piacere a Bonmartini!

« Io credo di domolire la ragione del martirio, che è invocata come giustificazione della strage, come frutto dell'ossessione che quella strage gigantica, non tre sole date: 23 luglio, lettera intensa d'affetto pel marito desiderato; settembre, incontro con Secchi; 26 novembre, proposta di divorzio. Che fosse a rapido cammino nei brevi volgere di pochi mesi!

« E la proposta del divorzio con il gettata lì come una minaccia, o come un temperamo sfogo, perchè nella stessa lettera di questo divorzio lungamente discorre Linda, e ne discute i vantaggi in confronto alla separazione, che la lascerebbe sempre marchina alla signoranza del volere del marito! Meglio, meglio è il divorzio! E continuo nel mio esame dei documenti.

« I giorni scorsi, e giurati, avete sentito le sirene della parola e il vostro intelletto avrà goduto; ma quelle che vi dico io sono prove, e questo davrete scendere nel vostro animo. Bisogna che ricerchiamo le ragioni di lagnanze aveva la contessa contro Bonmartini. In tutte le famiglie qualche volta si sono delle piccole nubi, che poi il soffio dell'affetto sospinge nei lontani cieli dell'oblio; ma bisteranno queste nubi a legittimare la consegna delle palme del martirio nelle candide mani della contessa?

Linda scriveva che sarebbe *fortunata se non avesse ripugnanza al marito* (questo mi pare un martirio,..... al rovescio), cosa che sente per lui amicizia, ma che l'amicizia più non le basta; e che più *non possono andare avanti così!*..... Che catastrofe da luglio a novembre! In mezzo a luglio e a novembre c'è però settembre! Sono preliminari, poco insistente; ma vi riposo: che catastrofe in pochi mesi, da luglio a novembre!

« La contessa si lagna che Bonmartini abbia giudicata troppo severamente la *canzone*. Ci sono lettere della contessa in atto assai più severo contro la propria madre! Se così poco deono era l'affetto di una figlia, non si rimproveri ad un genero anche un eccesso giudizio contro la suocera!

« E la contessa continua a rimproverare a Bonmartini fatti creduti indebitati, ma che, se anche fossero veri, non hanno nulla a che fare colla vita di Linda, e tanto più con quel lungo martirio spiegato ed illustrato nelle splendide pagine del Memoriale!

« Non bisogna declamare con frasi roboanti e parole altisonanti, ma bisogna provare, e avversari, che Tullio ha fatto bene ad uccidere il martirizzatore della sorella: a spaccargli il cuore! a segargli la gola! Martirizzatore? E come, dove sinora Bonmartini appare il martirizzatore, se solo dopo l'apparizione sull'orizzonte del Secchi, Linda, in meno di 5 mesi, fa dell'uomo pio, adorato, buono, desiderato, l'uomo disgustante, insoffribile, ripugnante quasi così che solo lontano da lui è la pace?

Il grido di dolore di Bonmartini.

« Dunque, i dimpari sono sorti dopo il trasloco a Bologna. E Bonmartini scrive al suocero, invocando la sua autorità paterna presso la moglie sua. La lettera deve essere dell'epoca della separazione, sebbene non abbia data. In essa Bonmartini scrive:

« Carissimo suocero,

« Dopo nove mesi di sofferenze orribili, non potendo più continuare in una vita che mi logora, mi rivolgo a te, per la seconda volta, e mai anche l'ultima. Nove mesi fa, quando Linda mi disse di non volermi più bene, io ricorsi a te come ad un padre, come a colui, che potendo tutto sul cuore di lei, onde evitare una catastrofe che altro non si può chiamare, che avrebbe distrutta una famiglia.

« Questa mia preghiera rimase inascoltata e da solo mi sobbarcai il difficile cimento di persuadere Linda che la sua, che la stessa o che in me avrebbe trovato sempre qual compagno che l'avrebbe aiutata a dividere le gioie ed i dolori della nostra vita. Ma, ahimè! fu un'illusione la mia; a nulla valsero nè le preghiere, nè le buone parole; altro non sentii da quella bocca che la parola *divisione divorzio*. Non valse in me l'umiliarmi, il riconoscermi torti immaginari; niente, niente; anzi, gradatamente siamo arrivati al punto che Linda si vergogna, ed è la parola vera, di venire con me; e quella volta che io l'andai a trovare non mancò di farmi capire sempre più quanto odiosa le fosse la mia presenza. Questo stato di cose ora deve avere termine.

« Ho la coscienza scevra di colpa, sono una persona onesta e che tutto, tutto quanto si può fare al mondo per la famiglia, l'ho fatto: è quindi logico ch'io non voglia passare per un mascalzone qualunque. Credo ancora Linda buona, se non che sia assolutamente fuori di strada nel prendere le cose della vita. Essa considera il matrimonio in una forma che ancora non ammettono nè le nostre leggi nè i nostri costumi.

« Essa non vuole che di uguaglianza, non solo, ma dice lei: « Nella famiglia deve prevalere il più intelligente e siccome qui l'intelligenza la rappresento io, devo quindi avere il primato su te ». Questa frase me la disse l'ultima volta che ci vedemmo.

« Non credo vi sia al mondo niente di più assurdo; con questo idee allora o non doveva prendere marito, oppure, se lo prendeva, doveva assicurarsi che l'individuo fosse tale da dover rinunziare, senza malavoglia, di essere uomo.

« Io la pregai, la scongiurai di pensare un po' ai suoi figli, ma tutto fu inutile. In sei anni di matrimonio io lasciai la mamma libertà a Linda, sia di uscire, sia di leggere, sia di ricevere, quantunque come donna niente abbia potuto darmi all'infuori della paternità; io ebbi sempre per lei tutte le premure che deve avere un marito affezionato. Io credo quindi Linda fuori di strada e che erroneamente addirittura, giacchè fra noi non vi furono litigi, e se qualcuno alzò la voce in casa, con modi indebiti, fu sempre lei. »

« Dov'è, dove è dunque il martirio? — esclama l'oratore. — Dove sono le triste pagine da porre nella storia di questo martirio? E Bonmartini continua:

« Che cosa ottenni? Nulla! Essa voleva mandarmi via, stabilirmi un'epoca fissa per vedere i miei figli, in una parola imponeva condizioni come se lei fosse il marito ed io la moglie. Ora io, come dissi prima, non un posso più e ricordo a tua figlia quali sono i suoi doveri e quale giuramento mi fece davanti al sindaco. Io non intendo di continuare più a condurre questa vita, che oltre a logorarmi lo spirito lede anche il mio amore proprio.

« Io non intendo per i capricci suoi di perdere una famiglia che mi sono creata, perchè solo nel mondo: ti giuro sull'anima di mia madre che io voglio bene a lei e che sono disposissimo di accoglierla o di unirle tutte quelle premure che fa solo chi vuol bene. Ma è altrettanto vero che ho deciso di usare dei miei diritti, se trovasi resistenza. »

« Ricordatevi questa frase che avrà un grande valore, che vedremo balenare sempre. Sino all'ultima fase del dramma, forse scintilla del grande incendio.

« E Bonmartini continua ancora: « Io trasporto di nuovo il mio domicilio a Padova; voglio quindi avere con me anche la mia famiglia: ho già disdetto l'appartamento di Bologna, e in settimana rimanderò i mobili a Padova. Qualora Linda si rifiutasse di venire coi bambini sotto il tetto coniugale, allora io dovrò, mio malgrado, domandare la separazione per colpa sua.

« Terrò con me i miei figli, che ho il dovere di tenere ed ecco il diritto di vivere nella casa paterna.

« Non chiederò mai la separazione per incompatibilità di carattere, giacchè questa non esiste: esiste invece una vera e propria ribellione da parte sua.

« Concludendo io, dopo la lagnatura, attendo qui a Cavarzere Linda coi bambini per fare la campagna.

« Ma, come temo e dico, senza risultato ed ho deciso di stabilirmi a Padova.

« Prima quindi di scrivere a Linda queste cose, le scrivo a te, giacchè non voglio avere il rimorso di aver lasciato intentato nulla per la salvezza della mia famiglia.

« Linda mi dice anche che in una causa verrei attaccato dal lato dell'onestà e dei miei studi. Spero di avere mai capito, giacchè in quanto all'onestà mi sento questa quanto lei e nulla mai feci che potesse disonorarmi; in quanto agli studi se studiare era per lei, era per farle cosa gradita; spero quindi che anche in caso di una divisione, Linda non cercherà di efficacare il nome che porta lei ed i suoi figli con accuse che ben facilmente si potrebbe dimostrare quanto siano calunniose e sleali. »

Cavaglià. — Ma questa lettera non è stata spedita.

Collegari. — Non importa.

Nasi. — La data è del settembre 1893.

Collegari. — D'altronde io non faccio questione di data, ma questa lettera è un documento importante: è la confessione di un morto! Il padre Murri disse di non averla ricevuta, e noi, sapendolo....., un grande clinico, possiamo credergli sulla sua parola. Ma il valore di questa lettera non è nell'averla ricevuta, ma nell'averla scritta.

« In una lettera di poco dopo, quel disgraziato di Bonmartini, nel gli avversari hanno trovato un'anima da Cipriano Lagala, scriveva a Cervesato di sorvegliare la moglie annalata e sola, e gli diceva che Linda sarebbe stata la regina della sua casa! Rammenterà questa frase a difesa la triste leggenda ch'essa contro Bonmartini, contro questo disgraziato, vittima della sua bontà!

« Eppure Bonmartini dovrà un giorno dopo scrivere a Cervesato:

« Come vedi, la sorte ha avuto migliore fortuna di me che avendo scritto tutti i giorni a Linda, ed anche una lettera che, come sai, meritava risposta, non ricevei che una semplice cartolina. Scrissi a Linda, che per quanto la cosa ledesse il mio amor proprio, pure non cambierò la mia condotta benevola a suo riguardo.

« Sento però, caro Dante, che la mia energia si fiacca, sono disposto che minato l'esistenza. »

Il conte non fu diffamatore dei Murri

« Un altro addebito m'è fatto a Bonmartini. Quello di aver sparlato dei parenti Murri! Io vi dimostrerò che ciò non è vero! Fu sempre rispettoso verso la famiglia, e ammirante l'ingegno dello suocero. Ma egli non volle l'incondizionata servilità; voleva la sua indipendenza, che si cercava di concalcare scambiando il povero nobiluomo di provincia per un uomo spappolato senza energia, un fantoccio!

« E solo nell'esplosione di questi attriti Bonmartini può avere suggerita alla sua donna o alla sua labbra la parola che però non ha dettata l'anima o la convinzione dell'intelletto!

« Bonmartini era caduto in una famiglia di..... intellettuali e di genii, ed egli ha cento lavor le ali per salire fino alle vette sulle quali i geni vivevano. Ha preso la laurea, ed il padre Murri, che lo poteva, non ha voluto aiutarlo negli studi; desiderò l'assistentato, ed il prof. Murri gente gli altissimi scrupoli d'onestà professionale. Noi, poveri pigmei, che non possiamo giudicare i monti, non diciamo tutte le ragioni anzi rali avanzate dal vecchio Murri per contestare il desiderio di Bonmartini; però abbiamo veduto e vediamo ogni giorno padri scientifici proteggere o perdere coco i propri figli e far loro una pessima che non meritano!

Gattardi. — Ma Murri gli promettevo l'assistentato se però la pace era fatta colla moglie.

Collegari. — Sì, e ricordatevelo ciò, giurati. Ecco lo specchietto delle allodole. Bonmartini, sincero, credeva tutti sinceri, e credette quando, il giorno dopo l'esperimento di Tullio, gli fu promesso che Tullio avrebbe ottenuto per lui l'assistentato e la pace collo suocero. Ma Tullio è mandato a Venezia, ma non ha data al conte la lieta novella. E Bonmartini scriveva al suo confidente:

« Caro Dante,

« Ho aspettato fino ad oggi a scriverti per darti notizie precise. Venne, dunque, ciò sognato, col quale ci trattenemmo in maniera cordialissima senza niente fosse successo; si trattenne qui due giorni, ma se lui potrà suo padre, nè io da parte mia credemmo di farlo; perciò di pace non se ne parli affatto. »

« Ma sperava ancora, sperava ancora, e a Linda a Rimini scriveva: « Ricordami a Nino! »

« Oh! sì, Nino lo ricordava! Oh! otto giorni dopo il povero conte doveva accorgersi come il cognato si ricordava di lui!

« Ma intanto Bonmartini, al rifiuto del suocero, dovera provare un gran dolore, come medico e come genero, e nello strazio di questo dolore egli decide il trasloco a Padova, a Padova, dov'è stimato, dove è la pace, dove è la tranquillità serena, dove ha gli amici che l'amano, dove nessuno potrà più insidiare la fallità sua, colla sua famiglia e colla sua moglie. Ed il trasloco fu anche deciso per economia, perchè il povero Bonmartini aveva dei figli, ed aveva cura del loro patrimonio, e a Bologna la vita intrapresa gli era troppo costosa. La Difesa ha gridato, coll'enfasi del giurista che sorprende il laro della parola: *Fedifrago!* Fedifrago contro la moglie! Lui, il conte Bonmartini, fedifrago! Gli altri hanno fatto d'ogni erba fascio, ma ci sarà chi esaminerà anche le loro colpe d'adulterio; ma Bonmartini, no! E' fedifrago, perchè va in cerca di un ambiente più sereno e più puro, dove educare i propri figli!

« E' per legittimare il suo grido, la Difesa ha per bocca dell'avv. Gottardi, il fiero Gottardi, che ha difeso Linda e tanto calore, che mi ha dimostrato che la donna è perduta, ha ricordato a voi le chiacchiere allegre della Clavazza ed una minuta dei fatti, scritta dal conte, dove c'era l'obbligo di residenza a Bologna.

« Ma la minuta del Bonmartini non fu quella sulla quale si riunì l'atto firmato dai coniugi, sotto gli auspicii del cardinale Svampa. La Difesa dice: « Ma di questo patto ne parla anche la sua lettera al Cervesato! » Ma rileggendo questa lettera, ben si avvede che il conte non parla affatto d'obbligo di restare a Bologna, ne accennava alle misure che avrebbero adottate i coniugi rispetto ai figli nel caso ch'egli, Bonmartini, si fosse deciso di andare a risiedere a Padova.

« Dunque è inutile gridare contro quest'uomo l'epiteto fedifrago! I documenti, nemmeno se contorti, non possono stabilire come deciso quel patto che egli avrebbe violato!

« E ricordate, se mai, signori giurati, che nella decisione di andare a Padova non volera agire violentemente, ed andava prendendo consiglio così da Pegoraj come dal cardinale Svampa. »

L'udienza è tolta alle ore 18.

Coll'avv. Collegari si congratulano vivamente i suoi colleghi di Parte civile, mentre i difensori protestano perchè egli, che non è costituito contro Linda, ha fatto una requisitoria contro di lei.

E *Collegari* risponde. — E' Vecchini che ci ha condotti per questa via.

Ma l'incidente non ha seguito.

CINI.

Nell'Ambasciata germanica a Roma.

Ci telegrafano da Berlino, 5, ore 20:

Il *Militair Wochenblatt* annuncia che il sottotenente von Chelius, addetto militare all'Ambasciata di Roma, fu onorato da questa carica e nominato aiutante di campo dell'Imperatore. Il maggiore Eduardo Rauwenstein fu nominato addetto militare all'Ambasciata di Roma.

Il debito dello Stato
verso la Società ferroviaria
e la convocazione straordinaria della Camera.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,30:

Il *Giornale d'Italia* dice che per quanto nei circoli ministeriali la convocazione straordinaria della Camera sia data per certa, pare che invece non sia cosa ancora decisa. La questione sia in sostanza in questi termini. Il Governo presentò alla Camera fin una delle ultime sedute il disegno di legge relativo alla liquidazione colle Società ferroviarie. Avendo la Camera preso le vacanze, e volendo Fortis avere una sollecita definizione della questione, la Giunta del bilancio delegò una Sotto-Commissione con incarico di prendere in esame tutte le risposte del Governo ai quesiti mossigli e sottoporre alla Giunta una proposta di deliberazione. La Commissione ha tenuto in questi giorni varie sedute e spera di poter portare alla fine i lavori entro la settimana. Nulla si conosce intorno all'andamento dei lavori, la Sotto-Commissione avendo deliberato di mantenere su di essi il segreto. Si assicura che la Commissione ha deliberato di interrogare i componenti la Commissione governativa che ha trattato colle Società per la liquidazione e transazioni, come il senatore De Cupis, il comm. Mortara, il comm. Marchiori, per avere notizia e schiarimenti interno ai punti dubbi delle convenzioni concluse. Queste convenzioni liquidano come delitto delle Stato verso la Società Sicula fire 23,500,000; all'Adriatica L. 170,000,000 (da pagarsi 10,000,000 con certificati, 64,000,000 mediante surrogazioni, 12 milioni in contanti); alla Mediterranea L. 360,947,308 (da pagarsi in contanti al 1.o luglio 1905 55 milioni, al 1.o settembre 1905 30 milioni). Al 1.o dicembre 70 milioni; in contanti a misura che le partite si renderanno liquide, 34 milioni 782,308; mediante certificati 74 milioni 400 mila; mediante surrogazioni 45,725,000.

Da queste cifre vanno dedotti 9 milioni a debito della Società, mediante deduzione delle annualità delle linee del 1888. Si tratta in totale di un debito complessivo dello Stato verso la Società di L. 500,457,308. Di questa colossale cifra il debito reale che non ammette variazioni è costituito dalla somma versata dalle Società nel 1885 in 265 milioni in pagamento dell'acquisto di materiale. Il debito subordinato è il risultato della valutazione di contabilità e degli accertamenti e transatto fra la Commissione governativa e le Società ammonta alla somma di 235,457,308. La cura della Sotto-Commissione della Giunta del bilancio nell'esaminare i concetti a cui si è ispirato il Governo nel concludere le transazioni non potrebbe essere più giustificata. Altri dicono che il Governo tratta con le Società per rimandare all'autunno le liquidazioni ed evitare al Parlamento la sua convocazione estiva. In conclusione non può dirsi decisa la convocazione del Parlamento. Ciò dipende dalla risoluzione che prenderà la Giunta del bilancio.

La decisioni del Congresso dei proprietari e dirigenti di teatri.

Ci telegrafano da Bologna, 6, ore 20:

Il Congresso dei proprietari di teatro ha tenuto oggi la sua seconda seduta. Dopo una lunga discussione circa le misure da prendersi contro le falsificazioni dei *borderaux* degli incassi serali, che servono di base per stabilire le quote spettanti agli autori, venne votata una proposta dell'avv. Scarpondi di Venezia di adottare misure speciali per mantenere integra la lealtà del teatro.

Si passò poi a discutere il quesito proposto dal Marignola: se la tassa serale che colpisce l'incasso debba essere sempre prelevata dal *borderaux*, e l'assemblea ha votato una proposta di Re-Riccardi secondo la quale viene accettata la tassa serale in *borderaux*, ma in riguardo ai diritti d'autore si calcolerà come non incassata la somma pagata per detta tassa serale.

Poi, con voti 28 contro 9, venne approvata la proposta di Gagliardi (Firenze): che i teatri, dietro un corrispettivo, debbano provvedere al legname ed al cordame che servono per montare le scene, e che siano le Compagnie stesse costrette a provvedersi e quindi a trasportare di città in città, spendendo in capo ad un anno nelle spese di trasporto somme superiori al valore di quegli utensili.

Una vivace discussione ha sollevato il quesito proposto da Re-Riccardi circa i provvedimenti da far prendere dal Consiglio direttivo della Società degli autori contro la frequenza di certe recite di filodrammatici, che costituiscono una vera concorrenza ai teatri ed al capo-comici. Viene deciso di opporsi con misure radicali all'invasione delle Filodrammatiche, rivendicando i diritti d'autore per le vecchie produzioni e votando la morte, onde impedire il carattere speculativo alle loro imprese.

Nella seduta pomeridiana si rinnobbe l'incompatibilità fra agenti di Società, autori e dirigenti di teatri, agenti teatrali e direttori di giornali teatrali. Si fecero voti che il Parlamento estenda il benefizio dei probiviri nei rapporti fra proprietari e capo-comici. Intanto si ricorrerà ai giudici arbitrali.

Si nominò una Commissione con mandato di dare esecuzione ai voti deliberati, aggiungendo di far voti a che i Municipi pensino alle opere dei pompieri. Sulle proposte di costituzione di una Federazione non furono prese deliberazioni. Il Congresso quindi si chiuse.

Incidenti al Consiglio comunale di Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22,25:

All'odierna seduta del Consiglio comunale, alla quale intervennero i nuovi consiglieri eletti, nacquero gravi incidenti fra il sindaco senatore Niccolini ed i socialisti. Furono scambiate invettive.

La maggioranza però, compatta, sostenne sempre il sindaco. Fu commemorato il defunto senatore Barsanti, e si procedette alla nomina degli assessori. Ai lavori pubblici fu eletto il marchese Giorgio Niccolini; alla Polizia il generale Dainelli, a supplente l'avv. Serragli.

La fuga del cassiere del Jokey-Club di Roma.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 20,30:

La *Patria* pubblica che, secondo giunte voci poco rassicuranti sulla gestione della cassa della Società del Jokey-Club di Roma, il presidente della Società, duca di Fiano, ordinò per il 27 del corrente mese il rendimento dei conti al cassiere Giuseppe Massioli; ma questi, invece di presentare il rendiconto, si sciolse di casa, inviando una lettera in cui si dicova vittima delle colpe o dell'egoismo altrui, e raccomandava i figli.

Da ieri una guardia di P. S. sorveglia gli uffici della Società e un'altra l'abitazione del Massioli in via Lombardia.

Uno sciopero generale in Ispagna pel 20 luglio
L'inchiesta sul disastro del serbatoio.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 16,30:

Il Comitato organizzatore della campagna intrapresa allo scopo di ottenere la diminuzione dei prezzi delle derrate ha deciso di invitare la popolazione operaia a cessare il lavoro il 20 luglio per 24 ore in tutta la Spagna, in segno di protesta contro le classi dirigenti ed i deputati delle Cortes, compresi i repubblicani. Dopo questa manifestazione la campagna riprenderà più energica ancora.

Il giudice istruttore incaricato dell'inchiesta sulla catastrofe del serbatoio delle acque ha presentato il suo rapporto, le cui conclusioni mettono in causa soltanto i tre ingegneri che dirigevano i lavori, contro i quali un processo per responsabilità era già aperto.

Un procuratore della repubblica costretto ad abbracciare la bandiera rossa.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,40:

Si ha da La Rochelle che gli scioperanti di Marennes si sono impadroniti del procuratore della Repubblica. Lo fecero cedere sopra un mucchio di sterco e lo costrinsero ad abbracciare la bandiera rossa al canto dell'*Internazionale*. Il magistrato fu condotto alla sua abitazione fra schiamazzi e ingiurie. Dovette ancora salutare la bandiera rossa.

E' attualmente, la seguente, fu richiamata

Bülow invita Jaurès
a non recarsi a Berlino

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 16,30:

Lo *Hamburgher Nachrichten* dicono che il ministro dell'interno non prenderà una decisione circa la conferenza di Jaurès se non quando la dichiarazione legale di questa conferenza sarà stata fatta.

La *Tueglicke Rundschau* dice che Bebel e Jaurès hanno l'intenzione di parlare uno dopo l'altro, a Strasburgo, in una pubblica riunione.

***

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 20,30:

Secondo la *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung*, Buelow diresse all'ambasciatore tedesco a Parigi un rescritto, dicente: « I giornali annunziano che Jaurès parlerà a Berlino il 9 corrente, in una riunione socialista. Non avvi nulla da obbiettare in sè contro la personalità di Jaurès. Stimo Jaurès come oratore e per le sue idee sulla politica estera. Ora però si tratta di una parte politica che, secondo la stampa socialista, deve eseguir attribuita. Il socialismo tedesco si servirebbe della sua presenza unicamente per fare risuscitare le sue vedute nemiche dello Stato contro l'interesse nazionale. Il Governo Imperiale non può pertanto rinunziare ad adoperarsi contro ciò il mezzo che gli è lecito usare, altrimenti l'orgoglio del partito che vuol rovesciare in Germania l'ordinamento stabilito, in conformità della Costituzione, aumenterebbe. Anche la Francia agì ugualmente in casi simili, e fu approvata dalla rappresentanza nazionale; perciò credo opportuno che Jaurès si astenga dal parlare in pubblico, e vi prego di invitare Jaurès a rinunziare al suo viaggio a Berlino. »

Cortese franco-americane.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 16,30:

Nel banchetto offerto al Ministero della marina in onore degli ambasciatori degli Stati Uniti, venuti a prendere i resti dell'ammiraglio Jones, il ministro della marina, Thomson, dopo avere augurato un cordiale benvenuto ai membri della Missione, salutò in essi i figli di una terra libera, di una nazione che da un secolo cammina a passi di gigante nella via del progresso e che, oggi, sotto la Presidenza feconda di un uomo di Stato eminente, in onore del quale il ministro leva il bicchiere, vuole provare che la più bella missione dei popoli potenti è farli sempre e dovunque cercare di mantenere la pace, ovvero di ristabilirla.

L'ambasciatore americano Max Outrik ringraziò il ministro dei sentimenti espressi e bevette all'amicizia eterna degli Stati Uniti e della Francia.

Un sottomarino francese affondato
Un "dirigibile" distrutto.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,30:

E' giunta notizia che a Ferryville, sulla riva del lago di Biserta, presso l'arsenale Sidi-Abdallah, è affondato un sottomarino, il comandante e due uomini furono lasciati in riva al momento dell'accidente. Tredici marinai si trovavano invece nell'interno del sottomarino e colarono a fondo.

L'annuncio del gravissimo accidente ha prodotto qui a Parigi una grande impressione.

Il sinistro sembra essere compiuto in condizioni simili a quelle in cui affondò l'ultimo sottomarino inglese *A 8*, poichè anche nel caso attuale il comandante e due marinai sono stati proiettati in aria dal boccaporto di ingresso.

Con vero sentimento di sollievo si apprese di poi che i palombari dichiararono che dal battello affondato si rispondeva alle loro chiamate.

Infine un dispaccio riferiva la cosa che il sottomarino era stato ritirato a galla e i manufughi tutti salvati.

Si sa che a Ferryville erano stazionarti due sottomarini: il *Korrigan* e il *Farfadet*, di 200 tonnellate, costruiti a Rochefort.

Sembra che il battello affondato sia il *Farfadet*.

Quasi al tempo stesso si apprendeva consolantemente la notizia che il palloncino dirigibile *Lebaudy* era disarmato. In questi giorni era uscito quasi quotidianamente, seguendo il programma di manovre che gli era stato prescritto dal Ministero della guerra. Le manovre erano tutte riuscite splendidamente. Stamane il pallone avrà lasciato La Ferté-sur-Jouarre in ottime condizioni, nonostante una forte nebbia. Era sceso al campo militare di Chalons alle 11. Verso le 15 un temporale sopravvenne e scatenò, rovesciando i pali telegrafici, rompendo tutto quanto offriva resistenza.

Il palloncino non potè resistere alla violenza dell'uragano: le funi d'attacco si spezzarono e l'involucro crepò. Le persone che si trovavano sulla navicella furono leggermente ferite.

La causa Jaurès-Syveton.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,30:

Il Tribunale si dichiarò incompetente sul processo di centomilla franchi di danni ed interessi intentato a Jaurès dalla signora Syveton. Il Tribunale ammise che Jaurès attaccò la signora Syveton come testimonia e non personalmente.

Il processo dei milioni.

(Nostro servizio particolare).

Casale Monferrato, 6 luglio.

Udienza antimeridiana.

Stamane è continuato l'interrogatorio della *Giuseppina Manuzzero*, la quale dice che suo marito si recò a Lugano il 22 per timore che i sospetti cadessero su di lui. Vide il Cantatore in casa sua, ma il colloquio fu brevissimo e insignificante. Cantana a scagionarsi di ogni imputazione.

Si legge quindi un confronto col Mano, in cui risulta che questi affermò che la Manuzzero fu presente alla ripartizione dei titoli a Casalegno.

La donna invelisce contro il Mano.

Tommaso Miola, guardia carceraria, imputato di corruzione e favoreggiamento, è interrogato, e dice che sempre suo era di scoprire, nell'interesse della giustizia, dove erano i titoli ed il denaro.

Il presidente muove con rimasugni all'imputato. Ad un certo punto il Mano tacia il Miola di bugiardo.

Il cancelliere legge gli interrogatorii del Miola, dai quali si rileva che costui fu per indurre al delegato Campi il luogo dove erano i titoli.

Si dà in seguito lettura dell'interrogatorio del contrarino Giovanni Scacco, zio del Mano, che fu a Parigi per agevolare al nipote la realizzazione dei titoli.

L'udienza è tolta alle 12.

Udienza pomeridiana.

L'avv. Lavagna protesta per certo visito che il P. M. fece fare dal dott. Grillo al Mano.

Il P. M. protesta a sua volta. Ne nasce una confusione che dura parecchie. Sono introdotti il falegname Bocchis ed il meccanico Tua per le perizie dello scasso.

Si legge la descrizione della villa Pallotta; quindi il *Bocchis* ed il Tua dicono che i ladri aprirono la cassaforte con la chiave, altrimenti avrebbero impiegato almeno 10 ore e fatto molto rumore.

Si leggono poscia le perizie scritte del Bocchis e del Tua. A proposito dello scassinatore della porta, fra gli avvocati si ingaggia un altro po' di discussione. Questa si avalica poi allorchè viene introdotto il teste delegato avv. Campi, che secondo l'avv. Prisco non dovrebbe prestare giuramento, avendo fatto citare la signora Quartara, onde avere il 10 0/0 promesso a chi rivelava e ricuperare la somma rubata.

La Corte si ritira per

Carlo Giovanni Casaleggio, d'anni 27, riniva contuso alla regione lombare destra, e dovette essere accompagnato al San Giovanni. Fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Una signorina che si avvelena per non aver superato gli esami!

Pochi giorni fa era un giovine studente che si toglieva drammaticamente la vita per non aver superato una prova d'esami.

Oggi il pietoso caso si è rinnovato in persona di una signorina sedicenne, la quale per la stessa causa ha pure tentato di recidere la sua fiorente giovinezza, mediante due pastiglie di sublimato che essa trovò nella camera che i suoi genitori appigionano ad un vecchio ex-militare.

L'avvelenamento è avvenuto due giorni fa, ma, grazie ai pronti soccorsi prestatele da un medico fatto chiamare dai genitori, sembrava che ogni pericolo fosse scongiurato.

Purtroppo invece il male si inasprì in modo, che, per consiglio del medico curante, la si dovette trasportare al San Giovanni.

Povera giovinezza martoriata nell'alba della vita!

Pugilato.

Il minatore Ribero Spirito, d'anni 36, ed il decoratore Manfredo Giuseppe, d'anni 27, per futili motivi vennero a lite nella via Croce d'Oro, scambiandosi una buona dose di pugni.

Una guardia municipale, una guardia daziaria del Comune di Lombardore, a nome Castelli Corrado, ed il soldato Rosso Domenico li separarono, e li condussero in caserma, dove ebbero una paternale dal graduato di servizio.

— Due guardie municipali condussero inoltre nella caserma dei carabinieri, in piazza Carlo Emanuele II, ove ebbero una buona ramanzina, il caffettiere Ferrario Francesco, d'anni 19, e lo scultore Tagliati Luigi, di anni 18, che, venuti a rissa fra loro, la detta piazza, non desistevano dal minacciarsi e vicendevolmente separati dagli agenti.

Un principio d'incendio domato dai soldati.

In un locale attenente alla libreria Hans-Bianchi Giovanni, in via Po, n. 12, si manifestava un cumulo di spazzature e sozzura. Dal fumo, che usciva da una spiraglio, un passante s'accorse del pericolo, e diede avviso alla caserma Arimondi. Si corse un drappello di soldati accorse sul posto, comandato dall'ufficiale di servizio, il quale fece inastare un tubo in una bocca da incendi, e con forti getti d'acqua spense il fuoco.

Quando giunsero sul posto i pompieri, l'opera loro si limitò alla constatazione della materia incendiata, poichè prima nessuno era riuscito a penetrare nell'ambiente, trovandosi il locale chiuso.

Sul luogo accorsero il cav. Guasco, delle Questure, il comandante Verey ed il tenente Tassinari, del Corpo pompieri. Il servizio d'ordine fu disimpegnato dalla guardia municipale.

Arresti.

Gli agenti di P. S. arrestarono in seguito il bronzatore Giovanni Raviola, d'anni 32, abitante in via Della Rocca, 22, il quale aveva colpito al petto la moglie con una chiave, procuratendole contusioni che i medici del San Giovanni giudicarono guaribili in 10 giorni.

— Fu pure arrestato il calzolaio Carlo Salvetti per minacce a mano armata verso certo Angelo Vacchio.

La disgrazia d'un ortolano.

Certo Bordino Giovanni, d'anni 35, ortolano, percorrendo la strada Polverina in condotta di un carro trainato da un cavallo, volle scendere dal veicolo per aggiustare le redini; ma mise un piede in fallo, e cadde a terra. Una ruota del carro gli passò sul corpo cagionandogli la frattura di quattro costole. Condotto a casa non da una madre, venne poscia visitato dal dottor Lavisetta, il quale lo dichiarò guaribile in giorni 20.

Un violento urto tranviario.

Nel crocicchio delle vie Venti Settembre e Santa Teresa, il carrozzone tranviario N. 33, della Società Belga Torinese, urtò un carro condotto da Paglia Filippo, mandandolo a sbattere contro la saracinesca della Ditta Renzo Seroglio, causando qualche guasto. Il conducente riportò escoriazioni alla mano destra ed alla spalla sinistra. Certo Bertero Secondo, ajutante del carrettiere, riportò una contusione alla gamba destra; il cittista Grillo Umberto, sorpreso tra carro e tramvia, ebbe la macchina ridotta inservibile; il carrozzone riportò la rottura di tre lastre di vetro, una colonnetta ed una maniglia, ed il cavallo del carro ebbe rotti i finimenti. Una guardia municipale sopraggiunta, non avendo potuto stabilire a chi spettà la responsabilità dell'urto, fece trasmettere la generalità tra le diverse parti interessate. I feriti non vollero essere medicati.

Fra un carro ed una vettura.

Un carro, condotto da Michiamo Giuseppe, nell'uscire dalla porta N. 2 di via Viotti, urtò la vettura pubblica N. 72, rompendole un vetro, e cacciandole un gusto ad un fianco. Una guardia municipale fece declinare le generalità del carrettiere al cocchiere Rosso Francesco.

Al San Giovanni.

Ieri mattina, alle ore sei, certo Biaschi Alfonso, d'anni 36, trasullando in via Arcadente Alberting, presso via Po, scivolò al suolo colto da grave malore. Da una guardia venne fatto ricoverare all'Ospedale di San Giovanni senza che i sanitari si pronunciassero sul male.

L'opera dei pompieri.

Alle ore sei di ieri mattina, per causa ignota, si sviluppava un incendio nella fabbrica di bianco di zinco della Ditta Fissotti e C., in via Superga, N. 31. Le operazioni di spegnimento furono iniziate da alcuni operai, coi proprietario, signor Giachetti, e portate a termine in mezz'ora di lavoro dai pompieri accorsi dalla Sezione III, Vanchiglia, e dalla Fontana di Santa Barbara, agli ordini del loro tenente signor Tassinari.

Rimasero danneggiati otto mezzi quadrati di tetto ed una quantità di bianco di zinco.

La Ditta è assicurata. Nessuna disgrazia personale. Frattanto arrivato d'ordine le guardie municipali, carabinieri ed agenti di P. S.

Incendio in una ghiacciaia!

Verso le 16 di ieri, causali lume di una candela, si manifestò il fuoco nella ghiacciaia della Società Italiana, sita sullo stradale di Nizza. Le fiamme si erano appena ad una quantità di paglia che serviva di copertura al ghiaccio. Accorsero sul posto gli agenti del Lingotto con una pompa; poscia due squadre di pompieri delle Fontane col comandante sig. Verey ed il vice-comandante tenente Tassinari. Il fuoco venne spento in due ore.

Morsicato da un cane.

Verso le ore 16 di ieri il signor Cornaglia Giovanni, d'anni 37, mentre si trovava nella vetreria Noli, in via Lagrange, venne morsicato alla gamba destra da un cane. Si recò al San Giovanni, i cui sanitari lo giudicarono guaribile in dieci giorni.

A proposito d'un incidente.

L'inchiesta giudiziaria ordinata a proposito dell'incidente di sparo d'arma avvenuto tempo fa nel negozio dell'armaiolo Luigi Mazzocchi, in piazza Castello, 18, ha escluso per questi ogni colpa.

Stato Civile di Torino

6 luglio 1905.

NASCITE: 19, cioè maschi 11, femmine 8.

MATRIMONI: Pantaz Paolo con Stalle Valeria — Sincero Ernesto con Carola Adelaide — Turletto Ottavio con Cerrato Teresa — Zucchi Giuseppe con Caprioli Giuseppina — Baudi prof. Giacomo con Demarchis Eugenia — Dondo Orsiofero con Gallina Carolina.

MORTI: Chiono Gradina nata Badeglio, d'anni 44, di Vi'a S. Secondo, segna., via Vanchiglia, 32. Berta Francesco, id. 72, di Degliani, spedale, via Bertola, 37.

Fino Maria nata Rivaira, id. 55, di Pianezza, agiata, via Porta Mosca, 25.

Bosco Costantino, id. 38, di Andezeno, negoziante, corso Regina, 5.

Prenbitero Luigi, id. 59, di Asti, commerciante, via Bertholiet, 20.

Cravero Amalia (v.) nata Musso, id. 41, di Torino, agiata, corso Vittorio Emanuele, 62.

Pierso Michele, id. 66, di Fossano, fabbro, via Fabro, 2.

Bullino Francesco nata Cane, id. 59, di Somma riva Perno, sarta, via Priocca, 4.

Benetto Gaetano, id. 72, di Pinerolo, contadino, via Cavallaiuoce, 106.

Peyrona Matteo, id. 54, di Cossolo, contadino.

Berciotti Benedetta, id. 20, di Perosa Argentina, cont.

Grendana Giuseppe, id. 53, di Andezeno, carrettiere.

Perotto Tonsina Giuseppe, id. 71, di Mezzenile, pare.

Mariano Lorenzo, id. 63, di Sommariva Bosco, carp.

Parola Maria, id. 78, di Meadovi, stiratrice.

Bertolo Giuseppe, id. 84, di Pinerolo.

Griglione Giuseppe, id. 70, di Lanzo Torinese, contad.

Clementi Giuseppina, id. 52, di Omegna, sarta.

Più 2 minori d'anni sei.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 11, negli spedali, istituti, ecc. 9. Non residenti in questo Comune 1.

Arti e Scienze

Il successo di *Pamela* di Sardou a Milano

Ci telefonano da Milano, 5, ore 24:

Stasera, al teatro della Commenda, la Compagnia Maggi-Della Guardia rappresentò il nuovo dramma in cinque atti: *Pamela, marchande de frivolités*, di Vittoriano Sardou, tradotta dal collega Bonaspetti, critico della *Perseveranza*. Il lavoro, sebbene sia dei più recenti, era poco conosciuto. Il successo fu critico e l'esecuzione efficacissima.

SPORT

Avvenimenti torinesi.

L'annuale gara alle bocce fra cuochieri si svolse sul terreno *della Canonica*. La «bocciata d'onore» disputata in decisiva dall'*Esperia* e dalla *Canonica*, fu vinta dalla terna di quest'ultima: signori Bassignana, Viziglio e Abeardo.

Dopo la gara seguirono a banchetto al *Ristorante Diller* oltre cinquanta (fra camerieri ed aumiratori delle varie Società tornei. Allo *champagne* l'avvocato Moglia, presidente della *Canonica*, inaugurò al l'accenno che regna fra le Società di cannottaggio; e lusinghieri echi di ringraziamento le parole dei rappresentanti di altre Società presenti.

Il buon accordo si protrasse fino al termine del banchetto, con un brindisi finale della Società *Armida*, intitolato tutti al suo *chillet*.

— Ieri ebbe luogo la gara di marcia tra gli ufficiali del 1.o reggimento bersaglieri. Percorso: Barriera di Lanzo, Venaria Reale, Cascina Barocera, Collegno, Regina Margherita, Barriera di Francia: in tutto Km. 25.

Arrivarono: 1.o tenente Raggio, in ore 2,30; 2.o sottotenente Antonucci, in ore 2,41; 3.o sottotenente Pastorino; 4.o tenente Attanasio; 5.o tenente Lama.

Furono ricevuti all'arrivo dal colonnello cav. Micosi e da tutti gli ufficiali del reggimento.

IPPICA.

Le grandi prove inglesi.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 20:

A New Merchet oggi ha avuto luogo la corsa The *Prince of Wales Stakes*. Premio 200,000 franchi; percorso m. 2400. Corsero nove cavalli.

Giunsero: 1.o *St-Denis*, di Joel (fantino Peck); 2.o *Embouchure*, di sir E. Cassel (Lambton); 3.o *Lancashire*, di Buchanan (Edwards).

ULTIME NOTIZIE

La guerra russo-giapponese.

(Per telegrafo alla Stampa)

Linievitch descrive il successo russo e Sauvansè.

Pietroburgo, 6, ore 20,10.

Linievitch telegrafa il 5 che secondo informazioni complementari sul combattimento del 1.o luglio a Sauvansè, il combattimento cominciò alle 9 del mattino. «La nostra colonna andò troppo lontano e ricevette l'ordine di rinunzi alle forze principali. Essa incontrò degli ostacoli considerevoli, ciò che impedì l'offensiva. Un distaccamento attaccò poscia energicamente la posizione giapponese fortificata, ed alle 19 la posizione fu presa. Un battaglione di fanteria giapponese fu annientato. I giapponesi ritirandosi furono inseguiti. Un rinforzo di giapponesi, essendo giunto, il combattimento ricominciò, ma senza vantaggio per il nemico. Il nostro distaccamento respinse tutti gli attacchi e rimase sulla posizione fino alla sera. Allora si ritirò dietro l'ordine ricevuto. I giapponesi subirono enormi perdite. Noi abbiamo preso numerose munizioni. Abbiamo avuto molti feriti gravi, ciò che prova che i giapponesi si servono di palle dum-dum.»

La Cina non parteciperà alla Conferenza russo-giapponese.

Pietroburgo, 6, ore 20,50.

Il Ministero degli esteri smentisce la voce che la Cina partecipi alla conferenza dei plenipotenziari russo-giapponesi.

Il *Potemkin* nel Bosforo?

Parigi, 6, ore 13,30.

Mandano da Odessa al *Tempo*:

«La squadra è giunta per prendere possesso della corazzata *Giorgio Pobdonoseff*. Si collocarono soldati a bordo.

«La calma è ristabilita a Odessa. Lo sciopero è terminato, ma lo stato d'assedio è mantenuto.»

Lo stesso giornale ha da Costantinopoli, in data d'oggi, alle ore 10,15: «Non si ha notizia alcuna dei movimenti del *Potemkin*. Un capitano di nave inglese dichiara di aver visto una nave da guerra a 60 miglia dall'ingresso del Bosforo.

«Oggi, un Consiglio straordinario di ministri s'è riunito al Palazzo Imperiale, per deliberare sulla situazione.»

Nuovi tumulti degli czechi alla Camera austriaca.

Ci telegrafano da Vienna, 6, ore 20,30:

Oggi alla Camera dei deputati circa settecento mozioni di urgenza furono presentate dagli czechi radicali a scopo di ostruzionismo contro la discussione del trattato di commercio colla Germania.

Avendo il presidente proposto di farne una revisione gli czechi radicali fecero un grande tumulto.

Frost Sachia; un altro deputato batte il libro sul banco. Il tumulto continua senza tregua, mentre il relatore parla. Improvvisamente Stoino, tedesco radicale, scaglia un polverino contro i banchi degli czechi radicali, senza però colpire nessuno. Gli czechi radicali continuano il tumulto indiavolato, chiedendo la chiusura della seduta. Dopo qualche tempo la calma si ristabilisce.

Un colloquio tra Rouvier e Radolin.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 20,30:

Nel passeggio Rouvier ha avuto un lungo colloquio con Radolin, colloquio che si svolse sulla forma definitiva da dare alle comunicazioni che saranno scambiate quando si produrrà l'adesione della Francia alla Conferenza. Rouvier e Radolin devono riunirsi prossimamente. Dopo la conversazione si dichiarava nei circoli ufficiali che un passo di più ora stato fatto verso l'accordo. Si confermava che rimangono soltanto da definire i termini decisivi conservanti l'accordo, le cui basi sono fin d'ora stabilite. Le trattative non si riferiscono più che alla questione di redazione. E' probabile che un colloquio fra Rouvier e Radolin abbia luogo sabato.

La moratoria marocchina.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 10:

Si ha da Fez: Il *mughzen* ha fatto partire da Fez un nuovo rinforzo di 500 uomini a destinazione di Tangeri e di Saidia. Calma completa regna qui.

Si ha da Siviglia: Una nuova cassa di fucili è stata sequestrata alle stazioni di Salterra e Camas. La spedizione era stata fatta da ufficiali sconosciuti. Le Autorità vendono ora che le armi furono destinate al Marocco. Una inchiesta è stata aperta.

L'epidemia di Madrid.

Ci telegrafano da Madrid, 6, ore 20:

Le informazioni del Consiglio di igiene dicono che i casi di febbre tifoidea, numerosi, ma benigni, devono essere attribuiti all'abuso di frutta acerba e di legumi crudi. Il Consiglio crede che delle semplici misure di precauzione basteranno a combattere l'epidemia.

Il Municipio ha l'intenzione di emettere un prestito di cinquanta milioni di *pesetas* per il risanamento di varii quartieri popolari di Madrid.

Un uragano nel Belgio.

Ci telegrafano da Bruxelles, 6, ore 19:

Un violento uragano ha cagionato gravi danni alla città di Bruxelles ed in parecchie località del Belgio. I danni sono più gravi nelle regioni di Malines e Charleroi. Molte linee telegrafiche e telefoniche sono state abbattute. Non si ha a deplorare alcuna vittima.

Marinai americani a Parigi

pel trasporto della salma dell'ammiraglio Jones

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 24:

Molta curiosità esisteranno oggi a Parigi i distaccamenti di marinai degli Stati Uniti, venuti a rendere gli onori alla salma dell'ammiraglio Paolo Jones, detto il padre della marina americana, che sta per essere trasportata in patria. Non di frequente ci è dato infatti di assistere alla sfilata di truppe estere. Molta gente, fra cui numerosi fotografi, si era quindi recata alla stazione di San Lazzaro e molti nelle vie adiacenti, per godere di questo spettacolo.

Il distaccamento americano contava di 486 uomini e di 23 ufficiali.

Il treno giunse alle 11,46. Dal primo vagone scendono i musicanti, vestiti della tenuta rossa con alamari bianchi, calzoni turchini con bande rosse, e in capo l'elmo a punta. Il tamburo maggiore è vestito di turchino ed ha in capo un berretto ugualmente azzurro.

I vagoni che seguono portano i marinai, che hanno calzoni larghi in fondo e recano il fucile alla mano. Vengono quindi i soldati appartenenti alla fanteria di marina, vestiti di tenuta turchina, calzoni con bande rosse e berretti del medesimo colore.

Marinai e soldati si allineano e lasciano la stazione preceduti dalla Musica. Giunti dinanzi al distaccamento di fanteria francese, che li attendeva nella via di Costantina, si fermano e presentano le armi; poi, tra le acclamazioni della folla si scoprono dinanzi alla bandiera degli Stati Uniti e si dirigono lentamente alla Scuola militare, dove alloggeranno durante il loro soggiorno a Parigi.

Vi penetrano e nel cortile ha luogo una colazione di 500 coperti, a cui fanno molto onore.

Chi era questo Paolo John (il nome scritto Jones non era che un soprannome), la cui memoria è oggi accomparata dagli Stati Uniti, benchè fosse accusato di nascita ed avesse servito nella marina francese e in quella russa?

E' nato ad Arbigland nel 1747; si trova agli Stati Uniti al momento in cui il Congresso pensa a creare una flotta per combattere le navi inglesi. Nel 1775 ottiene il comando di una nave dell'Unione, ed essendosi distinto nelle prime lotte, è mandato sulle coste d'Inghilterra colla pericolosa missione di creare una diversione con un colpo audace di mano che doveva conseguare la sua rinomanza.

Incendia nel 1778 il forte di Whitesraven e sorprende il castello di Selkirck con una piccola squadra formata questa volta dalla Francia. Ricomincia la sua pericolosa spedizione l'anno seguente ed il 22 settembre, trovandosi con una sola fregata, cattura una grossa nave inglese, dopo un combattimento eroico. Al suo ritorno in Francia riceve una spada d'oro dal re Luigi XVI. Il Congresso di Filadelfia gli vota nel 1781 felicitazioni e una medaglia d'oro, e gli dà il comando della fregata l'*America*. Ma il suo temperamento battagliero lo spinge a cercare nuove avventure, e dopo la pace prende servizio nella marina russa come contr'ammiraglio di Caterina II.

Parte per il Mar Nero col principe Potemkin; lo stesso di cui porta il nome la corazzata oggi in rivolta; ma non può piegarsi dinanzi alla volontà del favorito della grande Caterina in lotta con lui se ne torna in Francia. Invano quivi sollecita un comando, o muore nella miseria il 7 luglio 1793 a 46 anni.

La Convenzione nazionale decide di assistere alle sue esequie.

La Francia e l'Esposizione di Milano.

L'aumento del commercio francese in Italia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 22:

Si è distribuito oggi il progetto di credito di 250,000 franchi per la partecipazione della Francia all'Esposizione di Milano.

Si legge nell'esposizione dei motivi: «Apparve al Governo francese di non poter declinare l'invito che gli era stato fatto, e la sua decisione è stata particolarmente dettata dal desiderio di riaffermare la cordialità delle relazioni coll'Italia e sviluppare ancora maggiormente l'importanza degli scambi fra le due nazioni. Il commercio coll'Italia si elevò nel 1904 a 851 milioni, mentre nel 1897 fu di 262 milioni. Confrontando queste due cifre si constata un aumento di più del 25 0/0. Questo risultato basterebbe da solo, in mancanza di ogni altra considerazione, per farci stringere favorevolmente l'invito dell'Italia. Infatti importa di conservare la posizione acquistata dai nostri commercianti ed industriali, non lasciando il campo libero ai nostri concorrenti. Ma non è tutto. Noi dobbiamo estendere gli sbocchi e sviluppare da questa parte i nostri mezzi di azione. I crediti necessari per i diversi gruppi possono valutarsi a 450,000 franchi, così ripartiti: 150,000 per il Ministero del commercio, industria, poste e telegrafi; 50,000 per il Ministero d'agricoltura; 35,000 per il Ministero dei lavori pubblici; 15,000 per la marina. Questa somma basterà per assicurare le condizioni degne della Francia in partecipazione a questa manifestazione.»

Una miniera d'oro in Irlanda.

Ci telegrafano da Londra, 6, ore 16,30:

Sir Milligan, di Belfast, ha annunziato ieri all'Associazione Reale irlandese che un suo amico aveva scoperta una miniera d'oro nei dintorni dell'Irlanda. Si spera un reddito annuo enorme d'oro per tonnellata.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 6, ore 23:

Stamane il *ministro dei lavori pubblici*, onorevole Ferraris, con numerosi funzionari del Ministero dei lavori pubblici, dell'Ispettorato ferroviario governativo, con i direttori di tramvie e ferrovie secondarie, ha assistito agli esperimenti pratici della nuova macchina inventata dal Piccioli per la fabbricazione e contabilità dei biglietti ferroviari. L'ing. Piccioli mostrò pure altre applicazioni da lui fatte del suo sistema per la fabbricazione di tessere d'ingresso alle stazioni, e di biglietti di tramvie e di cinema.

La cronaca del caldo.

Ci telegrafano da Firenze, 6, ore 22:

Il caldo continua ad essere eccessivo a Firenze e nei dintorni. Si deplorano un grande numero di persone colte da insolazione; quindici di esse perirono.

***

Ci scrivono da Voghera, 6:

A Corana morì d'insolazione il contadino cinquantenne Pasquale Di Pasquale.

A Cavi pure d'insolazione morì certo Merlo Giovanni, mietitore.

Anche da Rivanazzano giunge notizia che parecchi guasi casi si verificarono, fortunatamente però non mortali.

Altri particolari sul suicidio del sindaco di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 6:

Perdura vivissima la penosa impressione del drammatico suicidio del nostro sindaco, commendatore Bosco. A tutti gli edifici fu esposta la bandiera a mezz'asta. Il Consiglio fu convocato d'urgenza. L'assessore anziano ing. Pirinoli commemorò l'estinto. Fu quindi deliberato di mantenere addobbata a lutto per tre mesi l'aula suddetta; di fare i funerali a spese del Comune; di tenere la bandiera a mezz'asta per otto giorni alla sede comunale e di presentare in forma ufficiale le condoglianze del Consiglio alla famiglia.

Prima di effettuare il suo triste proposito di morte, il comm. Bosco scrisse a mezza il seguente biglietto: «Un pensiero affettuosissimo ai due poveri figli ed alla mia buona Edvige. Soccombo vittima della mia trascuratezza ed imprevidenza. Non ho debiti nè crediti. Sono un infelicissimo.»

Poi, vestitosi, ma in maniche di camicia, passò nella cucina, e di là, per un passaggio riservato, salì al piano superiore, raggiunse un balcone (galleria) ch'è nell'angolo nord-est del cortile, e si precipitò abbasso. Giacque col dorso a terra, le braccia incrociate sul petto. Le morte fu istantanea, per quanto nessun segno di frattura esteriormente apparisca.

Al tonfo accorsero il portinaio, il delegato signor Marengo ed altri, e mediante un lenzuolo trasportarono su in casa sul letto il misero corpo, che fu tosto visitato dai dottori Brunetti e Beltrand. Ma non ebbero che a constatarne la morte.

Poco dopo giungevano i congiunti, parecchi assessori, amici, Autorità, ecc.

Nel portacarte, ove si tengono le pratiche in corso nella sala della Giunta fu trovata una lettera, in data di ieri l'altro, dal dottore Bosco diretta all'assessore anziano ing. Pirinoli.

La lettera contiene la dimissioni da sindaco, motivate con ragioni di salute ridotte così da più non consentire di adempiere ai doveri inerenti alla carica.

Il sorteggio dei consiglieri comunali a Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 6:

Ieri sera in Consiglio comunale vennero sorteggiati i seguenti consiglieri: avv. Cesare Delmastro, cav. Ilario Serafino Raynero, cav. avv. Filippo Lozzari, geometra Angelo Bono; cav. avv. Francesco Patriarca.

Durranno inoltre essere scelti in via ordinaria i consiglieri Arborio di Gattinara marchese Dionigi, Treves, cav. prof. Angelo, Ravelli ing. Mario, Tedeschi Giacobbe, Levi cav. Isaia; ed in via straordinaria: Fortina cav. uff. Luigi, Lombardi cav. Felice, Lavini avv. cav. Eugenio, Mella avv. cav. Federico e l'avv. Bodo Giovanni.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 luglio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 735,8; ore 15: 732,0; ore 21: 733,5.

Stato atmosferico — Ore 9: q. sereno; ore 15: nuv.-ser.; ore 21: coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,0 Minima + 21,4

(Piazza Castello — Mole alcuni al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6: + 27,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 6 + 19,6
7 luglio — Il sole sorge alle ore 4, minuti 54, tramonta alle ore 20, minuti 19.

Stazione termometrica Barbetti (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 5: + 28,8
Temperatura minima della notte dal 5 al 6 + 18,5

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	24.0	24.8	1/2 cop.	Pietroburgo	18.8
Milano	22.8	17.5	»	Odessa	22.8
Brescia	25.5	18.0	»	Amburgo	15.0
Verona	24.0	23.0	3/4 cop.	Vienna	22.2
Belegna	21.4	19.2	1/2 cop.	Trieste	20.7
Ancona	23.2	24.8	sereno	Madrid	—
Caverno	25.6	27.2	»	Alessandria	29.4
Firenze	24.8	22.9	»	Parigi	17.1
Roma	23.9	23.0	»	Nizza	20.2
Chieti	28.2	20.7	»	Ginevra	17.2
Napoli	21.0	24.8	»	Costantin.li	24.0
Palermo	26.5	21.8	»	Malta	27.5
Messina	24.5	24.0	»	Tunisi	—
Cagliari	23.8	22.0	»		

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispaci della Camera di commercio ed arti di Torino

6 luglio 1905.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alba	92	96	—	—	—	—	415
Asti	99	97	—	—	—	—	70
Canale, Asti	80	85	—	—	—	—	8
Carour	90 80	92	—	—	84	88	100
Ceva	84	86	93	94	—	—	3560
Cuneo	91	97	91	96	89	90	5560
Dogliani	80	92	—	—	—	—	256
Demazzo	86	90	90	89	84	85	600
Ivrea	80	90	—	—	—	—	140
Mondovì-Breo	93	96	—	—	—	—	3400
Novara	—	—	89	90	—	—	220
Pinerolo	89	91	—	—	88	90	515
Torino	93	90 50	—	—	—	—	400

Borsa di Torino.

6 luglio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 45.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 20.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 60.
Contr. d. matt. in l. 102 62 1/2 f. c.

Godimento dal 1° aprile.

Rendita 5 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

Obbl. Ferr. Merid. — C. d. m. in c. 359 75.

CAMBI UFFICIALI

Francia a denaro	99 15	—	lettera	100 05	
Svizzera 3 1/2	»	99 30	—	»	99 90
Londra 2 1/2	»	25 16	—	»	25 16
Germania 3	»	122 77 1/2	—	»	122 87 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 45.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 70.
Rendita 5 1/2 0/0 netta p. c. 102 60.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			Ferr. Merid.	349 50	—
B. d'Italia	1177 —	— —	Fiat Azioni	186 —	185 —
B. Comm.	859 —	858 50		194 —	— —
	609 50	— —	Fiat	908 —	906 —
Cred. Ital.	603 —	— —		890 —	880 —
Bancaria	895 nom.		Italia	190 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — *6 luglio.*

L'ozore della seduta tocca alla Comit, che, malgrado la cattiva, apertà a 858, con lungissime transazioni animate e vigorose sali a 859 50; Banca calma, Credito Italiano fermo sul 603. La Rendita era domandata a 104 70 per fine, con lettera a 104 75; tra i ferroviari ferma la Mittel, debole invece la Meridionale senza ragione nota. Gli automobili in genere deboli; anche la Fiat dovette retrocedere; aperta a 905, cadde a 880, per chiudere a 885 circa.

Prezzi nominali 6 luglio.

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic.	360 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	324 —
» Ferr. Romane 3 0/0	315 —	» Ferr. Cavoli.-Alessandria 3 0/0	309 —
» strade ferrate del Tirreno 5 0/0	513 —	» Canali Cavour 4 0/0	518 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	304 75	» Risan. Napoli 5 0/0	506 —
» Ferr. Notare 5 0/0	517 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	270 —
» » Cuneo 3 0/0	304 —	» Ferr. Bra Cantalupa	— —
» » 5 0/0	500 —	» Castagn. e Mortara	148 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito sulle Città di Napoli 5 0/0	161 —
» serie C 3 em. 1885	312 —	Cart. Or. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	497 —
» serie C 3 em. 1886			
» città Roma 3 75 0/0	500 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie		Società Molini e Past.	
Banca d'Italia	1175 —	Pantanella (Roma)	40 —
» Comm. it. Mil.	854 —	» Eridania di Genova	178 —
Credito Italiano	604 50	» An. Molini Alta It.	482 —
Soc. Banc. Italiana	250 —	» Bondoho Ferraresi	471 —
Banco di Roma	110 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete	— —	Soc. Carbiera Italiana	975 —
Banca di Torino (Azioni)	84 —	» Cart. Meridionali	745 —
Società Bonif. e Industriale Torinese	125 —	» Manif. Jane Borgos.	480 —
Trasporti		» Cotonif. Nazzarro	— —
Società Ferr. Merid.	348 —	» Calci Cassia	626 —
» » Second. Sardegna	294 —	» Cassa nazionale per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	269 —	» di Risanamento »	— —
» » Mantova-Modena	300 —	Costruz. (stamp.)	101 50
» » Biella	326 —	» An. Molini Alta It.	482 —
» » Pinerolo (1° em.)	490 —	» Bondoho Ferraresi	471 —
» » (2° em.)	413 —	Industrie varie	
Navig. Gen. Italiana	— —	Soc. Carbiera Italiana	975 —
» Fiorio e Rubattino	501 —	» Cart. Meridionali	745 —
» Tirrena Transatlantica	— —	» Manif. Jane Borgos.	480 —
» Ferr. sconcuiche	306 —	» Cotonif. Nazzarro	— —
» Ron. Tra... o-Cons.	425 —	» Calci Cassia	626 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Cassa nazionale per imprese (Genova)	— —
Società Italiana Gas	490 —	» di Risanamento »	— —
» Conscin. Gas-Luce	220 —	Costruz. (stamp.)	101 50
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	134 —	» An. Molini Alta It.	482 —
» Ferriere Italiane	270 —	» Bondoho Ferraresi	471 —
» Ad. Offic. già Utilità	449 —	Industrie varie	
» Ferriere Avigliana	— —	Soc. Carbiera Italiana	975 —
» già Vandel e C.	300 —	» Cart. Meridionali	745 —
» Fonderia cartiere (Subiaco e C.)	307 —	» Manif. Jane Borgos.	480 —
» Siderurg. di Savona	472 —	» Cotonif. Nazzarro	— —
» Ital. d'Elettrochim.	230 —	» Calci Cassia	626 —
» Fabbr. It. d'anilina	695 —	» Cassa nazionale per imprese (Genova)	— —
Industrie alimentari ed affini		» di Risanamento »	— —
Società Acqua potabile di Torino	675 —	Costruz. (stamp.)	101 50
Gen. Imm. Agricole	515 —	» An. Molini Alta It.	482 —
		» Bondoho Ferraresi	471 —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100

Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 99.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 6 luglio.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perm.	104 35	104 40	104 25	104 40
» » f.m.	104 30	104 40	104 25	104 40
» 3 1/2 0/0 p.f.	102 90	—	—	—
» » f.m.	102 95	103 02 1/2	102 90	103 05
Az. Banca d'It.	1175 —	1176 —	1176 —	1177 —
» Banca Comm.	859 —	861 —	860 —	— —
» Credito Ital.	601 —	604 —	601 —	— —
» Meridionali	349 —	347 —	348 —	349 —
» Mediterranee	— —	479 50	479 —	480 50
» Sicule	— —	269 50	269 —	— —
» Tirrene	— —	307 —	305 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 6 luglio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 17
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 72
Cambio su Londra a vista	25 13
Consolidati inglesi	90 5/16
Obbligazioni Lombarde	335 50
Cambio sull'Italia	1/16
Turco Nuovo unificato	98 92
Banca di Parigi	1270 —
Tunisine	478 —
Egiziane 4 0/0 rend.	106 90
Rendita Ungherese 4 0

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(32)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Non vi lascierò certo, Claremo, è cosa intesa; e mi metto interamente a vostra disposizione. Voglio sollevarvi da ogni preoccupazione....

— Grazie, grazie, Giovanni!

Il duca gli stringeva le mani, ora, con sincera effusione, e sorrise. Sinanco; giacchè, il sorpatto che l'aveva morso, svaniva dinanzi al contegno corretto e franco del cugino. Quanti odii, del resto, si dimenticano in cospetto della morte! E fra di loro non c'era stato, dopo tutto, che dell'antipatia.

Poi gli narrò tutto ciò che aveva fatto, i telegrammi inviati, le disposizioni prese per le esequie che dovevano aver luogo fra due giorni, per dare il tempo ai parenti di Marta e alla di lui madre di arrivare a Cannes.

— Fino a quel momento, Giovanni, vi sarò ben riconoscente se non mi lascierete!

— Eh, cugino mio! non sono forse anch'io colpito quanto voi! Le volevo pur bene, come ve ne voglio a mia sorella!

Il suo dolore, tuttavia, non era molto espansivo e non pareva neppure molto intenso; era il tranquillo dolore dello scapolo filosofo, che sa quanto sia inutile ribellarsi contro l'inevitabile.

— Venite a vederla, — disse il duca.

Si portarono nella camera della duchessa. Giunto sulla soglia, Giovanni ebbe un gran brivido, subito calmato dall'aspetto sereno della defunta.

— Mio Dio! — mormorò; — non si direbbe che dorme!

Il duca, con voce soffocata, rispose:

— Ha preso questo aspetto quasi subito dopo l'ultimo respiro..... Prima, il suo povero viso era tutto contratto.... Aveva tanto sofferto!..... Ma la pace venne poco dopo, e quantunque noi altri uomini, non ci lasciamo dominare molto dalla religione, pure ebbi l'impressione che gli angeli fossero venuti a chiuderle gli occhi.

— Povera piccola Marta! — balbettò Giovanni, inginocchiandosi presso di lei.

Baciò, timidamente, con rispetto, quella manina ormai rimasta così piccina, come quando si trastullavano a Vitray o a Chabrillac..... quella manina, su cui aveva picchiato sodo, da ragazzo violento, giocando a guardia d'oro.

Si rammentava anche una volta, in cui ell'era molto ammalata..... di febbre tifoidea..... e l'avevano creduta morta..... La sua mano era così, non più fredda, morbida come la trovava oggi ancora.....

Oh! era veramente possibile! Era proprio vero che la morte gliela aveva rapita!

Un servo venne, in quel punto, a chiamare il duca, per certe disposizioni, relative al trasporto del corpo.

Siccome la monaca, che vegliava la salma, si era ritirata all'entrata dei due cugini, Giovanni di Vitray si trovò solo, ad un tratto, dinanzi al cadavere della duchessa.

E allora, in un lampo, una trasformazione indescrivibile si produsse in lui: la sua solita fisionomia, da buon ragazzo, prese un'espressione tragica e desolata; il suo corpo si ergeva, per accasciarsi subito in una disperata genuflessione; i più violenti singhiozzi lo scuotevano, mentre afferrava la mano della morta per coprirla di baci appassionati.

— Oh Marta!..... Mia diletta!..... Mio amore! mia vita!..... Ma che mai sarà di me, ora che tu non mi più! E come avete potuto permettere, Dio mio, che ella morisse senza di me!..... Era la mia sposa! Era la madre della creatura che ci avete data!... E voi me la toglieste prima ch'io abbia potuto riprenderla a colui che me l'aveva rapita..... Ed egli la seppellirà in quella selvaggia solitudine, che lo ispirava orrore..... Financo nella morte apparterrà a colui..... Ah! Dio..... Dio.....

Alle sue labbra salivano bestemmie. Si sentiva smanioso di fare qualche eccesso, di battere qualcuno.....

Poi mormorò:

— Perdonami..... perdonami, diletta, se non so padroneggiare la mia collera..... Ora non vedo più i tuoi occhi, che col loro sguardo m'imponevano di rassegnarmi. Oh! i tuoi occhi adorati! Li avessi riveduti una ultima volta!..... E non potei neppure chiuderli io!.....

Si rialzò e contemplò, col cuore straziato, la venerea statua, che non gli dava, come i morti che aveva già veduto, l'impressione di un marmo distesi, ma piuttosto di un modello di cera. Quello, ad esempio, del busto della duchessa, che si trovava nella piccola biblioteca del primo piano, e di cui fosse sparito il lieve colorito.

Non l'aveva vista, d'altronde, più d'una volta così, addormentata, fra le sue braccia!..... E ben si ricordava che, una sera d'estate, dopo una folle corsa, ell'aveva dovuto fermarsi, di botto, perchè il cuore la soffocava; e, sotto un raggio di luna, Marta pareva morta.....

— Diletta..... mia adorata!.....

Senza rendersi conto di ciò che faceva, si chinò ad un tratto, e premette con passione le sue labbra su quella bocca livida, quasi credendo di infonderle una nuova vita; e per un attimo potè immaginare che ora un'imbelle menzogna, quella morte e che, morta per gli altri, la sua diletta fosse risuscitata per lui.

Ma un passo risuonò.

Il duca ritornava.

E in un batter d'occhio, ogni traccia di quelle terribili emozioni era sparita dal volto di Giovanni.

Poichè Iddio aveva voluto chiamarla a sè, ci doveva, più ancora di quando era viva, rispettare la commedia che gli aveva imposta. Il suo immenso amore non poteva togliere che ella fosse la moglie del duca Herford-Douglas. E, per il mondo, la reputazione della duchessa di Herford-Douglas doveva essergli cara, come se Marta si fosse chiamata contessa di Vitray.

Rivolse al duca, perciò, uno sguardo quasi affabile, nel suo dolore. Gli parlò anzi con un tono gentilmente affettuoso.

(Continua).

Torino, Roma - CASA ED. TREVES NAZIONALE Roma e Firenze

LA RIVISTA TECNICA

Delle Scienze, delle Arti applicate all'Industria e dell'insegnamento industriale

esce mensilmente in un fascicolo di circa 70 pagine con tavole staccate e figure intercalate nel testo. Ogni fascicolo L. 1,25.

Abbonamento annuo L. 12
Estero L. 15.

Dirigere richieste e cartoline-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roma e Firenze, Torino, Roma.

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

è vero

Leggere tutti i giorni le réclames sui giornali; francamente..... non mi volevo convincere, ma ora che ho provato sono veramente entusiasta. Ho mandato una fotografia eseguita nel 1821 (mio nonno) al rinomato stabilimento Excelsiorfoto, che ha sede in Torino, via (portici) Barbaroux, 4, piano 1°, e con sole lire cinque e centesimi cinquanta mi hanno eseguito uno splendido ingrandimento fotografico, su platino, inalterabile, che è una vera meraviglia e per la somiglianza e per l'eleganza; poichè l'ingrandimento è incorniciato in elegante Ilusetta che misura centimetri garantito per sessanta.

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in stile moderno, modello inglese. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richieste, A. RICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. 1, 23. 92

Via Finanze, 9 si può vendere bene oro, gioie e POLIZZE MONTE PIETA'

AUTOMOBILE in buonissimo stato, motore De Dion Bouton, 2 1/2 HP, 4 posti, vendesi. Corso Dante n. 82 bis, Torino. 9224

CESSIONE

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela che con scrittura in data d'oggi ha ceduta la sua tipografia ai sigg. Olivero e Gorla. - Prega quindi chiunque abbia ragioni di credito a presentare i rispettivi conti entro il 31 luglio. Torino, 1° luglio 1905.
g11147 G. Vaccarino.

Farmacisti

Farmacia ottima da vendere subito in Riviera; una di Ospedale d'affittare vicina Torino; personale sempre pronto. Delit, via Galliari, 19, Torino. c11261

CAMICIE PER UOMO

In zephir inglese per L. 2 75 e lire 4 75. — Camicie bianche da L. 5 25 in più. F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 61 nel cortile, via Volta, n. 1, Torino. 10264

Volete danaro?

Si anticipa qualunque somma su deposito di qualunque merce (mobili compresi). - Ditta F. Mario, via XX Settembre, 16, Torino. — Sconti warrants, Compresi merce in blocco. 11289

Facilmente potete guadagnare L. 10 al giorno senza abbandonare impiego. Scrivere Case Stand 3605, Ginevra. 11466M

INDUSTRIA

avviata cerca socio disposto Dei mezzi. — Non rispondesi anonimi. — Scrivere LIA, 112, Genova. 11370

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Sede Centrale MILANO - Capitale L. 80,000,000

SEDE DI TORINO

Impianto moderno corazzato per Custodia Valori e oggetti preziosi.
Locazione Cassette forti e Coffres-forts d'ogni dimensione a prezzo.
Custodia oggetti preziosi di grandi dimensioni in apposita Camera Corazzata.
Deposito di titoli in Amministrazione.
Compra Vendita di Rendita, Azioni e Obbligazioni.
Deposito di somme in Conto Corrente.
Servizio di Cassa per Conto di privati e Amministrazioni pubbliche e private.
Pagamento Coupons e Titoli estratti.
Incasso interessi sui certificati di Rendita Nominativa.
Speciali agevolezze ai Signori Abbonati alle Cassette.

N.B. - L'impianto corazzato Cassette forti e Coffres-forts, specialmente raccomandabile alle Famiglie durante la loro permanenza fuori città, può essere visitato nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12.

11291 LA DIREZIONE.

A 100 passi dal mare villetta mobiliata presso Savona affittasi stagione bagni. Camere letto 7, sale pranzo 2, cucine 2, gas, acqua potabile, tram che porta Savona in 10 minuti. Trattative ing. Pietro Ghelli. Savona. c11200

Da vendere o d'affittare nelle stradale di Moncalieri palazzina di dieci camere con frutta d'ogni specie. Dirigersi al proprietario cav. Mesnillo, via San Tommaso, n. 5, Torino c 30690

S. Antonino di Susa

Per la Stagione estiva affittasi casetta ammobigliata entro recinto con frutteto, sopra amene colle. Distante 20 minuti dalla Stazione. Aria ed acqua salubre. Splendida vista. Prezzo convenientissimo. — Rivolgersi in S. Antonino di Susa da Cometto Luigi, fabbr. mobili, od in Torino dal sig. Cicca Giuseppe, via Mercanti, 9. c11349

ALBERGO

avviatissimo, conosciutissimo, posizione splendida Lago Maggiore, cederebbesi. Scriv. Hôtel, ferma posta, Milano. 119.5M

GRESSONEY

Alloggio mobiliato d'affittare per stagione. — Rivolgersi ivi, Restaurant du Lys. c11200

Acquisterebbesi

villa signorile, preferibilmente con cancello, nelle vicinanze di Torino. Offerte n. c 10587, Haasenstein e Vogler, Torino. Non si tratta con intermediari.

Vendesi

grossa partita tavole noce castagno e dogha. Strola, Mellé (Cuneo). c11296

Industriale

senza impegni con primarie referenze, garanzia, cerca filiale Ditta Commerciale. Scrivere a Masera, fermo posta, Torino. c11376

L'antico proverbio: *Ciò più spende meno spende*, non serve più ai tempi Moderni poichè oggidì spendendo pochissimo si acquistano Biciclette di primarie marche, nuove, tutte garantite, esclusivamente presso la Liquidazione Permanente Via Lagrange, 16 (corr.) Torino. c.1402

Automobile 10-12 HP., quasi nuova, carrozzeria moderna, radiatore « Nid d'Abeille », due cilindri. Occasione a prezzo eccezionalissimo. Passoni, corso San Maurizio, 79. c11401

Maestro superiore che conosca il francese, troverebbe buone condizioni in Istituto privato di Torino. - Scrivere indicando referenze, titoli ed età al n. 11219, Haasenstein e Vogler, Torino.

TAGLIATORE abilissimo per uomo, con esperienza Parigi, Londra, cercasi da antica, serie sartoria inglese, Roma. Posto stabile, buon stipendio. Preferenza chi parla lingue estere. Fotografia, certificati, sotto D. 8490 R. Haasenstein e Vogler, Roma. 11541R

Studenti Farmacia

Da primaria Farmacia in Torino cercasi studente già pratico. Scrivere subito M. G., 11, fermo posta. 11266

Cameriera trentenne, bella presenza, pratica faccende domestiche, cerca posto presso persona sola di civile condizione. Roma, 212 ritiro posta 8 corrente. c11283

COLLEGI CONVITTI NERVA

RIVOLI: Scuole Elem. Munic. e Priv. Corsi acceler. Cure climat. pel corso Inferm. sotto la dipendenza delle Maestre sorelle Nerva.
Il Direttore: Prof. G. B. NERVA.

MONCALIERI: Speciale pel Corso Tecnico Commerciale, Ginnasio e Liceo Paregmiani.
Il Direttore: Prof. C. NERVA.

Si ricevono alunni per la sola villeggiatura o per essere condotti ai bagni di mare. 10575
Preparazione agli esami d'ottobre. — Insegnamento scrupolosamente conforme ai programmi governativi.

MONTAGNA VALLI LANZO soggiorno incantevole.

Hôtel des Alpes - PESSINETTO

(Alt. 700 m. — 2 ore da Torino) G. Robiola. 10437

NON PIU MALATTIE

IPERBIOTINA

La sola raccomandata da celebrità mediche

Si vende in tutte le farmacie del mondo.

Gratis Opuscoli - Consulti per corrispondenza.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

DITTE - TARGHE - INSEGNE

Inalterabili

L'importanza e la serietà di un negozio vengono generalmente giudicate dall'aspetto esteriore unito dal maggiore o minore buon gusto col quale sono disposti gli oggetti nelle vetrine e più ancora dalle targhe fortunati l'insegna.

La spesa maggiormente produttiva è l'insegna, tanto più quando questa, oltre l'attirare lo sguardo per la sua bellezza estetica, per la chiarezza della dicitura, mantiene inalterabilmente queste sue qualità.

Le insegne riconosciute più eleganti ed inalterabili sono quelle in lastre « SAPHIRIUM » perfettamente levigate ed incise in oro ed a colori e quelle in LETTERIE BRILLANTI brevettate, dorate con oro purissimo, incavate e faccettate, applicate alle lastre di cristallo.

Dietro indicazioni delle misure e dicitura si forniscono senza impegno Bozzetti e Preventivi. 3939M

Unica Manifattura LUIGI BRUSOTTI, Milano

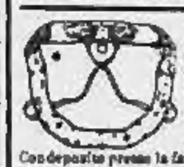
Rappresentante per Torino EMMANUEL MURAT - Via Magenta, 9

TAPPETI STOFFE per MOBILI

TENDE - TENDINE - COPERTE - ARAZZI
VELLUTI E ARTICOLI RELATIVI

G. AVIGDOR e Figli

TORINO Via Maria Vittoria, 3. MILANO Corso Vitt. Eman., 30.



ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leva. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico G. CROCCHINI, Milano, Via S. Radegonda, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualunque altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in Fasciere, Cinte per sorici, - Con deposito presso la farmacia TESTA D'ORO (Venezia 299

Impotenza e Sterilità

curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, riaffermando mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Pollutioni e Nevrastenia. Milano, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 18. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 3 M

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Pasta Dentifricia del Dottor PIERRE della Facoltà Medica di Parigi

La MIGLIORE per la cura della bocca e dei denti.

Celebre per le sue qualità antisettiche ed aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata.

TORRE PELLICE

Hôtel Pension Bel-Air

V. Olanda.

Soggiorno estivo, buon clima, gran giardino e parco di abeti. Splendida posizione. Locale per cettura e automobili. 10788
Bleynat, propr.

Sui monti Siciliani CAMANDUNA

— Altezza m. 850 —

alleggio di 6 membri, ammobigliato, acqua potabile, giardino, bella posizione, clima salubrissimo. Rir. Virginio Gima, Camandona, c 11234

Affittasi

in S. Germano Chisone, villino mobigliato, 10 camere, comodità moderne, prezzo mite. — Rivolgersi Lavagno, via Lagnano, n. 1, Torino. 11021

Cercansi operai montatori per riscaldamento ad acqua calda. Domande e preventivi a C. Toselli, Moncenisio (Francia). 11266 M

Città di Torino

Avviso di secondo incanto

Alle ore 14 di martedì 11 luglio 1905 si procederà ad un secondo incanto (a termini abbreviati), stante la deserzione del primo, per l'appalto delle opere di costruzione di Acquedotti sotterranei (canali bianchi) lungo il fosso della cinta daziaria tra la barriera di San Paolo ed il Po, per l'approssimativo importo di L. 28,000.

I fatali suddetto alle ore 11 di martedì 18 luglio 1905. Le condizioni d'appalto sono visibili presso il Servizio Tecnico dei Lavori pubblici. 11141

I Signori Medici e Laureandi in Medicina

per acquisti di strumenti chirurgici, poltrone da visite, mobiglio da gabinetto, ecc., sono pregati di consultare i cataloghi dell'Istituto ROTA, che si spediscono gratis a chi ne fa richiesta. Torino, piazza Carlo Felice — Firenze, via del Proconsolo, n. 9 — Genova, via Ettore Vernazza, 25-27. 11479

MALATTIE SEGRETE

PELLE e degli ORGANI URINARI

CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE

Ambulatorio speciale Visite 8-10, 13-15, 18-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. 2°.

Avviso ai proprietari di

MACCHINE DA SCRIVERE

Per introdurre sempre maggiormente la Macchina da scrivere Ideal a scrittura assolutamente visibile, il rappresentante generale per l'Italia ha preso ora gli opportuni provvedimenti per prendere come parziale pagamento delle Macchine Ideal di altri sistemi, di modo che da lui si troveranno sempre belle macchine da scrivere d'occasione. Con questa nuova facilitazione la Ideal s'imporrà e trionferà totalmente. Per schiarimenti e proposte di cambio rivolgersi al cav. Gustavo HERMANN, Milano via Santa Margherita (Palazzo Hermann. — Recapito a Torino, Negozio HERMANN, piazza Castello, 22. 9941 M

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(34)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Una domina.

— Non di più?

— Non di più..... E non avrò bisogno di te che fra un mese o sei settimane.

— Ah! — esclamò la fioraia — non valeva la pena di incomodarmi!

Mariannina usciva in quel momento, a mezzo vestito, di dietro al paravento.

— Sai, tu, mia vecchia, — le disse Pinsonnette, — quando non avrai più occasioni come questa da offrirmi potrai tenertela..... Per farmi guadagnare cinquanta franchi fra sei settimane era inutile fare tanto chiasso..... ciò ne deve sare, io, fra sei settimane?

E con un gran gesto rinfilò la sua canestra al suo braccio e s'avviò verso la porta.

— E il tuo cestino che dimentichi? — disse il signor Brottel.

Ella si fermò di botto e ritornò presso alla sedia su cui aveva posato lo scialletto. Mentre se ne andava, lo scultore aveva spinto il bottone del campanello elettrico che a quell'ora del pomeriggio chiamava Bruno a recare quel vassoio che egli poneva sempre sulla tavola dello studio, brontolando fra sè.

— Dunque non posso contare su te? — domandò l'artista, mentre la fanciulla, di malumore, s'aggiustava lo scialletto sul capo.

— No! — rispose ella nettamente.

— Fai bene a dirmelo; domani avrò un'altra.

Quelle parole bastarono per dare a Pinsonnette il rimpianto che ella avrebbe forse provato non appena uscita dallo studio.

— Come volete — replicò ella con tono un po' meno stizzito — che io m'impegni per quel momento? Si sa che così può accadere fra sei settimane? Io, vedete, da un giorno all'altro posso trovare..... il mio affare, come mi trovate una modella..... posso essere ricca.....

— Te lo auguro..... Ma se per caso non lo fossi?

— Allora..... Ma aspetta franchi per ritrattare la mia testa è poco.....

— Conti per nulla l'onore di figurare al *Salon*? Tu ne avviserai i tuoi amici e conoscenti.

— I miei amici e conoscenti non entrano al *Salon*..... stanno alla porta, vendono fiori come me, aprono gli sportelli delle carrozze come mio fratello, fanno il chico come mio zio o la storia come mio padre..... davanti alle belle dame che scendono dall'equipaggio..... Ah! peraltro, potrei dire al conte De La Roche che mi sono..... Ciò lo deciderebbe, forse..... è tanto stupido quell'uomo!

Ricordò Brottel, cui Mariannina non aveva mai udito ridere forte, scoppiò in una risata. In quel momento Bruno entrava col vassoio. A quella nuova venuta, che lo guardava con aria canzonatoria, egli gettò uno sguardo furibondo.

— Che cosa ha il vostro *barbin*? — domandò Pinsonnette. — Pare voglia divorarmi.

Il domestico la guardò ancora e uscì, digrignosamente.

— *Barbin*! — si diceva. — Ci chiama *barbin* quella carogna che io non toccherei collo molle..... Davvero, il padrone si serve di strana gente..... E' l'altra!..... non ha condotta la sordidina, oggi!

— Suvvia, — disse il signor Brottel a Pinsonnette, che aveva di nuovo deposta la sua canestra, — seguì l'esempio di Marianninna.... Devono piacerti le paste dolci.

— Sono ghiotta come una gattina..... Farei delle bassezze per una pasta al cioccolato..... e ne vedo precisamente là, accanto ai *babas*.

— Ebbene, ragazze mie, io vi lascio..... mangiate e bevete..... Tu non te ne andare prima che io ritorni.

— No, signore.

L'artista uscì dalla porta, da cui era entrato ed uscito Bruno. Percorse il corridoio che conduceva alla scala, salì al secondo piano, picchiò alla porta dell'appartamento dell'istitutrice; ma, senza aspettare risposta, rapidamente attraversò le due prime camere, per arrivare all'ultima, dove miss Buray ed Eva stavano abbigliando la piccola Maria.

La bambina non aveva già più la sua aria sofferente e triste. Quel benessere che la circondava, la bontà con la quale la trattavano, e, sopratutto, forse, la felicità di poter parlare e di comprendere gli altri, la trasfiguravano.

Aveva bene ancora chiamato più volte la mamma; ma Eva, dolcemente, la persuadeva, dicendole che la sua mamma, costretta di ritornare a New York, a lei l'aveva affidata.

Le spiegava come meglio poteva, in maniera abbastanza plausibile tuttavia per soddisfare momentaneamente la sua curiosità, gli avvenimenti nefasti di cui ella era stata vittima; e Maria, tranquillizzata, sorrideva, accarezzava colei che sostituiva quella mamma, di cui era costretta ad accettare l'abbandono.

Quando Riccardo entrò, miss Buray stava facendo indossare alla piccina un mantello di panno turchino, dal colletto orlato di pelo. Egli rimase sulla soglia della camera a guardare. Eva mise in capo alla bambina un cappello di feltro, e al collo un piccolo boa, del medesimo pelo della guarnizione del mantello; s'avvolse quindi, ella, in una ampia pelliccia, si coprì il capo con un velo fuero, e scese con Maria nel giardino, dalla parte di dietro alla palazzina. Miss Buray era tutta abbigliata, col cappello e col mantello, per uscire. Ciò che s'aveva a fare era tutto convenuto fin dal mattino. Ci sarebbe voluto un disgraziato caso per impedire la rimessa. Eva aveva mandato la sua cameriera in Parigi, per acquisti; Bruno doveva uscire, appena servita la merenda, per andare a portare una lettera al signor Hacker; il cocchiere stava ripulendo il *coupé*, nel cortiletto che trovavasi dall'altra parte del giardino; la cuoca guardava dalla stessa parte, la cuoca dalle sue finestre, in tutto simile, non poteva veder nulla.

Il signor Brottel seguì Eva che teneva la bambina per mano, e miss Buray scese anche di lui. Nessuno, naturalmente nè nella scala, nè nel vestibolo.

Miss Buray non uscì dalla portiera da cui entravano gli altri; ella uscì dalla porta principale, passò in portineria, per dire ai portinai che ella andava alla stazione di Saint-Lazare a prendere la piccola americana, che i suoi parenti mandavano a miss Eva, la quale doveva dirigere la sua educazione, a Parigi, e che ritornerebbe, in carrozza, mezz'ora dopo, con lei. Dal mattino, in casa, si sapeva la notizia dell'arrivo di quella signorina, e i portinai non furono sorpresi.

Miss Buray prese dalla parte dell'Avenue del Bosco, voltò immediatamente a sinistra prima di arrivare al Boulevard Lannes parallelo alla via della Faisanderie, e fatti cento passi circa su quel *boulevard*, si fermò davanti ad una nuova porta presso il muro di un giardino, al di là del quale il signor Brottel e sua figlia, nascondenti Maria davanti a loro, aspettavano. Aprirono la porta; l'istitutrice prese a sua volta la mano della bambina e la condusse seco, dicendole che andavano a fare una passeggiata.

— Non dimenticate la valigia, — disse Eva; — è in consegna alla stazione.

— State tranquilla.

Il signor Brottel rinchiuse la porta e ritornò, con Eva, verso la palazzina, mentre miss Buray, presa una vettura di piazza, si faceva condurre alla stazione di Saint-Lazare. Nessuno aveva visto nulla.

Il padre e la figlia avevano impiegata la mattinata a preparare ogni cosa. Usciti insieme, anch'essi in vettura di piazza, s'erano fatti condurre al *Grands Magazins*, dove avevano acquistato tutto l'occorrente per abbigliare la piccola Maria; di più un corredino di biancheria, che avevano fatto mettere in una valigia; quella valigia erano poi andati a deporla all'Ufficio della consegna d'arrivo dei treni dell'Havre.

(Continua).